EDIZIONE DEL LUNEDI' NUOVA **EDIZIONE DEL LUNEDI'**

STAMPA SERA

TORINO
Anno XII Num. 106
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-048

LUNEDI'
MARTEDI'
5-6 Maggio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 42-028, 55-260, 53-963 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fest. [illegible]) - Finanz. e legali L. 300 (fest. [illegible]) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 250 p. p.), partecipaz. L. [illegible] p. p. (fest. [illegible] p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. [illegible]): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. [illegible], trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Prima seduta stamane dei 15 rappresentanti della Nato

Dichiarazioni di Pella a Copenaghen sull'importanza del Consiglio Atlantico

Il ministro italiano invita gli alleati ad una azione comune di fronte ai maggiori problemi internazionali "Tutte le trattative con Mosca sono state discusse e continueranno ad esserlo in sede atlantica,, - Dai lavori di Copenaghen deve uscire una chiara definizione degli scopi che l'Occidente si propone in questo momento cruciale - Appena giunto in Danimarca l'on. Pella è stato messo al corrente dei colloqui fra Dulles e Selwyn Lloyd

DAL NOSTRO INVIATO

Copenaghen, lunedì mattina.

I quindici ministri degli Esteri della Nato si riuniscono stamane nel castello di Kristiansborg, sede del Parlamento danese, per concertare in tre giorni di lavori la politica occidentale nei confronti dell'Unione Sovietica. E' la prima volta che tutti i quindici ministri intervengono alla riunione annuale del Consiglio atlantico; ma purtroppo uno di essi, Pineau — giunto per ultimo — rappresenta un governo dimissionario. Sarà quindi impossibile un'approfondita discussione di uno dei problemi più importanti all'ordine del giorno, e cioè della questione algerina sulla quale si teme che possa crearsi un pericoloso conflitto di opinioni tra i francesi da una parte e alcuni altri alleati atlantici dall'altra parte, con gli americani in prima linea.

Ora, come ha detto il ministro Pella in una intervista concessa al giornalista danese Ole Falt, la più grande arma di cui disponga la Nato non è costituita dai bombardieri dell'aviazione strategica o dai missili, ma dalla continua e operante solidarietà fra gli alleati e dall'unanimità con cui vengono prese le loro decisioni.

« E' bene che si sappia anche — ha detto Pella — che tutte le questioni riguardanti le trattative con Mosca sono state discusse in sede Nato ». Ciò significa, in altre parole, che il dialogo fra Occidente e Oriente non è stato, e non è condotto, esclusivamente dagli americani e dagli inglesi come rappresentanti dell'Occidente, ma da tutti i quindici Paesi dell'alleanza atlantica.

Pella, che non era mai stato in Danimarca, si è detto felice di poter visitare Copenaghen e rispondendo in seguito a una domanda su un possibile conflitto di opinioni fra gli alleati, ha dichiarato di non credere che vi siano divergenze di parere per quanto riguarda le linee principali della politica atlantica e particolarmente per quanto concerne la difesa dell'Occidente. Tuttavia, per evitare che nel futuro possano sorgere conflitti all'interno dell'alleanza, sarà bene che dalla riunione di Copenaghen esca una ben chiara definizione degli scopi che gli alleati si prefiggono in questo cruciale momento. « Lo ripeto — ha detto Pella — bisogna che venga detto con chiarezza che le trattative fra Oriente e Occidente passano, e devono continuare a passare, attraverso la Nato ».

Il ministro degli Esteri italiano ha ribadito l'importanza della funzione della Nato quale strumento della solidale politica dell'Occidente. « Una delle più grandi sciagure che potrebbero capitare ai Paesi liberi dell'occidente — ha aggiunto — sarebbe quella che essi agissero in ordine sparso nei confronti dei maggiori problemi internazionali. Dico "ordine sparso" e non "posizioni contrastanti", perché questa ultima disastrosa eventualità è fortunatamente esclusa dalla fondamentale unità di propositi e di interessi che caratterizza i nostri Paesi. Perché essi non agiscano in ordine sparso occorrono due cose: la definizione di una politica comune e la sua concorde attuazione. E' qui che la Nato trova la sua funzione, che è stata messa particolarmente in luce in questi mesi in occasione del lavorio diplomatico in vista di un possibile incontro est-ovest ».

Subito dopo il suo arrivo, nel pomeriggio di ieri, Pella è stato messo a conoscenza dei risultati raggiunti da Dulles e da Selwyn Lloyd, i quali avevano avuto un lungo colloquio per preparare l'agenda dei lavori. Al suo arrivo a Copenaghen, il ministro degli Esteri britannico aveva detto che l'Inghilterra è sempre [illegible] alla conferenza al vertice, a patto che sia ben preparata e non debba servire soltanto ad offrire ai russi un'occasione per fare della propaganda. Invece il ministro degli Esteri canadese Sidney Smith si è detto senz'altro convinto che i russi, dopo lunghe schermaglie, accetteranno di sedersi allo stesso tavolo con gli occidentali per una seria discussione.

Dell'incontro con i sovietici ha parlato anche Von Brentano. Interrogato sulle voci che attribuiscono ad Adenauer un nuovo piano per la conferenza al vertice, il ministro degli Esteri tedesco ha dapprima tentato di evitare la risposta, ma poi ha detto: « In ogni caso non si tratterebbe di una soluzione alternativa, ma supplementare », facendo intendere che il piano di Adenauer non vuole sostituirsi a quelli elaborati dagli occidentali ma vuole aggiungere nuove proposte a quelle già fatte. E un portavoce tedesco ha ricordato che occorsero ben otto mesi per arrivare all'accordo con i russi sul rimpatrio dei prigionieri. Perché allora spazientirsi, o farsi vincere dal pessimismo, se dopo poche settimane di trattative su un argomento tanto più importante, come la conferenza al vertice, non è stato ancora raggiunto un compromesso?

E' quindi sicuro che i primi due punti dell'ordine del giorno dei ministri della Nato riguardano la preparazione dell'incontro con l'Unione Sovietica e i rapporti fra gli alleati atlantici. E' invece sicuro che non verrà discusso il problema delle rampe da costruire in Europa per i missili, dato che il generale Norstad non ha fatto ancora pervenire il suo rapporto tecnico. D'altra parte è noto che tale discussione non era particolarmente desiderata in questo momento da alcun ministro: e fra gli altri da quello danese, che pur non essendo del tutto favorevole ad offrire agli alleati atlantici delle basi per i missili, non vorrebbe prendere nettamente posizione, dato che gli altri due Paesi — la Norvegia e l'Olanda — sarebbero pronti a seguire l'esempio della Danimarca se questa rifiutasse di concedere al generale Norstad delle basi per missili.

Enrico Altavilla

Il ministro Pella (a sinistra) ed il ministro turco Zorlu all'arrivo a Copenaghen (Telef.)

Il ritorno di Togliatti sulla scena politica

Nel suo primo discorso elettorale, il leader comunista, dopo avere ironizzato sul rumore fatto attorno alla sua malattia, ha riproposto le sue vecchie tesi basate sulla difesa a oltranza delle posizioni sovietiche

Roma, lunedì mattina.

La « novità » della terzultima domenica elettorale è stata offerta dal ritorno alla attività politica di Togliatti, che ha parlato in un teatro romano ai giovani elettori del suo partito. Il *leader* comunista si era ammalato ai primi del mese scorso e non ha potuto, quindi, partecipare a tutta la prima fase della campagna elettorale. Anche ora le sue condizioni di salute non gli consentono di sforzarsi molto: i medici gli permetteranno, probabilmente, soltanto due o tre altri interventi prima del 25 maggio.

Ieri, comunque, appariva rimesso, in buona forma, e le calde accoglienze che gli ha riservato l'uditorio lo hanno incoraggiato a parlare lungamente del suo caso personale, ironizzando sul clamore fatto attorno all'episodio. Si è lamentato del cattivo gusto dimostrato dagli avversari (« a tutti può capitare un malanno, quando è capitato a Saragat noi comunisti ci siamo astenuti dal parlarne ed abbiamo personalmente inviato un biglietto d'augurio »). Ha paragonato quel professore che, senza visitarlo, aveva fatto una diagnosi pessimistica, al «dottor Grillo» della favola, che sentiva il polso agli ammalati col bastone e prescriveva, come cura, una preghiera alla Divina Provvidenza. E, per finire, ha trattato tutti da lupi senza riguardi umani, e menagramo.

Può darsi che da qualche parte, nei giorni più confusi della vicenda, si sia esagerato nel formulare ipotesi disastrose e nell'avanzare previsioni di « successione ». Sono gli spiacevoli inconvenienti cui va incontro ogni uomo pubblico: tanto più quando, come in questo caso, il suo partito fa di tutto per rendere misteriosa anche l'influenza che lo costringe ad abbandonare il campo nel momento più delicato della lotta politica. Senza contare che l'organizzazione « centralizzata » del p.c.i. finisce davvero per legare il prevalere dell'uno o dell'altro orientamento politico al raffreddori di colui che detiene la maggior parte del potere. Lo si è visto con la questione dei rapporti tra socialisti e comunisti. Al Consiglio nazionale del partito, Amendola approfittò dell'assenza del capo per chiedere al p.s.i., in termini di *ultimatum*, una « chiarificazione ». Poi, Ingrao, che è invece fautore di una politica morbida, cercò di fare marcia indietro. Infine, ieri, Togliatti ha dato il responso definitivo, confermando la « tesi Ingrao » e fingendo di non aver mai sentito parlare dell'*ultimatum* pronunciato al Consiglio nazionale: « Noi non abbiamo fatto nulla che potesse urtare la suscettibilità dei compagni socialisti. Ad essi diciamo, anzi: ricordatevi che dobbiamo lottare con impegno unitario non solo per oggi, ma anche per domani ».

Al di là di tutto questo, comunque, l'assenza di Togliatti aveva un significato simbolico, e in questi limiti i più sereni osservatori la avevano considerata. Si disse che queste sarebbero state elezioni completamente diverse dalle precedenti, proprio perché non si ponevano più sotto il segno dei due protagonisti che avevano dominato la scena nel 1946, nel 1948, nel 1953. Non c'era più De Gasperi, e Togliatti non era più quello di un tempo. O meglio, Togliatti rimaneva ancora quello di un tempo (l'era di Stalin, del frontismo, delle « campagne per la pace » organizzate per consentire all'Unione Sovietica di rimontare lo svantaggio nella corsa atomica) mentre la storia aveva camminato determinando condizioni, in politica interna e in politica internazionale, completamente diverse da quelle del suo periodo aureo.

La *rentrée* di ieri, anziché smentire, ha rafforzato questa impressione. Non c'è stata una parola, in tutto il breve discorso, che possa far pensare a un sia pur vago « aggiornamento » della vecchia, nota e abbastanza screditata politica togliattiana. Al contrario: le uniche considerazioni di natura politica, oltre l'accenno minimizzatore ai contrasti col partito socialista, sono state spese per convincere gli ascoltatori che nulla è cambiato in questi anni, che il problema principale rimane sempre quello della lotta contro l'« imperialismo americano » e della difesa a oltranza delle posizioni sovietiche. E nessun problema di politica interna potrà essere affrontato prescindendo da questa impostazione dei problemi internazionali.

Togliatti parlava ad elettori che erano bambini nel 1948. Può darsi che conti sulla loro innocenza: ma, in realtà, gli ha riproposto proprio la politica fallita nel 1948 e nel 1953: una politica che da dieci anni mantiene in frigorifero milioni di voti che pure potrebbero utilmente partecipare alla costruzione e al consolidamento del nostro Stato democratico.

Enzo Forcella

Riprende il terrorismo a Cipro

Due soldati inglesi uccisi a Famagosta

Il governatore ripristina immediatamente la pena di morte

FAMAGOSTA, lun. matt.

Due soldati britannici sono stati uccisi ieri mattina a Famagosta da alcuni sconosciuti. Le vittime, benché indossassero abiti borghesi, erano in servizio di pattuglia, ed erano armate. Una di esse è riuscita a far fuoco una volta con la sua pistola prima di venire colpita.

Diverse centinaia di persone sono state fermate in conseguenza dell'attentato. Quest'ultimo ha avuto per teatro « Il miglio della morte » e cioè la via di Famagosta dove in passato più volte, gli estremisti dell'Eoka hanno attaccato militari inglesi. In città la situazione è tesa.

L'attentato ha avuto luogo 24 ore dopo l'annuncio della prossima partenza del governatore di Cipro alla volta di Londra. Sir Hugh Foot intende discutere a Londra, con i competenti ministri inglesi, il futuro dell'isola. Non è escluso però che l'incidente odierno induca il governatore a rinunciare alla partenza. Sir Hugh, infatti aveva dichiarato il mese scorso alla radio che un suo viaggio a Londra sarebbe dipeso dalla continuazione, o meno, degli atti di violenza.

Subito dopo l'uccisione dei due soldati britannici egli è venuto nella deliberazione di ripristinare la pena capitale nei confronti di coloro che verranno trovati in possesso di armi da fuoco o che si renderanno responsabili di attacchi.

E' la prima volta che soldati inglesi vengono uccisi a Cipro, dopo il marzo del 1957. Il 16 aprile scorso, però un ispettore di polizia venne assassinato nella stessa Famagosta. Sabato scorso il capo dell'Eoka, Dighenis, fece distribuire manifestini con i quali minacciava rappresaglie qualora, entro 48 ore, non fossero cessati i maltrattamenti inflitti ai detenuti politici greco-ciprioti.

PER LA DECIMA VOLTA: CIFRA-RECORD

La Juventus è campione d'Italia

I giocatori della Juventus portati in trionfo al termine della partita con la Fiorentina nella quale si sono laureati campioni d'Italia. Si notano Charles (a sinistra) e Garzena issati sulle spalle dei tifosi (foto Moisio)

Commento di Vittorio Pozzo

La Juventus ha vinto il campionato d'Italia della stagione 1957-58. Lo aveva vinto, genericamente parlando, da tempo; lo ha vinto, anche a rigore di cifre, ora che mancano ancora tre giornate alla conclusione del torneo. Lo ha vinto balzando in testa alla classifica in apertura della competizione, e rimanendovi fino al termine. Lo ha vinto — cosa gradevole e gradita a coloro che amano il lato costruttivo del giuoco, il migliore — grazie più al suo attacco che alla sua difesa.

Lo ha vinto, bisogna dire, meritatamente. Perché, è vero che i suoi concorrenti più temuti — Milan, Fiorentina, Internazionale, Roma fra altri — si sono dimostrati, durante il lungo percorso, più incostanti del previsto, e ciò per ragioni diverse. Ma è vero pure che c'è stato, per quanto un po' in ritardo, un ritorno in forza che nessuno aveva preveduto: quello del Napoli. Ed è vero pure che il Padova offrì alla marcia dei bianconeri una resistenza di cui nessuno lo riteneva capace. Ed è inoltre un fatto che ha avuto conferma proprio nella giornata di ieri, che la Fiorentina, campione di due stagioni or sono, non ha dato prova di alcun rilassamento nei riguardi dei contatti diretti coll'undici torinese. E' stato il numero delle vittorie riportate — ventuno — di cui in trasferta otto — cifra primato — che ha gettato il suo peso sulla bilancia. Nove punti di classifica separano in questo momento — quando mancano tre tappe al traguardo finale — i vincitori dai tre competitori che, più in basso, si dividono e contendono il secondo posto.

E' la decima volta che la Juventus riporta il titolo di campione d'Italia: le annate relative alle altre vittorie sono il 1905, il 1926, il 1931, il 1932, il 1933, il 1934, il 1935, il 1950, il 1952. Ed in quattro altre occasioni, da quando vige il girone unico, e cioè nel 1938, nel 1947, nel 1953 e nel 1954, i bianconeri sono arrivati in seconda posizione. Dieci « scudetti » rappresentano un primato assoluto. Ché finora la Juventus stava ferma a quota nove, dove pure si trovava il Genoa; e seguivano e seguono a quota sette, l'Internazionale - Ambrosiana e la Pro Vercelli.

Erano cinque stagioni che il campionato più non risiedeva a Torino: dal '53, quando l'Internazionale lo portò via — per il margine di due punti — proprio alla Juventus, riconfermandosi poi campione l'anno seguente, per passare quindi il titolo al Milan, alla Fiorentina, ed ancora al Milan. Ora, il Campionato ritorna nella nostra città — dove esso ha risieduto, tutto sommato, il maggior numero di volte, dalla sua nascita ad oggi. Per il primato conquistato, per il ritorno del massimo titolo italiano fra noi, gli sportivi torinesi ringraziano di cuore la vecchia e sempre giovane Juventus.

Registrata da sismografi distanti centinaia di chilometri

Una forte scossa di terremoto semina il panico nel Cuneese

Il movimento sismico, verificatosi dalle 11,54 alle 11,56, ha spinto alla fuga la gente che s'affollava nelle chiese - Porte sfondate, persone travolte e svenute - Una donna di Borgo San Dalmazzo, colta dal terrore, finisce sotto una motocicletta - Notevoli i danni materiali: camini crollati, vetri infranti, case lesionate - La popolazione è agitata dal timore di altre scosse

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, lunedì mattina.

Una violenta scossa di terremoto, quale non si registrava da 74 anni, ha messo in allarme ieri mattina tutte le popolazioni del Cuneese. Fortunatamente non si sono avute vittime nè seri danni, ma il panico è stato fortissimo anche perché, nel momento in cui si è verificata l'oscillazione sismica, molte chiese erano gremite di fedeli per la Messa delle 11,30 e il terrore di un crollo ha determinato scene di disperazione tra la folla che si accalcava e premeva contro le porte per fuggire all'aperto.

La scossa è stata registrata da molti sismografi posti anche ad alcune centinaia di chilometri di distanza, come quelli della stazione geofisica dell'osservatorio Bendandi a Faenza. L'osservatorio meteorosismico di Oropa ha registrato il fenomeno indicandone l'epicentro a oltre 100 chilometri a sud-sud-est, cioè presso la zona di Cuneo. Secondo gli strumenti di questo osservatorio la vibrazione tellurica con senso ondulatorio e sussultorio ha avuto inizio alle ore 11, 54 primi e 40 secondi ed è finita alle 11 e 56; la fase massima della sua intensità è stata di cinque gradi della scala Mercalli ed ha avuto una durata di oltre dieci secondi.

I gradi della scala Mercalli vanno, come si sa, da uno a undici, cioè dalla scossa «strumentale» percepibile soltanto dagli apparecchi, a quella « catastrofica », con crolli di fabbricati e perdita di molte vite umane. La scossa di quinto grado è definita « forte », cioè avvertita generalmente nelle case con risveglio delle persone addormentate, con suoni di campanelli, oscillazione piuttosto ampia di oggetti sospesi, arresto di orologi. Data l'ora le persone non erano nelle condizioni di doversi o meno svegliare; ma tutti gli altri fenomeni contemplati dalla definizione Mercalli si sono registrati con abbondanza e larghezza. Se ne sono, anzi, verificati altri come il crollo di comignoli, il lesionamento di muri di vecchie case, l'oscillazione con spruzzi di acqua sul pubblico delle acquasantiere di una chiesa. E il tutto accompagnato da un boato che riempiva il cielo e che l'immaginazione o la paura dei singoli variamente interpretavano. Taluni avevano, ad esempio, attribuito il rombo a una squadriglia di reattori, altri ritenevano che stessero avanzando grossi carri armati.

A Cuneo alle 11,54 si stava celebrando la Messa in due chiese, in quella di Santa Maria e in quella del Sacro Cuore. In quest'ultima celebrava don Benevelli, mentre sul pulpito stava terminando la predica don Falco. Fuori, sul sagrato, c'erano un gruppo di persone che sostavano a discorrere. Queste, come hanno incominciato ad udire il rombo accompagnato dal tremito, hanno avuto l'impressione di essere ripiombati nei tristi tempi della guerra, che all'angolo della strada stessero per scoltare i « panzer » tedeschi: istintivamente e unanimemente si sono precipitati verso la chiesa per cercarvi rifugio. Ma sulla porta si sono scontrati con i primi fedeli che stavano fuggendo. Gli uni insistevano per entrare, gli altri urlavano di spavento e volevano uscire.

Nell'interno della chiesa, ingigantito dall'alta volta, il rombo era incombente, spaventosamente minaccioso; e i grossi lampadari facevano ampie oscillazioni; oscillava il pulpito che è montato su una stretta base di quattro colonnine, e don Falco ne scendeva pallido e tremante; oscillavano le acquasantiere, per esse poggianti su un piccolo basamento e l'acqua sbalzava fuori, spruzzava la gente che s'accavallava alle porte; cadevano calcinacci sull'altar maggiore e sui fedeli. Due minuti di terrore sono lunghi, estremamente lunghi. Le voci, le urla, le invocazioni si incrociavano, si sommavano, c'era chi gridava « terremoto », chi « aiuto », chi « piano », chi « mamma », chi « calma », chi « crolla la chiesa »; e tutti premevano. Le porte laterali del tempio, che si sarebbero dovute aprire verso l'interno, sotto l'enorme spinta hanno ceduto verso l'esterno, sfondate. Diverse persone sono state travolte dalla calca, parecchie donne sono svenute, ma nessuno, per fortuna, ha subito conseguenze gravi.

La scena svoltasi nella chiesa del Sacro Cuore si è registrata anche nelle altre chiese gremite, in Santa Maria e in quelle dei comuni e delle borgate della provincia. In Santa Maria il parroco don Ristorto, interrotta la predica per il clamore che facevano i fedeli, li ha invitati alla calma: « Saranno quattro aeroplani, non abbiate paura », ha gridato. Poi anche lui si è reso conto che il pavimento ballava, che tutta la chiesa ballava e che le volte trisecolari gemevano con terribili scricchiolii.

La scossa è stata sentita con uguale violenza in tutte le valli del Cuneese: Valle Maira, Valle Stura, Valle Vermenagna, Valle Gesso, Valle Grande, mentre l'intensità è stata minore verso il piano: a Saluzzo, Savigliano, Fossano le vibrazioni hanno avuto breve durata e scarsa ampiezza. Particolarmente forti invece sono state a Borgo S. Dalmazzo che si trova alla confluenza delle valli Stura, Gesso e Vermenagna. Anche qui la gente era a Messa. Durante il fuggi fuggi per le strade del paese, una donna, tale Maddalena Bottero di 68 anni veniva travolta da una motocicletta; ma le sue ferite sono lievi.

A Cuneo la scossa è stata registrata dai due sismografi installati sulla torretta dell'osservatorio meteorologico che funziona per conto della Camera di Commercio presso il Convitto Civico; anch'essi hanno classificato il sommovimento tellurico nel quarto e quinto grado della scala Mercalli. L'ultima scossa verificatasi a Cuneo, del quarto grado, fu del 1940; altre risalgono a venticinque anni fa, poi ai primi del secolo e al 1884, terremoto quest'ultimo che causò parecchi danni alle abitazioni, ma nessuna vittima.

Gli esperti fanno risalire questi fenomeni ad assestamenti sotterranei in relazione alle numerose polle sorgive di acqua termale che sono in territorio di Valdieri e di Vinadio. Per tutto il pomeriggio di ieri nei vari centri del Cuneese è regnata molta animazione. Specialmente nei quartieri popolari di Cuneo nelle cui case decrepite si sono registrate incrinature nei muri è ora vivo un senso di paura rinfocolato da dicerie secondo le quali alla prima scossa dovrebbe senz'altro seguirne un'altra più lunga e intensa.

Remo Lugli

Il parroco della chiesa del Sacro Cuore mostra la porta scardinata dalla folla in precipitosa fuga. (f. Moisio)

CRONACA CITTADINA

A TRE SETTIMANE DALLE ELEZIONI

Discorso dell'on. Rumor sul pericolo comunista

"Come sempre il PCI mira a distruggere la democrazia e la libertà,, - Il comizio dei liberali e le riunioni degli altri partiti

Il vice-segretario nazionale della DC on. Rumor, ha pronunciato ieri al teatro Alfieri un discorso polemico contro i socialcomunisti e contro la impostazione data alla campagna elettorale degli ex-alleati della Democrazia Cristiana. «Indirizzando i loro attacchi quasi esclusivamente contro la DC questi partiti rivelano una sfiducia nella loro capacità di espandersi verso le ali esterne dell'elettorato italiano. Mirano ad indebolire la DC mentre il problema essenziale della nostra democrazia è invece un altro: portar via voti ai socialcomunisti e ai movimenti di destra, come cerchiamo di fare noi».

«Il pericolo comunista non è meno grave che nel passato. Come sempre — ha affermato Rumor — il PCI mira alla mortificazione e alla distruzione degli istituti democratici e della libertà». Per averne conferma è sufficiente ricordare alcuni punti della propaganda comunista: «Il PCI ha presentato un programma elettorale che è una vera truffa perchè per realizzarlo occorrerebbe ogni anno il doppio dell'intero reddito italiano, cosa evidentemente impossibile: un tempo il PCI si opponeva al piano Marshall, che contribuì alla ricostruzione nazionale, oggi tenta di ostacolare il Mercato Comune Europeo che è la più seria ed organica prospettiva di sviluppo economico del nostro Paese».

Sul piano della politica estera i comunisti vorrebbero imporre un disarmo unilaterale a spese del mondo occidentale e di una pace stabile. Infine si scagliano contro i missili dell'Occidente e tacciono di quelli che l'Urss sta installando od ha già installato nei Paesi satelliti della Europa orientale.

«Con i comunisti — ha proseguito — ci sono i socialisti. Conviene che le forze democratiche non si attardino più nell'attesa di una politica autonoma di Nenni».

Prima il segretario provinciale della D.C. Fanton aveva presentato i tre candidati nei collegi senatoriali torinesi: prof. Allara (Torino-Centro), l'operaio Allità (Torino-Fiat) e l'avv. Fusi (Torino-Dora).

— Il comizio del Partito Liberale s'è svolto alle 10,30 al teatro Carignano. Presentato dall'avv. Malchiodi, ha parlato il dottor Alpino. Riprendendo i temi della polemica con la Democrazia Cristiana, l'oratore si è soffermato in particolare sui problemi economici «che oggi sono diventati nettamente politici, perchè proprio con essi si attua la trasformazione collettivistica».

Il dott. Alpino ha continuato affermando che la D.C. si illude di «svuotare» il comunismo imitandone le istanze e le soluzioni. «In tal modo si mortifica la proprietà e l'iniziativa privata, riducendo le naturali forze di resistenza al comunismo e creando un ambiente in cui sarà facile l'avvento del collettivismo».

Si vince il comunismo soltanto sviluppando e perfezionando il sistema contrario, cioè con la società e l'economia liberali. «E' tempo di rilanciare la dottrina liberale con la sua carica rivoluzionaria, con la sua vera socialità, intesa a diffondere la proprietà anche con l'azionariato operaio, portando a tutti i cittadini i vantaggi dell'ordine libero e creando un baluardo imbattibile contro la tirannide. E' tempo per gli elettori di svincolarsi dalle vecchie paure e dal mito di una diga arginatrice del comunismo che mostra le crepe di una costante contraddizione».

— Per il Movimento Comunità ha parlato alle 10 in piazza Carlo Alberto l'architetto Giovanni Astengo. L'oratore ha trattato i problemi più urgenti dell'urbanistica, affermando che occorrono un «testo unico» per regolare l'edilizia sovvenzionata, piani regolatori coordinati su basi regionali ed un oculato risanamento dei vecchi quartieri affidato ad enti pubblici esenti da fini speculativi. L'arch. Astengo ha esposto pure i criteri di «Comunità» nei confronti della riforme agraria, della razionalizzazione delle colture e dell'edilizia scolastica.

— Altri comizi si sono svolti nella giornata di ieri. Alle 10 hanno parlato in piazza della Repubblica per il P.C.I. Sulotto e Malagisi, ed in via Cuneo, per il P.S.I. il sen. Castagno e Carli. Alle 16, per il M.A.R.P., hanno parlato in piazza San Carlo l'ing. Sarzano, l'avv. Zeller e l'avv. Ugliengo; alle 21, per il M.S.I., l'avv. Mariani in piazza C.L.N. Anche il P.N.M. ha tenuto tre comizi.

— Al cinema Vittoria s'è svolto ieri mattina un convegno di commercianti, indetto dalla d.c. L'on. Mario Dosi ha affermato che la Democrazia Cristiana, per gli stessi principi ai quali si ispira, non potrà mai essere favorevole nel campo economico a soluzioni dirigistiche che limitino la libera espressione della personalità umana.

Il comm. Savino Bracco, presidente dell'associazione panificatori, e candidato nella lista d.c., ha riassunto le rivendicazioni dei commercianti che dovranno essere discusse nella prossima legislatura: avviamento commerciale, disciplina del commercio, credito al piccolo commercio, revisione delle imposte, abolizione dell'imposta dell'entrata in abbonamento, mutua e previdenza.

Non sono stati consegnati 18.000 certificati elettorali

Da stamane gli elettori che non sono ancora in possesso del certificato elettorale possono recarsi a ritirarlo presso gli uffici di via del Carmine 12, che rimangono aperti con orario continuato dalle 8 alle 22,00.

I certificati giacenti sono in numero limitato: circa 18 mila, corrispondenti a meno del 3 per cento degli elettori torinesi. Circa 10 mila appartengono a persone che hanno cambiato indirizzo senza notificare ad alcuno la loro nuova residenza; gli altri sono di elettori che i vigili urbani non hanno trovato in casa o che non si sono presentati in sezione malgrado i ripetuti avvisi.

Oggi doveva comparire alla tv

Troncata a Porta Nuova la carriera di un'arpista

Professoressa di musica, 25 anni, alla vigilia delle nozze - Nel salire sul treno che parte scivola e finisce sotto una ruota - All'ospedale le amputano il piede: non potrà più suonare

Leopoldina Prato, la giovane professoressa di arpa

A Porta Nuova ieri mattina la giovane professoressa di arpa, Leopoldina Prato, di 25 anni, ha avuto il piede sinistro straziato dalle ruote di un treno. Al Maria Vittoria i medici glielo hanno amputato poco sopra la caviglia. L'incidente è avvenuto alla partenza dell'accelerato per la Val di Susa, alle 7,30. La giovane era sulla banchina quando si accorse che il convoglio si muoveva: allora si protese verso il mancorrente del penultimo vagone e con un balzo cercò di porre il piede sul predellino. Ma lo slancio fu insufficiente e perse l'equilibrio.

Ci fu chi la vide e prontamente l'afferrò al polso. Meglio, forse, era non soccorrerla perchè la Prato sarebbe caduta all'indietro sul marciapiedi; invece, così trattenuta, venne trascinata per breve tratto, mentre il treno aumentava di velocità. La giovane sfuggì alla presa dell'ignoto soccorritore (non è stato accertato se si tratta di un ferroviere o di un viaggiatore), cadde all'indietro e si rigirò per tenersi sulla banchina.

Purtroppo il piede sinistro scivolò sino alle rotaie: le ruote dell'ultimo vagone, per sua sfortuna, provocarono gravi ferite. Alcuni agenti della polizia ferroviaria la trasportarono al pronto soccorso della stazione, dove un medico provvide ad una prima medicazione. Con un'ambulanza della Croce Rossa venne condotta al Maria Vittoria. Qui i medici riscontrarono lo «sciolamento» del piede e decisero di amputarlo.

Leopoldina Prato abita in via Lombriasco 22, ieri avrebbe dovuto recarsi in gita a Meana. E' professoressa di arpa e l'amputazione segna per lei il crollo di ogni sogno di carriera. All'ospedale quando si riebbe dalla narcosi e con le mani constatò di aver perso il piede sinistro emise un urlo tremendo. L'arpa ha sette pedali e il suonarla, se richiede grande abilità di mano, vuole anche una spiccata sensibilità dei piedi.

La giovane professoressa già aveva suonato alla Rai. Questa settimana avrebbe dovuto partecipare alla trasmissione televisiva di «Anni verdi». Con un complesso diretto dal suo fidanzato avrebbe dovuto incidere per la Cetra. Aveva fissato le nozze per la fine di questo mese. In giugno l'attendeva una «tournée» in America. Il fidanzato, che ora fuori Torino, ha appreso la notizia ieri sera. E' corso in ospedale. Si sono abbracciati disperati.

La punta del caldo 23 gradi all'ombra

Ieri, giornata splendida di sole, i torinesi hanno lasciato con ogni mezzo la città. Passeggiate tranquille in collina, veloci gite con le auto verso i laghi, le valli, i monti. Faceva veramente caldo: 23 gradi all'ombra; in Torino si sentiva di più perchè mancava quella leggera brezza fresca che allietava il respiro tra il verde dei campi e nei boschi silenziosi. Nessuno certo ricordava che soltanto due settimane fa la pianura era ancora coperta di neve in seguito a una breve, rabbiosa bufera.

Ora la primavera è esplosa e già ci suona il fiato. Bisogna andare indietro molti anni, tredici, per ritrovare giornate calde come quella di ieri. L'anno scorso il tempo era ottimo, ma la temperatura non superò i 18 gradi; poi ci furono le piogge e le alluvioni di giugno.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+23,1
MINIMA	+11

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temper. media +17; pressione 744,6; umidità 33 %. Cielo sereno. Previsioni: Tempo buono, con qualche annuvolamento temporaneo e banchi di foschia in pianura. Temperature a Caselle: massima +23,8; minima +8,0; media +30,7.

Pietosa sciagura ad una sposa di Moncalieri

Per un colpo di sole cade dal quarto piano

La nascita di un bimbo tre mesi fa l'aveva molto indebolita - Dopo un viaggio in auto con il marito, sale in casa, ma si sente male, si affaccia al balcone e precipita - In condizioni disperate alle Molinette

In Borgo San Pietro di Moncalieri ieri pomeriggio una giovane donna di 25 anni, Pasqualina Moretta in Gola, è caduta dal quarto piano e si trova ora in condizioni disperate all'ospedale Molinette. La donna era sposata da un paio di anni, e tre mesi addietro era diventata madre di un maschietto. La gravidanza era stata difficile, il parto laborioso e la convalescenza si era dimostrata lunga. Il marito aveva creduto bene di condurla dai suoi genitori a Revigliasco con la convinzione che un po' di campagna facesse bene a lei ed al bimbo. Ieri la donna doveva tornare a casa per prendere indumenti.

Fece il viaggio da Revigliasco a Borgo San Pietro sull'auto del cognato ed insieme c'era il marito. L'auto si fermò dinanzi alla loro casa, in via Sestriere 9. La donna s'avviò per le scale. Dietro a lei il marito, ultimo il cognato che si era attardato a chiudere la portiera della vettura. Sono state indicate due versioni della disgrazia. Giunta in casa, Pasqualina Gola andò nella camera da letto, alzò le tapparelle, uscì sul balcone. Qui si tolse le scarpe, si sporse dalla ringhiera e precipitò sul marciapiedo.

L'altra versione dà la colpa dell'accaduto al sole. Durante il viaggio la giovane donna si era lamentata di aver preso troppo sole sul capo e di non sentirsi bene. Appena entrata in casa la sua preoccupazione sarebbe stata quella di uscire sul balcone per prendere una boccata d'aria. Appoggiatasi alla ringhiera si sarebbe sporta eccessivamente ed avrebbe perso l'equilibrio.

La trovarono a terra priva di sensi alcuni vicini che stavano rincasando e dettero l'allarme. Il marito e il cognato nulla sapevano perchè erano rimasti nell'alloggio. Udendo il vociare dettero uno sguardo sul balcone. Videro le scarpe, non la donna. Giù nella via scorsero gente che accorreva e si affollava attorno ad un corpo esanime. Con la medesima auto del cognato Pasqualina Gola venne trasportata alle Molinette.

Nella caduta ha riportato la frattura del bacino, lesioni viscerali. La prognosi è riservata. Nella notte ancora non ha ripreso conoscenza.

Aggredita e rapinata da un automobilista

Di una brutta avventura è stata protagonista una giovane donna alloggiata in un albergo del centro: invitata da uno sconosciuto a fare una gita in macchina è stata percossa e poi derubata di 17 mila lire. L'episodio è accaduto verso la mezzanotte tra sabato e domenica. La donna stava attendendo il tram in corso Vittorio angolo corso Massimo D'Azeglio, quando una «Topolino» le si avvicinava ed il guidatore si offriva di condurla a casa.

La donna accettava. L'automobilista — un uomo sui quaranta anni, vestito d'un abito nocciola — partiva subito in direzione di corso Polonia. Durante il tragitto diceva «Prima facciamo una breve passeggiata» poi mormorava frasi sconclusionate che impressionavano la giovane. A un certo momento, impaurita, essa invitava lo sconosciuto a tornare indietro.

Per tutta risposta l'uomo la colpiva con due potenti manrovesci che la stordivano; poi, strappatale la borsetta, si impadroniva di 17 biglietti da mille. Quindi invertiva la marcia e giunto in corso Vittorio Emanuele angolo via XX Settembre apriva lo sportello dell'auto e ne cacciava fuori la donna con uno spintone. Attraverso il numero di targa l'aggressore è già stato identificato.

Disperata lotta di un cane nella vasca di palazzo reale

Per tutta la notte tra sabato e domenica un cane boxer è rimasto in acqua nuotando disperatamente nella grande vasca del giardino reale. Il custode del palazzo reale già lo aveva sentito guaire verso le 21. Credeva che fosse un cane randagio che abbaiasse alla luna. Si affacciò più volte alla finestra sperando di vederlo e farlo fuggire. Ma non lo scoperse. Il boxer era nella vasca e non riusciva a salire sull'orlo e neppure a trovar riparo nel gruppo statuario, che sorge al centro, perchè il marmo era viscido senza appiglio e le sue zampe scivolavano.

E' stata una lotta estenuante, e son rimaste a testimonianza molte tracce di sangue sul margine della vasca. Il cane cercava di afferrarsi anche con i denti. Forse le unghie che gli si sbriciolarono ed il sangue gli usciva dalle dita e dalle labbra. Il custode si addormentò soltanto alle 3,30 e la voce del cane continuava a ritronargli nelle orecchie.

Si svegliò alle 7 e ancora udì il guaito flebile, lamentoso della disgraziata bestia. Scese nel parco e vide il boxer stremato di forze che nuotava e quasi più non riusciva a tener fuori dall'acqua la testa. Intervennero i vigili del fuoco. Nella disperazione il boxer si rivoltava ai suoi salvatori. Trasportato al canile della protezione degli animali, nel pomeriggio si è ripreso ed è ritornato amico degli uomini. Ha nel collare la piastrina del 1955, numero 5622.

Un immigrato deluso si svena in Municipio

Era giunto dalla Sicilia venti giorni fa convinto di trovare subito una sistemazione - Si è tagliuzzato il corpo in cento punti

A mezzogiorno di ieri un vigile della seconda civica, che ha sede nel Palazzo Comunale, scopriva un giovane privo di sensi che giaceva, in una pozza di sangue, in un gabinetto nel cortile del Municipio. L'uomo stringeva ancora in mano una lametta da barba con la quale si era inferti — come dovevano constatare più tardi i medici — più di un centinaio di colpi al volto, alle mani, ai polsi, alle braccia ed al torace.

Un'ambulanza municipale portava lo sventurato al San Giovanni: le ferite risultavano tutte superficiali e guaribili in pochi giorni. Il giovane veniva ricoverato soltanto perchè indebolito dal molto sangue perduto. Si tratta di un manovale edile di 21 anno, Giuseppe Giangrande, venuto a Torino una ventina di giorni fa da Monreale, in Sicilia, ove risiede e domiciliato in una locanda di corso Vercelli. Il Giangrande ha detto di essere venuto al Nord convinto di trovare facilmente una buona sistemazione. Dopo venti giorni di vane ricerche di un lavoro, stanco e disperato, si è recato in Municipio per cercare aiuto. Ieri era domenica, non ha trovato nessuno; in una crisi di sconforto ha perso la ragione e si è tagliuzzato con una lama in tutto il corpo.

— Un'autoambulanza della Croce Rossa accorreva ieri mattina, poco prima delle 9,30, in via Musanno 18, dove un vecchio di 84 anni, il pensionato Giuseppe Farello, era stato rinvenuto da un vicino di casa privo di sensi sul pavimento dell'unica camera che, da anni, occupa da solo. Il Farello, in un attimo di sconforto, aveva tentato il suicidio recidendosi con un coltello le vene dei polsi. La visita del vicino è stata provvidenziale: il vecchio non aveva perso che pochissimo sangue, tanto che alle Molinette è stato giudicato guaribile in 5 giorni.

Muore di sincope allo Stadio durante Juventus - Fiorentina

Un impiegato di 51 anni, Domenico Sandilippo, via Lauro Rossi 36, è stato colto da un attacco cardiaco mentre assisteva alla partita di calcio Juventus-Fiorentina, allo Stadio Comunale. Era appena iniziato il secondo tempo dell'incontro quando per l'emozione e per il caldo, i suoi amici lo vedevano accasciarsi privo di sensi. Trasportato all'ospedale Maria Vittoria, decedeva poco dopo.

«Filosofia dell'Arte Sacra» è il tema della conferenza che il prof. Filippo Piemontese, per iniziativa della Messa per l'artista, terrà oggi alle 18,15 nella sede di via Barbaroux 3.

Da stamane in sciopero i dipendenti della Sip

Mezzo milione di utenti rischiano di restare senza luce - Ma l'azienda spera di assicurare il servizio - Funzionano tram e illuminazione pubblica

Sul piano della vertenza nazionale degli elettrici non è intervenuto, nella giornata di ieri, alcun fatto nuovo. E' quindi confermata la decisione — presa dalle federazioni di categoria della Cisl, Cgil e Uil — di iniziare con i primi turni di stamane uno sciopero di due giorni per tutti i dipendenti delle aziende elettriche (escluse le municipalizzate). Se la decisione sarà attuata in maniera totale, non solo nel settore amministrativo-commerciale delle aziende, ma anche in quello tecnico (centrali e reti di distribuzione), gravi conseguenze si ripercuoteranno su centinaia di migliaia di famiglie e su migliaia di ditte industriali e artigiane.

Nella città e nella provincia lo sciopero riguarda il personale della Sip, circa 3 mila dipendenti; ma può avere dannosi riflessi su oltre mezzo milione di utenti. I servizi pubblici (tram, illuminazione stradale, acquedotto) sono assicurati, in quanto fanno capo all'Aem. Ma tutte le case allacciate alla Sip (circa la metà di Torino) rimarrebbero al buio; e anche una parte delle industrie risulterebbero paralizzate.

A parte il periodo della guerra, in cui distruzioni e bombardamenti provocarono interruzioni nel servizio delle imprese elettriche, sarebbe questa la prima volta in cui, in seguito a una vertenza sindacale, l'energia verrebbe sospesa a gran parte della città. C'è da ritenere che il buon senso consigli alla maggioranza del personale delle imprese elettriche di non imporre inutilmente la propria azione.

Chi è responsabile di un pubblico servizio, come l'elettricità, che è alla base della nostra vita civile e di lavoro, deve sentire il dovere di non recare danno alla collettività, anche quando si tratti di affermare un diritto che gli appartiene. Nessuno vuol contestare al personale delle imprese elettriche la piena facoltà di scegliere lo sciopero come strumento di azione sindacale; ma lo sciopero può essere attuato in tutti i settori aziendali, purchè sia assicurata la produzione e garantita alla cittadinanza la fornitura di energia.

La Sip ha comunicato di aver preso ogni misura per fronteggiare la situazione e di augurarsi che il senso di responsabilità dei suoi collaboratori, l'attaccamento a un dovere verso il pubblico, possa indurli a non abbandonare i servizi essenziali.

Echi di cronaca

VENDITA ALL'ASTA - Galleria d'Arte C. Codebò & C. - Via Po 4 - piano 1o - Tel. 49-118. Oggi alle ore 16,30 precise 5a Vendita all'Asta degli oggetti descritti precedentemente su questo quotidiano, elencati in Catalogo dal N. 400 al N. 622, nonchè quelli fuori Catalogo. Dalle ore 10 alle ore 12 esposizione di quanto sarà venduto in giornata.

ARREDAMENTI, grandissimo assortimento camere, soggiorni, salotti. Prezzi di produzione in concorrenza. Barovero, via Nizza n. 51; via Belfiore 13 ang. via Valperga Caluso.

I PELI SUPERFLUI (particolari) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici del Gabinetto di Estetica Medica G.E.M. Torino, piazza San Carlo 197, telef. 531-703; Alessandria via Vescovado 7 telefono 2127.

MOBILIFICIO ORAP 30 RATE Camere da 99.000, tinelli da 56.000 vasto assort. Garibaldi 9 (cortile).

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, pranzo, salotti, poltrone, cucine. Facil.

Nuove carte d'identità

E' iniziata la distribuzione delle nuove carte d'identità in sostituzione del vecchio modello che nel dicembre 1958 cesserà di essere valido. La nuova carta oltre a servire per votare alle prossime elezioni, vistata dalla Questura servirà pure come passaporto per la Francia e il Belgio. Le foto per detto documento le potrete avere in soli otto minuti presso PUBLIFOTO AUTOMATIC, piazza Castello 59 (chiosco).

Storia di un letto

Anni fa, prima della seconda guerra mondiale, quando era facile vivere una vita comoda ed avere delle belle cose pagandole un prezzo ragionevole, desiderai un letto che mi consentisse di gustare in tutta la sua pienezza il sonno, il riposo, la lettura sdraiata e la pigrizia. Allora, come tutti i malinconici, vivevo più a lungo che potevo coricata poiché l'immobilità mi permetteva di sopire a poco a poco la violenza delle passioni che mi urgevano nell'anima. Ero giovane e focosa di mente, si può dire che combattevo giornalmente delle battaglie coi fantasmi e che sempre le perdevo. L'immobilità del corpo, in contrasto col tumulto dello spirito, mi dava un certo equilibrio. Il mio rimedio non era nè nuovo nè personale; anche Goethe, mi si perdoni l'illustre esempio, nei periodi di tormento spirituale chiudeva la sua porta a tutti e stava a letto tre giorni. Coricati si soffre meno, insomma, e nella calma di una stanza chiusa, del corpo disteso, a poco a poco si cede al lento tonico che spandono le cose intorno.

Per questi motivi, dunque, desiderai un letto comodissimo e bello da vedersi. Lo scelsi estremamente civettuolo, di seta rosa antico, tutto imbottito, anche nei fianchi, con la testata curva come la spalliera delle *dormeuses* dette alla «Récamier». Un grande cuscino trapuntato della stessa seta rosa antico che lo ricopriva, permetteva alle spalle un appoggio morbido e comodo tanto che potevo leggere per delle ore semisdraiata gustando pienamente la gioia della lettura. Il letto era stato disegnato da un architetto moderno, il quale recalcitrante ma per farmi piacere aveva rinnegato per una volta i soliti tavolacci dagli esili piedini che chiamano letti, e conservava qualche cosa di rigido che gli impediva di parere uno di quei letti da cortigiana così bene descritti da Balzac. Lussuoso e lezioso, sì, ma senza volanti, pizzi, dorature e fronzoli. Coi suoi difetti di gusto, la sua vaghezza tutta femminile, il mio letto era comodo, comodissimo. Semicoricata in tutto quel rosa, le reni sostenute dal grande cuscino, la testa appoggiata alla imbottitura della spalliera, un libro in mano, io andavo spesso a letto alle nove per gustare la lettura, il silenzio, la calma dentro di me e la comodità del mio letto. Fuori il mondo seguitava a turbinare, io, sdraiata, riuscivo a credere d'essere fuori del turbine.

Ma venne la guerra. Caddero le prime bombe su Milano, la gente incominciò ad avere paura, a vuotare le case, a fuggire in luoghi più sicuri di una grande città. Io resistetti impavida un anno, poi dietro incitamento di mia madre, incominciai a pensare che forse mi conveniva mettere al sicuro me stessa e il mobilio della mia casa. Guardai irritata il mio letto di seta rosa. «Dove lo posso mettere, delicato com'è? In un magazzino di campagna, se lo voglio salvare. Lo salverò dalle bombe, ma non dall'umidità, dalla polvere, dai topi...». Per non rovinarlo trasportandolo e lasciandolo a lungo accatastato in un magazzino decisi di affidarlo al caso e lo lasciai, con tutta l'altra mia roba, a Milano. Io, per forza di cose e per le opportunità materiali del momento, me ne andai in luoghi considerati meno pericolosi.

I tempi si fecero più tragici di ciò che immaginavamo. Milano subì i bombardamenti dell'agosto 1943, la paura agghiacciò l'anima di tutti. La guerra, che doveva essere una guerra-lampo, si profilò interminabile e carica di violenze e soprusi mai visti. I miei familiari, più conservatori di me, pensarono che era pazzo affidare al caso anche soltanto un letto e decisero di mettere in salvo il mobilio che avevo lasciato a Milano (furono saggi, poiché la casa in cui era il bel letto rosa crollò). Nelle giornate più sporche e feroci, quelle che seguirono il bombardamento dell'agosto, issato su un carro di fortuna, tra il fumo degli incendi e i tizzoni accesi, passando tra rotaie divelte e alberi bruciati, il letto di seta rosa prese la strada di una modestissima casa di campagna. Vi rimase un anno e di stanza in stanza, includendo la crisi degli alloggi ed essendosi dimostrato inutile per la sua fragilità e la sua eleganza, finì prima in una cantina, poi in una casa di contadini, finalmente in una rimessa. Si salvò dalla distruzione, ma non dalla polvere.

Finì la guerra, io tornai a Milano e fui tanto fortunata da trovare, dietro cumuli di macerie che dovevo scavalcare, due stanze in cui abitare. Ebbi bisogno, quindi, dei miei mobili e del mio letto. Mi ritornò su un carro, sporco, stinto, con la seta dei fianchi stracciata, la spalliera imbottita sformata. Aveva perduto la qualità che gli era indispensabile, la freschezza, ed era diventato orribile, simile a certi mobili che sputano crine riposti in fondo alle botteghe dei rigattieri. Desolata non della sua bruttezza poiché la guerra mi aveva abituato a non tenere più conto di eleganze e raffinatezze, ma della sua sporcizia, decisi di trasformarlo in un letto alla buona, pulito, ricoperto di una qualsiasi stoffa robusta. Ma, ahimè, una qualsiasi stoffa costava dieci volte di più della seta pura che lo ricopriva e per rifarlo avrei dovuto spendere trentamila lire. Trentamila lire per un letto lezioso, barocco, e che ormai, distrutte le case, avrebbe stonato non solo nelle due misere stanze che fortunata tra tutti avevo scovato, ma dappertutto. Meglio comperare un letto nuovo, un comune letto di legno o di ferro, dove certamente avrei dormito bene poiché avevo dimenticato che si può vivere sdraiati tra le sete a leggere, a meditare e a credere d'essere dimenticati dal tempo.

Un letto nuovo, appena finita la guerra, fu introvabile e fui costretta, dopo averlo lavato e reso ancora più brutto, a giacere nel letto comodo, comodissimo, frivolo e *fané*, avanzo di un lusso passato, di una mentalità morta, di un tempo finito. In esso vi scontai parecchi errori, feci severi esami di coscienza, contemplai le rovine che erano in me e intorno a me.

Ma a poco a poco il mondo tragico del tragico dopo guerra si assestò sulle distruzioni e mi assestai anch'io. Riebbi una casa comoda e prima di entrarvi guardai decisa il letto civettuolo e *fané* e dissi: «Basta, questo avanzo di un tempo morto deve scomparire. Devo comperarmi un letto senza pretese, dove dormire senza meditazioni e ricordi i miei anni maturi». Ma a chi darlo? Chiamai un rigattiere, l'uomo guardò ironico il letto e disse: «Che cosa vuole che ne faccia di questo lussuoso divano da principessa decaduta? Non riuscirei mai a venderlo. Si tenga il suo bel letto, signora, ricoperto farà ancora la sua figura». Io ero ben decisa a disfarmene e chiamai un secondo rigattiere. Mi rispose su per giù la stessa cosa del primo. Rassegnata, allora, feci venire il tappezziere e con lui decisi di ricoprire il letto.

Lo riebbi nella casa nuova, ricoperto di seta color prugna e quando, nello specchio che incautamente avevo posto in fondo ai piedi di esso, mi vidi coricata in quella lucentezza e vaghezza, inorridii: io, proprio io, ormai, ero inadatta al letto comodo ed elegante come una *dormeuse* alla «Récamier». L'indomani mattina, appena sveglia dissi alla cameriera: «Tra poco ti sposi, ti faccio un regalo, ti regalo questo letto». La ragazza mi guardò trasecolata: «Che cosa vuole che ne faccia, signora, di un letto così ricco e così delicato? Nella mia modestissima casa stonerebbe. No, non posso accettare il suo regalo, non è adatto a me».

Era vero, ma non era più adatto neanche a me. Irritata e più che mai decisa a disfarmi del letto telefonai a un'amica che aveva una grande casa in campagna e le chiesi se accettava di mettere in una stanza qualsiasi il letto di seta color prugna. Ella accettò e una bella mattina, issato su un furgone, avvolto delicatamente in tele, il letto uscì dalla mia casa. Mi comperai un solido e severo letto di legno e vi dormii tranquilla.

Passò un anno, e un giorno l'amica alla quale avevo dato in custodia il mio letto mi telefonò per dirmi che vendeva la villa di campagna con tutti i mobili dentro fuorché il mio letto perché i nuovi proprietari non volevano un oggetto così lussuoso. «Siccome il letto è tuo, dimmi che cosa ne vuoi fare. Te lo rimando?». Inorridii. «No, non voglio più sentire parlare di quel letto, fanne quello che vuoi, brucialo, anche...». La mia amica, positiva, decise di metterlo in un vecchio garage in disuso, in attesa di un compratore. Il compratore non si presentò mai. E il letto costruito apposta per permettermi meditazioni inutili e per consolare altrettante inutili disperazioni giovanili, divenne il rifugio delle gatte randagie, che vi partorirono, vi allattarono i piccoli, insegnarono loro ad affilarsi le unghie sulla seta. Potei finalmente pensare che il mio letto serviva a qualche cosa.

Marise Ferro

La concorrente tedesca signora Clement ha vinto ieri, al concorso ippico internazionale di Piazza di Siena, il premio «Gianicolo». Dopo la premiazione, l'amazzone apre la sfilata, seguita da Piero d'Inzeo, secondo arrivato. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Stamane a Roma il processo a porte chiuse

Sostiene che la moglie lo ha tradito 22 volte

Per anni un marito ha pedinato a passo a passo la consorte — Ottenute le prove delle infedeltà, l'ha denunciata con i presunti correi - Come si difendono la donna e gli altri accusati

(Nostro servizio particolare)

Roma, lunedì mattina.

Prendiamone atto: la realtà, qualche volta se non sempre, è di gran lunga superiore alla fantasia. Non cercate, per carità, fra le commedie classiche o le pochades più ardite: una situazione simile a questa sarà ben difficile a trovarsi. Neanche Pirandello o Crommelynck per il suo «Le cocu magnifique» avrebbero potuto immaginare un personaggio tanto complesso, tanto paradossale, tanto interessante.

Nel suo genere, Giuseppe Buzzarri è, e rimane, unico ed originale; non ha imitato alcun modello nè reale nè letterario. Ha studiato un suo piano preciso ed accurato, l'ha realizzato lentamente e con cautela, ha indagato da solo o in compagnia (a seconda dei casi) sul conto della moglie, e ripudiando adeguatamente una tradizione secolare che vuole la vendetta sanguinosa e la conclusione drammatica quando l'onore familiare è colpito, s'è armato solo di pazienza, di carta bollata, di prove e ha trascinato «l'adultera e i suoi 22 correi» dinanzi ad un magistrato perché — come ha spiegato nelle sue querele — «nei riguardi di questi usurpatori del sacrosanto diritto altrui sia applicata la legge con tutti i rigori e le severità che essa impone per poter così nella millionesima parte far pagare a costoro il danno irreparabile che mi hanno arrecato distruggendomi l'esistenza della mia famiglia, unica cosa cara al mondo».

Questo, però, si badi bene, è quel che dice lui. «L'adultera e i suoi correi» sostengono [illegible] il contrario e dal contrasto delle opinioni viene fuori una figura di questo novello e reale «cocu magnifique» completamente diversa da un difensore sfortunato di un focolare domestico distrutto.

Chi è, dunque, Giuseppe Buzzarri; chi è la donna, Pina Battisti, protagonista di una storia così straordinariamente complicata; chi sono «i correi»? Vi è un punto di partenza sul quale tutti sono d'accordo o quasi: il matrimonio. I due si incontrarono nell'autunno del 1950 a Torre dei Passeri in Abruzzo e si sposarono nell'aprile 1951. Lui, un giovanotto di bell'aspetto, bruno, elegante, vestito sempre ed immancabilmente di scuro, si presentò con una piccola bugia: disse d'essere il segretario dell'on. Scelba. Non era vero: era soltanto un agente di P.S. che poi la vita aveva travolto portandolo in carcere per una truffa che gli aveva procurato qualche anno di reclusione. Una esperienza amara che gli ha lasciato dentro il piacere del cavillo, la gioia di poter fornire la prova legale e giuridicamente valida. Lei, una ragazza insignificante, disposta a tutto pur di venire a Roma dopo aver vissuto in provincia per ventidue anni circa (ed oggi che ne ha trenta si è resa conto di aver commesso il più grave errore della sua vita). Fu un matrimonio che andò bene solo per pochi [illegible] a quando cioè nel febbraio del 1952 nacque un bimbo. Poi tutto andò a rovescio: per colpa di chi?

La risposta all'interrogativo è difficile. Certo è che, informato dalla solita amica, di famiglia, il marito si decise di indagare sul conto della moglie; di seguirla, non visto, da vicino; di controllarne i movimenti. Ma, forte della sua esperienza legale, volle avere la «prova» inoppugnabile del tradimento. E non gli fu sufficiente constatare che sua moglie si intratteneva in una macchina con uno sconosciuto. Aveva bisogno di qualcos'altro. Organizzò pedinamenti continui, snervanti, inseguimenti impossibili, appostamenti difficili.

Una volta — s'era nel settembre 1955 — la vide salire su una «Aurelia» e fermarsi nelle vicinanze della passeggiata archeologica: «Dopo aver spento le luci della macchina, i due — ha spiegato in una delle 22 querele — cominciarono ad abbracciarsi, e ciò è durato per molti minuti. Dopo una sosta fumandosi una sigaretta, i due ripresero ad abbracciarsi». E perché non intervenne allora? «Non volli — ha tenuto a sottolineare nel suo atto d'accusa — in quanto non avevo la certezza matematica che la disonesta coppia stesse proprio in flagranza di adulterio».

La «certezza matematica» Giuseppe Buzzarri l'avrebbe avuta solo la sera del 7 ottobre 1955. La prova, questa volta, fu lampante: ma è rimasta anche l'unica nel suo genere così come la intende lui. Uscì dall'ombra della passeggiata archeologica ed aprì lo sportello della macchina e sorprese gli adulteri, questa volta, in flagrante. Gli servì, questa prova — ha spiegato, anche se la moglie lo ha contraddetto e smentito quando fu interrogata dal magistrato — per ottenere da lei la confessione completa di tutti i ventidue adulteri e per avere la certezza che oggi il Pretore gli darà ragione e gli restituirà completamente «integro il suo onore».

Dire che i ventidue «adulteri» abbiano accettato di buon grado l'accusa sarebbe azzardato. La moglie, che nega come negano i «suoi correi», «sono pronti a dimostrare che Giuseppe Buzzarri sarebbe disposto a ritirare tutte le sue querele se qualcuno fosse disposto a pagare». I ventidue uomini, poi, sono decisi a vendicarsi della disavventura nella quale il nostro li ha cacciati. Ma qualcuno ha contro di sè talune prove piuttosto gravi. Per esempio: le confidenze di lei ad un'amica: «Sono stata, è vero, con il padre e il figlio. Ma è stata migliore l'amicizia del vecchio di quella del giovane».

Oggi, dunque, nel pomeriggio le battute finali di questa storia. Il Pretore, un giovane magistrato, il dott. Zanobini, dopo aver ascoltato a porte chiuse la discussione, dovrà decidere. Comunque, non finirà qui: chè la vicenda sembra destinata a successivi sviluppi giudiziari attraverso un nugolo di querele che gli accusati di oggi sono decisi a presentare contro l'accusatore di ieri.

Guido Guidi

AL FESTIVAL DI CANNES

Ardori di Sophia sotto gli olmi e odissea d'un norvegese sulle nevi

Diretta dal regista di «Marty», la Loren sostiene con bravura una non facile parte nel film americano «Desiderio sotto gli olmi» tratto da un dramma di O' Neill - L'attrice non ha assistito alla proiezione: era già partita per la Svizzera - Favorevoli accoglienze alla pellicola nordica «Nove vite»

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cannes, lunedì mattina.

Domenica è sempre domenica, anche a Cannes: più gente e più abbandono. Centinaia di gitanti, dalla costa e dall'interno, invadono la Croisette, premendo sui punti nevralgici della celebre passeggiata. Ma naturalmente l'ingorgo maggiore è fra il Carlton e il Palazzo del Festival, dove in questi giorni il cinema mondiale tiene banco. Per l'accresciuta [illegible] i cacciatori di autografi perdono la testa, e ogni bella ragazza che sappia scrivere, può, scambiata per una stellina, provare la soddisfazione di concedere firme. Anche la rassegna dei film si è adeguata al tono festivo, presentando nel pomeriggio un film di forte richiamo commerciale per la presenza nel cast, di due astri di prima grandezza, Sophia Loren e Anthony Perkins.

Si tratta del vistavision «Desiderio sotto gli olmi», il primo dei tre film americani esposti quest'anno a Cannes. Discende da uno dei più forti e meno divulgati drammi di Eugenio O' Neill, adattato allo schermo dal noto sceneggiatore Irwin Shaw. Il regista è quel Delbert Mann che ha legato il suo nome a «Marty», considerato il capostipite del cosiddetto «neorealismo» americano; ma se il regista è quello, cioè un delicato annotatore della vita e degli uomini di tutti i giorni, tutt'altra è la stoffa su cui oggi ha lavorato: stoffa grossa e scabrosa sopra la quale già ci pare di vedere luccicare le forbici della censura.

La situazione della matrigna e del figliastro che si amano sotto gli occhi del rispettivo marito e padre, è veneranda ma O' Neill, e dopo di lui Delbert Mann, non si sono spaventati: tutto si può ridire, quando il sentimento è nuovo. Non conosciamo il dramma e perciò non diremo nulla; ma abbiamo visto il film e possiamo dire che il coraggio del regista, apprezzabile in quanto a coraggio, non trova giustificazione nel risultato, piuttosto modesto. Dove nell'umile vicenda del macellaio e in altri piccoli temi e ambienti, Mann riusciva veramente a quella interiorità tanto rara sullo schermo, qui, fra altissime passioni che esplodono, egli resta sforzato e esterno. E' proprio vero quello che ci era detto: la cosa più valida del film è la ragazza italiana («italiana» nel senso più convenzionale del termine, rasentante la stregoneria) che con la sua fatale bellezza scava l'abisso fra il padre e il figlio, cioè una Loren ben tostata e croccante, anche se non inedita nè imbellita. Perlomeno si capisce, ed è già qualcosa, che due uomini non possono vivere con lei sotto lo stesso tetto: o balla l'uno o balla l'altro; insieme è lo scoppio.

Il copione è solidamente impalcato, pur rivelando sottostrutture teatrali. Sullo sfondo di una Nuova Inghilterra 1850, puritana e compressa, il vecchio possidente Efraim Cabot, non contento di avere ammazzato di fatiche due mogli e derubata la seconda, ne prende una terza e giovanissima, l'emigrante Anna. Questa si illude, tutta contenta, di avere acciuffato un marito che le faccia anche da padre, un uomo di appoggio, generoso e ricco: ma si deve presto ricredere: il vecchio è verde, avaro e autentico marito. Qui è naturale che gli occhi di Anna si posino volentieri sul figlio minore di Efraim, il bel Eben, che dal suo canto guarda di traverso colei che ha preso il posto della sua vera madre e con piglio di padrona viene ora a insediarsi nella fattoria, spettante a lui di diritto. Vogliosa del figliastro e da lui respinta, Anna lo denuncia al marito come insidiatore, e poi quando l'infuriato vecchio vuol cacciare il figlio di casa, rabbonisce il geloso in modo che il giovanotto non se ne veda.

Finalmente accade quello che deve accadere quando la paglia è accanto al fuoco. Dall'unione incestuosa nasce un figlio che il settantacinquenne Efraim, ringalluzzito, prende per suo, premiando la fecondità della moglie con la promessa di lasciare a lei la fattoria. Eben, il vero padre, ha così motivo di credere che Anna abbia finto di amarlo per averne un bambino, e con quello tirare a sè tutte le ricchezze del vecchio. Per dimostrargli che non è vero, che il suo amore è sincero, Anna soffocherà la creatura: più su non si può andare, la tragedia è colma. Avarizia, adulterio, incesto, infanticidio, un più che sfiorato parricidio: abbiamo qui un intero repertorio di tragedie in una, culminante con l'espiazione di Anna, a cui vuol essere accanto, come complice morale, il generoso amante. Soltanto il Bandello metteva forse più accidenti in una sola novella; ma era nel suo tempo, mentre questo film non si fa più sentire nel nostro.

Sfido poi a non trovare che tutto sommato ha un suo piglio, una forza apparente, una suggestione di spettacolo. La Loren sostiene bene questa libecciata drammatica; e la sua Anna, prima cinica e sensuale, poi redenta dalla passione, non vacilla quasi mai. Possente e divertente il grosso Burl Ives nella parte del vecchio Efraim, torvo clown di una religione senza cuore. E' gentile, nella sua parte tremenda, Anthony Perkins. Pubblico foltissimo, discorde nei giudizi, e inutilmente accostante la diva già involata da Cannes.

Alla sera, dopo tanto ardore, un po' di gelo nordico. La Norvegia ha presentato Nl liv («Nove vite»), dai francesi intitolato «Le rescapé». Diretto dal regista Arne Skouen sopra un racconto documentario di David Howard, ci porta l'estremo nord della Norvegia, nel marzo del 1943, quando un peschereccio vi sbarca un commando norvegese incaricato di sabotare un aeroporto della Luftwaffe, micidiale ai [illegible] che vengono dall'Inghilterra. Per la denuncia di un collaborazionista, i quattro uomini del commando sono scoperti dai tedeschi. Uno soltanto, un giovane di venticinque anni, Jan Baalsrud, riesce a scampare, e le circostanze che ne fecero un martire. La sua storia vera farebbe gola al più fantasioso romanziere. Ferito a un piede, si ricovera, dopo quattro giorni di marcia estenuante, in casa di un pescatore che lo ristora e nasconde. Ma i nazi sono sulle sue tracce. Munito di sci, Baalsrud riparte con la speranza di guadagnare la frontiera svedese. Accecato dalla neve, costretto ad andare a tastoni, mezzo assiderato, illuso da miraggi, cade tramortito in casa di bravi patrioti che a rischio della vita lo sosterranno nell'impresa, più che temeraria, assurda. Legato a una barella di sci, sarà issato e nascosto di capanna in capanna, di buca in buca, sempre più in alto, per interminabili giornate di bufera; dovrà amputarsi da sè le dita dei piedi incancrenite, sarà minacciato dalla tormenta, dai lupi, dalla disperazione, dalla follia. Ma finalmente ecco affacciarsi alla buca di ghiaccio un sorridente lappone. E' la salvezza. Trainato nel mezzo di un immenso branco di renne che lo nascondono alla vista, Baalsrud passa il sospirato confine e potrà raccontare la sua odissea.

Un cinema di tendenze documentarie come il nordico ha trovato in questa avventura vera, sfidante la natura più ancora che gli uomini (anche i tedeschi si fanno piccoli sugli immensi ghiacciai), una materia congeniale. Corre nel film una vena di sottile umorismo: un uomo ha deciso di non morire, e contro tutti e contro tutto ce la fa. Di qui il titolo; «Nove vite», come i gatti; ma in realtà si tratta di una vita sola ben difesa da un uomo intelligente che vuol campare tanto da vedere il trionfo dei popoli liberi. A tratti il film è un po' strascicato come il suo eroe; ma per la linda fattura, la foga di certe sequenze e la stupenda fotografia ha ben meritato gli applausi del pubblico, durante e alla fine della proiezione.

Leo Pestelli

Grace e Ranieri di Monaco nella sala del Festival (Telef.)

Sylva Koscina, una delle attrici italiane più ammirate (Tel.)

In ospedale la figlia della regina Elisabetta

La principessa Anna (8 anni) operata di tonsille e adenoidi

Londra, lunedì mattina.

La principessa Anna, la quale compirà 8 anni in agosto, è entrata ieri sera in ospedale per un'operazione alle tonsille e alle adenoidi. L'intervento sarà compiuto oggi o domani e la piccola paziente tornerà poi al castello di Windsor. Come tutti i bambini inglesi, la figlia della Regina subirà l'operazione sotto anestesia e sarà condotta in sala operatoria già semiaddormentata per evitarle la spiacevole visione degli istrumenti chirurgici. L'ospedale è riservato ai bambini ed è uno dei più vasti e moderni di Londra.

Suo fratello, il principe Carlo, il quale ha ora 9 anni, fu operato alle tonsille lo scorso maggio. L'intervento fu eseguito a Buckingham Palace in una stanza attrezzata a infermeria, dal prof. James Crook, lo stesso specialista che opererà forse la principessa. Il fatto che Anna, a differenza del fratello, sia entrata in ospedale, ha diffuso l'impressione che l'intervento presenti la possibilità, seppure remotissima, di qualche complicazione.

Se questa ipotesi sia fondata, è impossibile dire. Si può soltanto ricordare che mentre a Carlo furono tolte le sole tonsille, alla principessa saranno tolte anche le adenoidi. La vivace bambina ha avuto negli ultimi anni parecchi raffreddori, seguiti in qualche caso da prolungate infiammazioni alle vie respiratorie.

La decisione di operare fu presa, sembra, in dicembre, dopo una forte infreddatura che tenne la bimba a letto per alcuni giorni. A parte questi disturbi — di cui patì fino all'intervento dello scorso anno anche il fratello — la principessina ha sempre goduto eccellente salute.

La figlia della Regina è entrata in ospedale ieri verso le 18 dopo un viaggio in macchina dal castello di Windsor. L'ha accompagnata la governante, miss Mabel Anderson, la quale resterà con lei durante la sua breve degenza. Le numerose persone che informate dalla stampa attendevano davanti all'ospedale per assistere all'arrivo della piccola, sono rimaste deluse perché la principessina è entrata per una porta secondaria e si è subito ritirata nella sua camera.

m. c.

Gli Astri: Luna in Sagittario, in trigono a Mercurio; sestile a Giove, congiunzione a Saturno e quadrato a Venere. Dovrete tener testa a varie resistenze prima di raccogliere buoni risultati. Tipi: **Bilancia, Scorpione e Sagittario.**

Bilancia: evitate di essere indifferenti: potrebbe esservi di danno.

Scorpione: siate comprensivi. Non confondete amici e nemici.

Sagittario: la vostra ingenuosità vi aiuterà a risolvere alcune questioni spinose. Un messaggio femminile provocherà la caduta di una maschera ipocrita e falsa.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali: **Ariete:** i lavori del giorno avanti resteranno arenati dallo spirito di contraddizione. **Toro:** prima di compiere passi decisivi, sarà bene pensarci su sette volte. Rischio di prendere per realtà sogni e desideri poco idonei alla vita di ogni giorno. **Gemelli:** invito ad una scampagnata: l'impulsività di una persona vi costringerà a difendervi. **Cancro:** gli influssi vi saranno negativi su due punti, perciò sarà meglio prepararvi a fronteggiarli. Una parola gettata a caso rischierà di guastare rapporti affettivi. **Leone:** non date ascolto ai superficiali, ma affidatevi a chi ha lottato e ha saputo imporsi nella vita. **Vergine:** sarete coinvolti, vostro malgrado, in una combinazione che in seguito sarà economicamente fruttifera. **Capricorno:** non lanciatevi in imprese incerte; il momento non è dei migliori. **Acquario:** il buon senso ed il coraggio vi permetteranno di trovare la migliore soluzione. Contentatevi dei guadagni modesti, ma sicuri. **Pesci:** la vostra salute è più importante del lavoro; curarvi è necessario. **Moderatevi:** state abusando a discapito dell'organismo.

T. Palamidessi

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 46.111

Carignano (Comp. Morelli-Stoppa), ore 21,15: «L'impresario delle Smirne» di Carlo Goldoni.
Teatro Stabile di Torino: ore 16.30 «L'ultima stanza» di G. Greene.

Galleria Martina: Mostra personale pittore Giuseppe Cavasanti.

Al Florida (p. Solferino 1, 42-322): ore 21-1 Orch. M° Gianni Romano con «I 4 del Moretto»; cantano F. Di Rienzo e S. Luconi.
Dorsale: Scuola ballo v. Pomba 4[illegible].
Fassio: Café chantant, Medici 112.
Gaudio: 16,30 Danze; 21 riposo.
Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 6.
Trocadero: 21 Compl. Bonazzelli.

Chez Louis (via Principe Tommaso n. 5, t. 683-860): Danze, attrazioni.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Estoril Club (via Cavour 6, telefono 44-700): Complesso Pinacchi.
Le Perroquet (via Goito 6, telefono 62-[illegible]): Danze, attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ponte sul fiume Kwai» Scope tech. con William Holden, Alec Guinness, Jack Hawkins. Orario 15,30-18,40-22.
Ariston: «Sayonara» tech. technirama, M. Brando, P. Owens, Taka. Orario: 14,30 - 16,30 - 19,15 - 22.
Astor: «Ragazze della città» con Charles Vanel, Delia Darvi, M. Moulouji. Vietato min. anni 16.
Corso: «Come te movi te fulmino» technic. Scope con Renato Rascel, Giovanna Ralli e Mario Carotenuto.
Cristallo: «Come uccidere uno zio ricco?» Scope, C. Calvert, N. Patrick, W. Hiller. Ultimo giorno.
Doria: «Gli uomini non pensano che a quello» Jean Marie Amato, Louise Carletti.
Lux: «Totò e Marcellino», Totò, Pablito Calvo, M. Carotenuto.
Reposi: «4 donne aspettano» con Paul Newman, Jean Simmons.
Sanssé: «Morte di un gangster» Dana Clark e Kathleen Byron.
Vittoria: «Gli italiani sono matti» Victor Mac Laglen, Folco Lulli, M. Arena, L. Pavese.

Arlecchino: «Contrabbando sul Mediterraneo» con Robert Taylor, Dorothy Malone. Cinescope.
Augustus: «L'uomo di paglia», Pietro Germi, Luisa Della Noce, Edoardo Nevola e Franca Bettoia.
Nazionale: «L'amore di una grande Regina» R. Schneider, colori.
Torino: «Il Jolly è impazzito», F. Sinatra, Mitzi Gaynor. Ap. 10.

Alessandra: «Ragazze senza nome» M. Van Doren, Nelson. Viet. min.
Capitol: «Ragazze senza nome», M. Van Doren, Nelson. Viet. min.
Faro: «Ragazze senza nome» con M. Van Doren, Nelson. Viet. min.
Fiamma: «Capitano di Koepenick» col. H. Ruhmann, Schmitz.
Hollywood: «La morsa si chiude» Barry Sullivan, Dorothy Malone.
Ideal: «Avamposto degli sluks» J. Hanse e Variety Parade con Gawinca, ore 10,15 e 21,15.
Maffei: «L'uomo che era solo», Holden e Ferrero-Nava 10,15-21,15.
Massimo: «La bella di Mosca» in tech. Scope F. Astaire, Charisse.
Principe: «Morsa si chiude» con Barry Sullivan e Dorothy Malone.
Statuto: «Tè e simpatia» techn. Scope Deborah Kerr e John Kerr.

Adriano: «Quartiere dei [illegible]» Henry Vidal, Pierre Brasseur.
Alpino: «Porto Africa» technic. Comp. Gennaro-Masini 16,15-21,15.
Atpi: Simplicius spie internazion.
La Perla: «Quegli anni selvaggi» James Cagney, Barbara Stanwyck.
Regina: «Il grande bluff».

Asti: «Coraggio di Lassie» tech. Elizabeth Taylor, T. Drake. A. 10.
Milano: «Il bidone» e «009 Scotland Yard» techn. Ap. ore 10.
Olimpia: «La città minata».
Po: «La riva della paura».
P. Nuovo: «L'uomo del West» e «Prima del diluvio». Ap. ore 10.
S. Felice: «La grande speranza» Maxwell, Baldini, technicolor.

Esperia: «Uomo che era solo» con William Holden e Coleen Gray.
Giardino: «Pistola non basta».
Italiano: «Pal Joey» tech. Scope, R. Hayworth, Sinatra, K. Novak.
Mirafiori: «Barriti nella giungla», Lange. Viet. minori. Or.: 15-22.
Vinzaglio: «Peccatori di Peyton» Scope tech. Lana Turner, Hope. Oggi e domani, ultimi 2 giorni.

Eliseo: «Piloti dell'inferno» Vistavision, S. Barker.
Fréjus: «Conquistatori della Virginia» tech. A. Dexter, Lawrence.
Nuovo: «Fuoco sullo Yangtsè».
S. Paolo: «Donna del sogno» tec. Scope. Terry Moore, Pat Boone.

Belgio: Forza bruta. Lancaster.
Corallo: «Il ladro» Henry Fonda.
Eridano: «Alì Babà» Fernandel.
Gruppo: «4 morti irrequieti».
Radium: «Corsa della violenza».
V. Veneto: «I 3 fuorilegge» Sc.

Astra: «L'urlo nella notte» con Joanne Woodward, S. North.
Bertolini: «Amami e non giocare».
Cibrario: «Cavaliere spada nera» S. Barclay, M. Davis, technicolor.
Ellisso: «Silenzio si spara» colori.
Europea: Padrone sono me. Stoppa.
Excelsior: «Canyon River» tech. G. Montgomery, M. Henderson.
Massaua (p. Massaua ang. corso Francia): «Febbre del petrolio».
Odeon: «Miss Spogliarello» Brigitte Bardot, Daniel Gélin.
Star: «Cantando sotto la pioggia» tech. G. Kelly, D. O'Connor.

Adua: L'oro dei barbari. Sullivan.
Aurora: «Salva la tua vita» Dey.
Brescia: Preda umana. Widmark.
Erl-Ilan: «Ultimo bazooka tuona» Fairbanks. «Desiderio di sole».
Partinal: Erede Robin Hood. Shaw.
Maior: «Il marito» A. Sordi.
Nord: Desperados frontiera, tec.
Palermo: «Italia piccola» Taranto.
Sociale: «40 pistole» Stanwyck.
Zenit: «I assassini» tech. Scott.

Cabiria: «Guerrieri Ali Azzurre».
Colosseo: «Quegli anni selvaggi» James Cagney, B. Stanwyck. Sc.
Continental: «Marautie» Crik-Crok.
Flora: «Passaggio a Nord-Ovest» con Spencer Tracy.
Italia: «Timbuctù» tech. Scope Sophia Loren e John Wayne.
Moderno: «Le ali del falco» e «Totò e le donne».
Piemonte: «Creature del male» Scope col. E. Constantine, Greco.
S. Carlo: «Berlin-Tokio».
Spezia: «Il ladro» Henry Fonda e Vera Miles.

Alba: «Caccia ai falsari».
Apollo: «Donna del sogno» tech. Scope. Pat Boone, P. Moore.
Diana: «Destinazione Tunisi».
Dora: «Passione gitana».
Edera: «La donna dai tre volti».
Lucento: «Ribelle in città» Payne.
Lutrario: «Guerra e pace» in tec. Vistavision. Inizio spettacoli ore 17.30. Ultimo film ore 21,15.
Hope: «Mercenario della morte».
Splendor: «I senza Dio» techn. con Randolph Scott.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Doria, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Europeo, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, [illegible], Eliqa, Fiamma, Piemonte e Colosseo; Teatro Alfieri: 3° Festival Operetta (biglietti e abbonamenti); Teatro Carignano: Comp. Stoppa-Morelli (bigl. all'E.N.A.L. per stasera).

VINTO DALLA JUVENTUS IL CAMPIONATO DI CALCIO

La partita dello scudetto davanti a 50 mila

0-0 E MOLTE EMOZIONI ALLO STADIO

Vivace confronto senza goal tra bianconeri e Fiorentina

Campioni d'Italia per la decima volta. Con questo organico la Juventus ha affrontato il vittorioso torneo. In piedi da sinistra: Montico, Fatrucco, Turchi, Nicolè, Colombo, Mattrel, Ferrario, Garzena, Charles. In ginocchio: Viola, Stivanello, Boldi, Emoli, Stacchini, Boniperti, Sivori e Corradi. A tre giornate dal termine lo scudetto è già assicurato ai bianconeri

Non c'è stato bisogno di attendere il risultato della partita di Napoli, per concludere che la Juventus si era assicurata il possesso dello scudetto. Per il raggiungimento del famoso traguardo della matematica bastava il risultato nullo ottenuto in loco. E le notizie giunte, in ritardo, da Napoli, non fecero del resto che aggiungere due punti al margine di sicurezza già raggiunto dai bianconeri. Basta non aver più bisogno di qualche cosa, perchè questa venga offerta con generosità da destra e da sinistra.

L'avvenimento ha avuto una cornice degna: quella che tutti si attendevano. Il vasto recinto ricolmo di spettatori, un campo in ottime condizioni, una giornata serena, ed una temperatura quasi più estiva che primaverile. Ed una squadra ospite che aveva portato seco da Firenze una gran voglia di giocare bene, e che mantenne tutte le promesse che sotto questo aspetto aveva fatto.

Della partita, questa volta non c'è più da lamentarsi. Da una parte e dall'altra essa è stata tirata a grande velocità fino all'ultimo istante, e se la Fiorentina merita la distinzione di essere stato il più tecnico ed il migliore dei due contendenti nella giornata, la Juventus, ottenendo quello che voleva e che alla lunga la bilancia, ha retto coraggiosamente e con bella tenacia al duro assalto che le è stato portato.

Ci teneva, ripetiamo, la Fiorentina, a chiudere in bellezza il confronto con quella che era il sicuro Campione della stagione, ed è pienamente riuscita nell'intento. La partita che essa ha giocato nell'occasione può essere definita come una delle più belle a cui si sia assistito in questi ultimi mesi. Una partita franca, permeata di tecnica conveniente. Ed estremamente corretta, nello stesso tempo. Suo è stato il miglior giuoco, sia all'attacco come in difesa. E' suo sono state le migliori occasioni da rete. Se i viola non hanno segnato, la cosa è dovuta ad errori di tiro dei loro attaccanti, ed alcune parate di ottimo stile da parte di Mattrel in una occasione, ed un salvataggio in extremis eseguito da Montico a portiere fuori d'azione.

V'erano uomini che non lasciavano per nulla intravedere le fatiche della stagione, tra i fiorentini: uomini in piena forma, come il giovane Robotti e l'anziano Magnini fra i terzini, come il coriaceo Chiappella fra i mediani, come quel gran tecnico che è Julinho fra gli attaccanti. La pecca dell'undici va localizzata in una soverchia involuzione del giuoco della prima linea, involuzione che si converte in precipitazione al momento della conclusione. Ma, complessivamente, la Fiorentina è riuscita, con questa sua prova, a lasciare a Torino un gran rispetto per il suo giuoco ed il suo nome.

Aveva contro di sè una squadra nervosa, questa Fiorentina. Il fatto di essersi visto sfuggire dalle mani la posta ultima e grande — quella definitiva — per due volte consecutive, ed un certo grado di stanchezza e di rilassamento che dire si voglia, al momento in cui la fatica è parsa come ultimata, hanno evidentemente lasciato tracce sui nervi dei giuocatori bianconeri, i quali non sono, in questo particolare momento, disposti a fornire grandi sforzi con grande naturalezza. Pressata e costretta ad un duro lavoro fin dai primi minuti, la estrema difesa ha avuto un inizio di gara piuttosto arosso, riprendendosi poi solo coll'andare del tempo. E l'attacco, con uno Stivanello duramente colpito nel primo tempo, con un Sivori che insisteva nel tenere troppo a lungo la palla, e con un Charles che non gradisce, naturalmente, la temperatura troppo calda, non ha trovato che a tratti ed a sussulti la giusta carburazione.

Torna a merito dei giuocatori tutti, se, in queste evidenti condizioni di difficoltà fisiche e psichiche, essi hanno saputo fare validamente argine ad un avversario che, nella giornata, era «più squadra», reagendo nel corso di tutta la partita ma specialmente verso il termine, come hanno reagito. Mattrel e Boniperti sono stati i due elementi più validi dell'undici. Quei due [illegible] con cui Boniperti cercò di risolvere la situazione nell'ultimo quarto d'ora dell'incontro, avrebbero scatenato l'entusiasmo nello stadio se fossero finiti, come per poco non fecero, a bersaglio.

La Fiorentina incominciò subito in linea forte, ottenendo calci d'angolo su calci d'angolo e chiamando presto all'opera il portiere Mattrel, il quale contribuì per primo a ridare calma e fiducia all'estrema difesa, bloccando un bel pallone deviato di testa da Julinho, e parando tiri da lontano e da vicino. La Juventus, da parte sua, non rimaneva inerte, e Charles, ben servito sulla destra da Stacchini, sparava forte e basso, in piena corsa da fuori area, costringendo Sarti ad una gran parata. Il miglior giuoco continuava ad essere comunque della Fiorentina, ed al 20' minuto si presentava a Montuori un'occasione d'oro di mandare in vantaggio la sua squadra. Julinho lanciava Gratton sulla destra, questi centrava forte e basso, Montuori irrompeva sulla palla, e, solo davanti a Mattrel, mancava il facile bersaglio sparando alto. Tornava a reagire la Juventus con due tiri di Boniperti e di Charles, ma l'occasione migliore si presentava nuovamente a Montuori, e questa volta era Mattrel a deviare a lato con una gran parata a terra. Quarantacinque minuti di gran lavoro per nulla — e nessuno che azzarda un pronostico durante il riposo di metà tempo.

Una ripresa migliore ancora del primo tempo, come giuoco e come interesse. La Fiorentina domina ed attacca con rinnovata sempre maggiore, e Julinho sbaglia, l'uno dopo l'altro, due tiri da distanza ravvicinata. Gran lavoro di Gratton, che si prodiga a metà campo e si inserisce pure nelle azioni in area. La Juventus rangisce quantitativamente e qualitativamente in tono minore, ed a portiere lontano Montico, coi piedi sulla linea, respinge un forte tiro di Gratton che stava finendo in porta. Si svegliano allora i bianconeri, e Boniperti, che non ha mai cessato di cercar di metter ordine nelle file della sua squadra, tenta la sua sorte da lontano. Due grandi tiri partono dal suo piede, il primo di destro ed il secondo di sinistro, e tutti e due vanno a lato dei pali, facendo trattenere la gola agli spettatori l'urlo che questi stavano per emettere. Robotti, che ha giuocato una gran partita, esce ferito da uno scontro con Sivori. E, nei minuti finali, la Juventus, che punta decisamente a quel risultato nullo che le è sufficiente, richiama indietro a difendere il medesimo, anche Charles. Qualche minuto di ricupero, e poi echeggia il fischio finale. La Juventus è Campione d'Italia. E' la volta del pubblico, di fare festa, ora. Grida e bandiere sul campo, Charles ed i suoi compagni portati sulle spalle dagli spettatori. Una manifestazione che, nel suo entusiasmo, trova modo di non uscire dai limiti dell'ordine e della compostezza. Come si addice a Torino.

Vittorio Pozzo

JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Montico, Colombo; Stacchini, Boniperti, Charles, Sivori, Stivanello.

FIORENTINA: Sarti; Magnini, Robotti; Chiappella, Cervato, Segato; Julinho, Gratton, Montuori, Lojacono, Bizzarri.

ARBITRO: Orlandini, di Roma.

PUBBLICO: 60.000 persone circa. Incasso 28 milioni.

I bianconeri in Belgio

Il F. C. Juventus ha diramato ieri il seguente comunicato: «Nel mese scorso la Juventus aveva dovuto rifiutare l'invito rivoltole dal F. C. Leopold di Bruxelles a partecipare al torneo indetto in occasione del 50° anniversario della fondazione della società belga, e nel quadro degli avvenimenti sportivi dell'Esposizione Internazionale. Il rifiuto si basava sulla palese difficoltà di tale competizione, che annovera fra le partecipanti i campioni inglesi del Wolverhampton Wanderers, l'Anderlecht e il Beerschot (di Anversa) e teneva in considerazione le tante gare amichevoli già disputate dalla squadra bianconera, oltre al gravoso campionato tuttora in corso. In seguito a ripetute sollecitazioni degli organizzatori ed all'invito giunto ieri da parte dello stesso presidente della Lega nazionale professionisti, dott. Pasquale, e per evitare [illegible] rinuncia da parte della Fiorentina (che alla data prevista sarà ancora impegnata in partite [illegible]), la direzione bianconera ha deciso di inviare la squadra a tale torneo che si svolgerà in gare notturne [illegible]: martedì 13, mercoledì 14 e giovedì 15 maggio a Bruxelles. Faranno parte della comitiva juventina anche Mattrel e Marchi. Il 13 la Juventus giocherà con l'Anderlecht».

Uno dei momenti più emozionanti di Juventus - Fiorentina: Montico salva sulla linea di porta (foto [illegible])

La Triestina (rete di Petris) vince di misura a Novara: 1-0

Buon gioco di Varglien III - Tra i novaresi Moschino e Rizzolini sfiorano la traversa

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì mattina.

La Triestina è riuscita a passare sul campo del Novara con una rete segnata di sorpresa da Petris al 6° del primo tempo. Ma i piemontesi avrebbero almeno meritato il pareggio per il volume di gioco sviluppato e per l'impegno con cui si sono battuti.

I rossoalabardati hanno adottato in campo una tattica prudenziale allineando Milani e Petris in funzione di punte avanzate, mentre Szoke, Mazzero e Renosto miravano al dominio di metà campo. Non si deve con questo pensare a una tattica rinunciataria dei triestini, infatti non appena l'azione si spostava in area novarese tutta la prima linea era pronta a buttarsi verso la rete di Corghi con puntate estremamente pericolose.

Il Novara battuto quasi in partenza da un goal di sorpresa si è buttato al contrattacco con grande ardore, poggiando l'offensiva sulla sinistra dove Moschino giocatore di ottima qualità è riuscito a impostare delle azioni di buona levatura tecnica insieme ad Albini e Rizzolini. Ma le folate offensive dei novaresi sono state di frequente bloccate dalla ermetica difesa triestina che faceva perno su un Varglien in buona giornata, alcuni tiri pericolosi sono usciti di poco, altri sono stati bloccati da Bandini. E così i rossoalabardati sono riusciti a portare in salvo il risultato.

Le prime battute di gioco vedevano all'attacco il Novara, quando come una doccia fredda al 6° minuto giungeva di sorpresa la rete della Triestina, su una rimessa laterale a circa metà campo dell'area novarese. Sul lancio di Renosto, Petris irrompeva sul pallone e con un guizzo fulmineo puntava sulla porta: l'attaccante rossoalabardato sfuggiva all'intervento di Pombia e da pochi metri [illegible] in rete.

Una punizione tirata da Baira al 12° sfiorava la traversa: su lancio di Rizzolini, Albini al 15° calciava alto, tirando da buona posizione, mentre al 18° Rizzolini impegnava il portiere rossoalabardato in una difficile respinta di pugno.

Nella ripresa, malgrado la giornata assai calda, le squadre riprendevano il gioco a tutta andatura. [illegible] iniziali a favore dei novaresi poi [illegible] il 7° minuto due puntate successive dei triestini con Mazzero che impegnava Corghi. Il Novara sfiorava il successo su calcio d'angolo all'8° quando a due passi da Bandini si accendeva una pericolosa mischia fino a che Castano non riusciva a respingere. Successivamente, al 23°, Moschino con una mezza rovesciata in area di rigore sfiorava la traversa, al 30°

Giovanni Feccioli

NOVARA: Corghi; Pombia, Sclesa; Feccia, Corbari, Baira; Piccioni, Manzino, Rizzolini, Moschino, Albini.

TRIESTINA: Bandini; Broch, Castano; Pelagna, Varglien, Ribaldo; Szoke, Mazzero, Milani, Petris, Renosto.

ARBITRO: Adami, di Roma.

RETI: 1° t., 6° Petris (T.).

Nella Serie B

Risultati: *Bari-Simmenthal 1-0; *Brescia-Marzotto 1-0; *Cagliari-Catania 2-2; *Como-Sambenedettese 1-1; *Lecco-Ze. Modena 0-0; Triestina-*Novara 1-0; *Parma-Messina 0-0; *Prato-Taranto 0-0; Palermo-*Venezia 2-1.

Classifica: Triestina p. 46; Bari 40; Venezia 36; Simmenthal 35; Marzotto e Palermo 34; Como, Ze. Modena e Prato 32; Brescia 31; Taranto e Sambenedettese 28; Novara e Catania 27; Cagliari e Lecco 26; Messina 23; Parma 22.

Il favoritissimo Jarlolain battuto a Mirafiori

Grossa sorpresa ieri all'ippodromo di Mirafiori, nel premio Città di Torino: il favoritissimo Jarlolain (offerto a 1 contro 1000 dai bookmakers) è stato battuto! Al segnale di partenza il nastro lo ha colpito in pieno ed il cavallo ha rotto, poi, forse non a suo agio sulla pista di Torino, che non conosceva, ha continuato a galoppare a lungo e si è ripreso solo quando gli avversari avevano circa 200 metri di vantaggio. Si è impegnato in un inseguimento meraviglioso, riguadagnando a palmo a palmo il terreno perduto ma è riuscito soltanto ad avvicinare gli avversari.

In testa Nelumbo ha regolato la corsa ed in retta d'arrivo si è autorevolmente staccato per vincere davanti a Coronà, che malgrado una breve rottura sul penultimo rettilineo riusciva a togliere il posto d'onore a Ultimo, a ridosso del quale finiva Jarlolain. La vittoria di Nelumbo ha premiato i colori di una scuderia torinese.

Ordine d'arrivo del premio Città di Torino (L. 800.000, m. [illegible]): 1. Nelumbo (2900 F. Milani), scuderia San Federico; 2. Coronà; 3. Ultimo; 4. Jarlolain. Tempo al km. 1'21"7/10. Tot.: V. 55, P. 16-23; A. 237; D. 1143. Risultati delle altre corse: 1. Rampur (F. Branchini 1'25"), 2. Eliseo: 19, 15-18; 16. — 1. Donato (Casoli 1'22"3/10), 2. Obolo: 16, 14-25; 86; 29. — 1. Rapallo (sig. Garzolio 1'23"3/10), 2. Dorlisky: 36, 14-12; 33; 55. — 1. Chelsea (F. Milani 1'23"4/10), 2. Kurecka: 33, 14-24; 51; 64. — 1. Tellurica (A. Nesti 1'24), 2. Heliopolis, 3. Finsalida: 24, 15-18-38; 94; 87. — 1. Ciociara (G. Rossi 1'23" e 4/10), 2. Islamina, 3. Grappa: 42, 18-14-17; 93; 3470. — 1. Corleone (F. Branchini 1'22"8/10), 2. Britannia: 23, 16-30; 77; 104. — 1. Ievantonio (S. Milani 1'23"3/10), 2. Rosinto, 3. Trovatore: 31, 14-15-16; 77; 87.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 420.660.770			
Col. vinc.: X-X-X; X-1-2; 1-X-1; X-1-2-X			
Vincitori	**Italia**	**Piemonte**	**Quote**
Con punti 13	7	1	L. 30.047.000
Con punti 12	306	38	L. 682.000

TOTIP - Col. vinc.: 1-1; 2-1; X-X; 1-X; 2-1; X-1

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

Corsa		
Tr. Tufello (Capannelle, galoppo)	1. Alpe Blesi	7. Cigolla
Pr. D'Angiò (Agnano, trotto)	1. Ginsse	2. Achenio
Pr. Stagioni (Montebello, trotto)	1. Bitorzo	2. Ferrandina
Pr. Castelverde (Acoveggio, tr.)	1. Perivale	1. Pek
Pr. Estellino (Favorita, trotto)	1. Ten	2. Typhoon
Premio Sessi (Mirafiori, trotto)	1. Ciociara	2. Islamina

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	3	0	L. 3.457.497
Con 11 punti	75	8	L. 139.898
Con 10 punti	872	83	L. 11.750

L'Alessandria a Roma (1-2) sfiora nel finale il pareggio

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì mattina.

Solo un errore di Traverso pochi secondi prima del fischio finale ha privato i grigi del 2-2. Autore della vittoria romanista e protagonista degli unici spunti spettacolari di tutto l'incontro un guizzante Da Costa, ritornato all'ottima forma e che ha trovato in Orlando — messo in campo in sostituzione di Ghiggia, con un ginocchio malandato — un'ala sufficientemente affiatata e abbastanza pronta.

L'iniziativa per quasi tutta la partita è stata dei romanisti, mentre i grigi tentavano la via dell'area avversaria con azioni di contropiede, ma senza eccessivo costrutto e soprattutto Panetti in pratica non è stato mai impegnato seriamente. Già nei primi minuti Stefani è chiamato a salvare la sua porta da due magistrali sinistri di Da Costa; al 16' invece Regoni, dopo un duello con Vonlanthen imboccato da Pistorello, si trova a tu per tu con Panetti ma si fa vincere dall'esitazione. Al 26' i grigi reclamano il rigore per un evidente fallo di mano di Menegotti in area su centrata di Vonlanthen, ma l'arbitro — anche lui all'esordio sul terreno dell'Olimpico — fa cenno di proseguire: concede solo un corner, dato che la palla è rotolata a fondo campo.

La Roma seguita la sua pressione nella metà campo alessandrina: al 31' centra Orlando, raccoglie al volo Guarnacci, ma Traverso devia: e al 37' è Orlando su centrata di Da Costa a spedire tra le braccia di Stefani. Al 38' Da Costa scende sulla destra, scarta Traverso e Giacomazzi e ormai sul limite del campo tira un pallone tagliato; Stefani si getta in avanti e riesce a rinviarlo: ma Orlando è a due metri da lui e tuffandosi mette in rete di testa.

L'Alessandria, che, scambiate le due ali, fa sempre perno sull'avveduto gioco di Tagnin, non reagisce con sufficiente energia: il suo attacco si trova sì in campo avversario ma ogni azione si perde in prolungati, inutili «dribbling» di Castaldo o di Marcellini.

All'inizio della ripresa è ancora Stefani che due volte si tuffa e salva la sua porta: al 4' altro errore di Pistorello che manda alto sulla traversa. La Roma raddoppia due minuti dopo: una punizione poco prima del limite dell'area per un fallo di Marcellini su Pistrin — che prima resta a terra, poi zoppo per qualche minuto — è affidata a Menegotti: il mediano passa sulla destra a Da Costa, che con una cannonata sorprende tutti, compreso Stefani e segna di prepotenza un bellissimo goal.

I giocatori sembrano risentire del caldo. Al 20' altra possibilità sciupata da Vonlanthen, il cui tiro è parato da Panetti. Al 30' doppia acrobatica parata di Stefani. Gli ultimi minuti sono davvero [illegible]. Al 41' la sorpresa: l'ostruzionismo falloso di Stucchi su Marcellini frutta ai grigi una punizione dal limite [illegible] del campo, battuta dallo stesso giocatore che ha subito il fallo: Pistorello sa sfruttare magistralmente di testa la centrata e segna il gol della bandiera.

E' invece Traverso, ad un minuto di distanza a privare la sua squadra dal pareggio, «mangiandosi» una magnifica occasione a otto metri dalla porta di Panetti, che gli appare davanti completamente libera: il suo tiro si perde alto sulla traversa, proprio quindici secondi prima che Demarchi fischi la fine.

GIORGIO NANI

Mentre Lievore lancia a 79,11

Migliorato da Cavalli il record del triplo

Nella giornata conclusiva dei campionati universitari ieri a Pisa Giovanni Lievore nel giavellotto ha riconfermato la sua classe mondiale raggiungendo la misura di m. 79,11.

Sul campo atletico di Pisa altro risultato di eccezione, Cavalli nel salto triplo ha superato il precedente record nazionale (m. 15,34) da lui stesso detenuto, raggiungendo m. 15,39. Egli è apparso in ottima forma e si spera che quanto prima possa spingersi sino alla misura di m. 15,50.

A Govoni su Maserati la Bologna - San Luca

Bologna, lunedì mattina.

La Bologna-San Luca, gara automobilistica di velocità in salita su un percorso di km. 2,050, di una pendenza media dell'11%, è stata vinta dal ferrarese Govoni su Maserati 2000 Sport, che ha abbassato di oltre due secondi il tempo-primato di Lualdi.

Piloti 121, folla foltissima, nessun incidente degno di rilievo. Ecco la classifica assoluta: 1. Govoni (Maserati 2000 sport) in 1'20"3, media km. 92,463;

TORINO - A. XII - N. 106
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-042 al 40-048

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
5-6 Maggio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

ULTIME NOTIZIE

Paralisi a Londra per il grande sciopero degli autobus urbani

Quarantamila autisti e fattorini fermi dalle 24 - L'agitazione non durerà meno di due settimane - Anche i ferrovieri minacciano di astenersi dal lavoro

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

La «grande Londra» — un complesso urbano del diametro di circa 30 Km. ove vivono o lavorano quasi dieci milioni di persone — è da mezzanotte senza autobus, sia quelli rossi a due piani, famosi in tutto il mondo, che percorrono le zone centrali, sia quelli verdi addetti ai servizi periferici. E' il primo sciopero in questo settore dal 1937 e vi partecipano 40 mila uomini fra conduttori e bigliettai. All'origine della grande agitazione vi è una complessa vertenza salariale. Il sindacato che rappresenta gli scioperanti, chiede un aumento settimanale di 8 scellini e 6 pence (poco più di cinquecento lire) per tutti i 40 mila lavoratori. La direzione dell'azienda è disposta a concedere un aumento ancora più elevato, 8 scellini e 6 pence, ma soltanto a coloro addetti ai servizi sulle linee centrali.

La durata dello sciopero è imprevedibile, ma certo non inferiore a due o tre settimane. Conduttori e bigliettai — si ritiene — perderanno la battaglia o strapperanno una parziale vittoria soltanto dopo lunga lotta. Il Governo, nel tentativo di arrestare il processo inflazionistico, ha esortato tutti i datori di lavoro a respingere le richieste di aumenti salariali ed ha dato l'esempio rifiutando quelle avanzate dai suoi dipendenti. E' questo il motivo per cui non si vuole concedere l'aumento richiesto da coloro che lavorano sulle linee periferiche. Si teme che una decisione favorevole induca tutti i loro colleghi del resto dell'Inghilterra a chiedere un adeguamento delle paghe al nuovo livello stabilito a Londra.

La situazione è aggravata dalla minaccia di sciopero lanciata dal sindacato nazionale dei ferrovieri. Anche le richieste salariali di questa vasta e importante categoria sono state respinte e la base sta ora sollecitando una immediata astensione dal lavoro. L'Esecutivo del sindacato è disposto a iniziare nuovi negoziati, ma con il Governo deciso a non deflettere dalla sua severa politica, le speranze di successo sembrano per ora assai flebili.

Lo sciopero londinese ha bloccato circa cinquemila autobus e il numero delle persone colpite si aggira sui quattro milioni. Come faranno costoro a percorrere quotidianamente le distanze — talvolta 20-30 Km. — che separano la casa dall'ufficio? Si sfrutterà al massimo la Metropolitana (a Londra non esistono tram) i cui convogli non servono però che un numero limitato di quartieri. Le ditte invieranno torpedoni a raccogliere i loro dipendenti in prestabiliti luoghi di raduno. Chi ha una macchina offrirà passaggi ai suoi vicini. Ma per quanto ognuno «si arrangi» e si organizzi, lo sciopero infliggerà certamente grandi disagi e centinaia di migliaia di persone, soprattutto agli anziani e ai bambini.

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, l'arresto degli autobus soffocherà il centro della capitale con una colossale ondata di traffico. Tutte le automobili, anche le più vetuste, saranno messe in circolazione e tutti coloro che prima lasciavano la macchina a casa per non dovere affrontare l'annoso problema del parcheggio, l'useranno adesso per i loro viaggi. Servizi speciali di polizia sono entrati in vigore da stamane per mantenere in movimento questa immane marea di veicoli.

Lo sciopero ha colpito anche le linee aeree che non possono più mantenere il collegamento stradale fra l'aeroporto e la città. Anche gli autobus di questo servizio sono stati abbandonati dai loro guidatori. I passeggeri dovranno pertanto raggiungere l'aeroporto con i loro mezzi. Quelli in arrivo saranno condotti in autobus fino a una vicina stazione ferroviaria: di qui viaggeranno in treno fino a Londra ove scenderanno alla stazione di Waterloo.

Mario Ciriello

La principessa Margaret si reca in auto a un ricevimento offerto dal governatore della Guiana inglese. (Telefoto)

A Torino uno dei sette "13,, del Totocalcio

Ha vinto trenta milioni con una schedina a busta chiusa

Il "colpo,, di un anonimo signore in un bar di corso Vittorio Emanuele, già noto per altre famose vincite - Il favorito dalla sorte si sarebbe fatto vedere ieri sera nel caffè, avrebbe chiesto qual è l'importo del premio e poi sarebbe scomparso

Il merito di aver sollevato le quote del Totocalcio anche ieri ad altezze considerevoli spetta essenzialmente ad una partita: quella giocata a Napoli fra la squadra partenopea e quella genovese della Sampdoria, che è risultata vincitrice contro ogni pronostico.

Ben pochi avevano saputo prevedere questo risultato ed infatti i «13» sono in tutta Italia solamente sette. Ad ognuno di essi, dato che il montepremi è di 420 milioni 600 mila lire, spettano circa trenta milioni. I «12» sono al confronto assai abbondanti: 906 in complesso e ad essi toccano soltanto 680 mila lire. Di questi ultimi ben 38 sono in Piemonte, ma quanto ai «13» la nostra regione ne conta uno solo e precisamente a Torino, presso una ricevitoria già famosa per le numerose altre volte che ha dispensato la fortuna: il bar Roma, in corso Vittorio Emanuele 22 angolo via Accademia Albertina. Quest'anno vi sono già stati realizzati ben dodici «13», di cui uno, alla tredicesima giornata, di 10 milioni, mentre l'anno scorso si era avuta una scheda che aveva vinto circa 15 milioni.

Il merito di distribuire così ampiamente i doni della sorte spetta alla signora Angela Robia, moglie del titolare del bar, la quale si occupa personalmente di compilare ogni settimana un sistema di sua invenzione, che comprende cinquantasette schedine a due colonne, cioè da cento lire l'una. Le schede vengono poi poste in vendita in busta chiusa e naturalmente restano anonime. E' questo il motivo per cui non vi si è ancora riusciti, fino a questo momento, ad identificare con certezza l'unico tredicista piemontese di questa settimana.

Per ora si sa soltanto che il tagliando vincente porta le cifre e la sigla 831 TA 33294.

Poco prima di mezzanotte si è avuto però un episodio che potrebbe anche mettere sulla strada dell'identificazione del vincitore. A quell'ora i titolari del bar avevano ultimato il controllo delle pochissime schede rimaste invendute e stavano constatando che quella fortunata non era in loro possesso, quando entrava un signore alto, magro, molto distinto, che si avvicinava alla Robia per chiederle che somma spettasse ai «tredicisti».

La signora rispondeva che non si sapeva ancora con esattezza, che comunque quella cifra sarebbe stata forte, e poi aggiungeva: «Non ha mica vinto lei, per caso?».

A queste parole l'altro arrossiva, abbozzava qualche gesto di diniego, poi si voltava di scatto ed infilava la porta.

E' realmente il tredicista? Può darsi; ed in tal caso si verificherebbe un caso curioso. Mentre il signore era presente, i fotografi hanno scattato diversi «lampi» dei padroni del locale. In una di queste apparirebbe anche lo sconosciuto: cioè se ne conoscono le sembianze, ma non il nome.

In serata si è identificata invece un'altra persona prediletta — sebbene in tono minore — dalla fortuna: una «dodicista» che ha giocato al bar Roma, si chiama Darda Di Lascio, abita in via San Massimo n. 44 ed ha sbagliato soltanto il risultato dell'incontro Reggiana-Pro Vercelli.

Il presunto vincitore torinese fotografato con la signora Angela Robia, proprietaria del bar di corso Vittorio

Gli altri vincitori

Roma, lunedì mattina.

Continua la serie delle grosse vincite al Totocalcio. Questa settimana i «tredicisti» sono soltanto 7 (di cui 1 nella zona di Torino) a ciascuno dei quali spetta la bella cifra di 30 milioni e 47 mila lire.

La dea bendata è stata questa volta generosa con Milano dove si contano due vincenti di prima categoria; le zone di Napoli, Palermo, Padova, Pescara oltre a Torino hanno un «tredicista» per ciascuna.

Vi sono poi complessivamente 906 «dodici» (di cui 38 nella zona di Torino) a ciascuno dei quali spetta la discreta somma di 682 mila lire.

S'inizia a Berna un sensazionale processo

Consegnò ad agenti francesi importanti documenti segreti

E' l'ispettore Max Ulrich, già alle dipendenze del Procuratore Generale e capo della polizia René Dubois - Questi sarebbe il principale imputato se non si fosse ucciso appena scoperta la sua illecita attività - I due trasmisero a Parigi la registrazione delle telefonate fatte da diplomatici egiziani al proprio governo e notizie su forniture di armi ai ribelli algerini

Dal nostro corrispondente

Berna, lunedì mattina.

Dinanzi al Tribunale federale — suprema istanza della magistratura elvetica — comincia oggi il processo contro l'ispettore di polizia Max Ulrich, che fu uno dei principali protagonisti di quello che a suo tempo venne definito dalla stampa internazionale lo «scandalo dello spionaggio telefonico». L'imputato, che da oltre un anno è in stato d'arresto, deve rispondere del reato di spionaggio politico ed economico, avendo fornito a un agente del servizio d'informazione francese importanti documenti segreti.

Questo processo sarà tuttavia dominato dal nome di René Dubois, il Procuratore Generale della Confederazione che, rivelatosi il responsabile numero uno della penosa vicenda, si uccise il 23 marzo dello scorso anno.

Per motivi non ancora del tutto accertati — sembra tuttavia probabile che non abbia agito a scopo di lucro — il Dubois divenne, nel '55, informatore della Francia, passando alle spie di questo Paese le informazioni che man mano raccoglievano gli agenti svizzeri. Come collaboratore scelse appunto l'ispettore della polizia federale Max Ulrich, che era considerato come uno degli indagatori più abili. Poiché in Svizzera il Procuratore Generale è in pari tempo capo di tutte le forze di polizia, egli non incontrava molte difficoltà nello svolgimento della sua illecita attività.

Soltanto all'inizio dello scorso anno caddero i primi sospetti su di lui. Lo si vedeva sovente all'ambasciata di Francia a Berna insieme all'Ulrich. Il ministro degli Interni, on. Feldmann, fece allora sorvegliare il Dubois da alcuni poliziotti di Berna e la mattina del 23 marzo dello scorso anno, ormai convinto delle sue colpe, lo convocò nel suo ufficio. Qualche ora più tardi, René Dubois si suicidava, mentre l'Ulrich veniva arrestato dinanzi alla ambasciata di Francia.

Brevemente detto, il Dubois e l'Ulrich avevano consegnato al diplomatico francese Mercier i dischi su cui erano state registrate le conversazioni telefoniche fra i diplomatici egiziani accreditati a Berna e il governo del Cairo. Inoltre avevano passato alla Francia informazioni segrete sulle manipolazioni di commercianti svizzeri che, a quanto pare, avrebbero fornito armi ai ribelli algerini. Insomma, quella del Dubois e dell'Ulrich era un'attività in netto contrasto con la politica di assoluta neutralità della Svizzera.

Dal processo di Berna dovrebbe risultare per quale motivo agirono l'Ulrich e il procuratore suicida. Il pubblico sarà escluso da alcune sedute, in quanto per forza di cose si dovrà parlare di faccende riguardanti segreti interni, ed è perciò comprensibile che la Svizzera non voglia far conoscere in tutto il mondo i sistemi di lavoro dei suoi agenti. In altre parole, ciò significa che non sarà rivelato il contenuto delle conversazioni telefoniche ascoltate dall'Ulrich.

L'attesa per il processo è notevole; basti dire che sono esauriti i posti disponibili, in parte riservati ai giornalisti qui affluiti da diversi Paesi europei e dall'Egitto. Si prevede che il processo durerà quattro o cinque giorni. Se l'Ulrich riuscirà a dimostrare che non agì per scopi di lucro e che dovette obbedire agli ordini del Dubois, se la potrà cavare con una pena relativamente mite: due o tre anni. Non sarà per lui comunque cosa facile sostenere questa tesi, poiché si è potuto accertare che trascorreva lunghi periodi di vacanza in Francia, a spese del servizio di controspionaggio di quel Paese.

Luigi Fascetti

Le elezioni in Colombia

Massacrati 23 contadini mentre si recavano a votare

BOGOTA', lunedì mattina.

Un gravissimo incidente è accaduto ieri nel corso della giornata elettorale per la scelta del nuovo presidente della Repubblica colombiana. Una banda di uomini armati ha attaccato e ucciso 23 contadini che si recavano a bordo di autocarri alle loro sezioni elettorali per votare. Il massacro è avvenuto a circa 35 chilometri da Ibague, nel dipartimento di Tolima.

Questo è l'unico incidente di cui si abbia notizia. Venerdì scorso vi era stato un tentativo di rivolta, prontamente soffocato, da parte di forze di polizia agli ordini del colonnello Hernando Forero Gomez, fedele al deposto dittatore Rojas Pinilla.

Le elezioni sono state vinte a grande maggioranza dal candidato dei conservatori e dei liberali, Albert Lleras Camargo. L'unico suo concorrente era Jorge Leyva, candidato dell'estrema destra dissidente dei conservatori.

Gangster ucciso in uno scontro a fuoco

Con lui erano un agente e quattro ragazzi che aveva rapito come ostaggi

New York, lunedì mattina.

Un bandito che aveva rapito due ragazzi e due fanciulle per servirsene come ostaggi è stato ucciso dalla polizia nel corso di una vera battaglia a un posto di blocco sulla strada nazionale, a 17 miglia a nord di Brookings (Oregon).

Il gangster ucciso è un pregiudicato, Thomas Hill, di anni 38, che era stato liberato temporaneamente dal carcere. Egli era accompagnato da una ragazza sedicenne, Dorothy Decker, che ha fatto uso nella mischia con gli agenti, di una rivoltella. La ragazza è stata arrestata.

Un agente, certo Simms, insospettito, aveva fermato la coppia lungo la strada ma è stato assalito dal gangster, derubato e poi disarmato e costretto sotto minaccia a trasportare sulla sua stessa automobile i due a una certa località.

La polizia aveva dato frattanto l'allarme in tutta la zona e allora il bandito allo scopo di forzare i blocchi stradali ha rapito due ragazzi e due fanciulle tenendoli come ostaggi. Alla fine l'automobile è stata circondata da agenti e nella sparatoria che ne è seguita il gangster è rimasto ucciso. Per fortuna egli è stato la sola vittima dello scontro e i quattro giovanetti tenuti in ostaggio sono stati liberati.

Oltre mille algerini uccisi nell'ultima battaglia

Algeri, lunedì mattina.

Violenti combattimenti sono in corso nei pressi del confine con la Tunisia, dove si è svolta recentemente la più sanguinosa battaglia che le forze francesi abbiano sostenuto nei tre anni e mezzo di guerriglia in Algeria.

La battaglia è stata combattuta per quattro giorni da truppe di fanteria e reparti di paracadutisti francesi, appoggiati da aeroplani ed elicotteri, contro un'agguerrita banda di un migliaio di ribelli che avevano attraversato il confine con la Tunisia, abbattendo tratti della barriera di filo spinato percorso da corrente elettrica, eretto appunto per impedire tali sconfinamenti.

Le autorità francesi hanno dichiarato che nella battaglia ed in altri scontri svoltisi in questi giorni sono stati uccisi oltre mille ribelli.

Moribondi ad Acqui

Tragica gita di due fidanzati

A bordo di una moto hanno cozzato con violenza contro la parte posteriore di un'auto - Numerose altre sciagure della strada

Acqui, lunedì mattina.

Due giovani fidanzati sono stati ricoverati in fin di vita al nostro ospedale civile, a seguito di un grave incidente verificatosi nel primo pomeriggio di ieri lungo la provinciale Alice Bel Colle-Quaranti. Lui, un agricoltore di vent'anni, Davide Traversa da Alice, aveva passato la visita di leva da alcuni giorni e si portava con la ragazza, Graziella Anerali di 19 anni, nativa di Alice ma residente con i genitori a Torino in via Nizza, a una festa di coscritti.

Il Traversa si era recato a prelevare la fidanzata in casa di parenti, dove era venuta a passare qualche giorno; poi i due si erano diretti in motocicletta verso Quaranti. A un chilometro circa da quest'ultima località, sulla destra della strada, una cinquantina di metri dopo un'ampia curva, si stava fermando un'auto pilotata dal ventenne Gian Mario Baldini, da Nizza Monferrato. La moto, che procedeva a fortissima andatura, non si sa ancora per quali cause andava a cozzare contro la parte posteriore della vettura, incastrandosi letteralmente sotto di essa. I due giovani venivano sbalzati a terra. Prontamente soccorsi e trasportati al nosocomio da due ambulanze della Croce Bianca, vi sono stati ricoverati, come abbiamo detto, in condizioni disperate: la ragazza presenta la frattura della colonna vertebrale e della base cranica, il giovane la frattura della base cranica e gravi ferite e fratture al viso.

Di un impressionante incidente stradale che poteva avere gravi conseguenze sono state vittime ieri alle 14.30 quattro turisti francesi mentre a bordo di un'automobile pilotata dal [illegible] User Sontag, un polacco naturalizzato francese, stavano dirigendosi sulla statale n. 24 del Monginevro verso Bardonecchia.

A bordo della macchina si trovavano la moglie del Sontag, Leonina Sala, di 59 anni e i coniugi Raffaele Kahn, di 66 anni e Edith Sommer, di 40 anni. L'automobile, giunta nei pressi di SALABERTANO, al km. 15, si fermava e i due francesi scendevano a terra e si davano da fare attorno al motore cercando di metterlo in movimento. Erano rimaste sedute nell'interno della macchina le due donne. Ad un tratto il freno si allentava e l'automobile, che si trovava in discesa, incominciava a muoversi dapprima lentamente e poi sempre più velocemente verso l'altro lato della strada. Prima che uno dei due uomini potesse balzare sulla macchina e cercare di azionare i freni, il veicolo raggiungeva il ciglio della strada e precipitava nella scarpata sottostante per una decina di metri.

Dopo aver capottato alcune volte su se stessa, la macchina si arrestava. Le due donne uscivano pressoché illese dall'incidente; solo la Leonina Santag aveva riportato alcune ferite al viso e ad un ginocchio. E' stata ricoverata all'ospedale di Susa.

Una donna di PONTESTURA MONFERRATO, la quarantasettenne Carolina Carelli, è rimasta ieri vittima di una sciagura stradale. Mentre in bicicletta percorreva il tratto tra Morano e Trino Vercellese è stata travolta da una «600» pilotata dal casalese Walter Piazza, di ventitrè anni, che la seguiva. Pare che la donna, ad un certo momento, abbia repentinamente deviato verso destra e sinistra per imboccare una strada secondaria proprio nel momento che l'auto operava il sorpasso. La Carelli, trasportata all'ospedale di Casale, è stata giudicata in condizioni ormai disperate e i sanitari hanno consentito ai familiari di trasportarla a casa, dove infatti la poveretta un'ora dopo spirava.

Il trentaduenne Renzo Scavazza, guardia notturna, è stato ieri, verso le 23.30, investito e ucciso, nel piazzale antistante l'ingresso dell'ospedale Niguarda di MILANO, da una «1100» al cui volante era il giovane medico Leone Baldassare, abitante in via Lepanto n. 9.

Stroncato da infarto un vecchio abate valdostano

E' crollato mentre stava festeggiando il cinquantenario di sacerdozio - Era appena tornato dalla Francia

Courmayeur, lunedì mattina.

E' morto ieri a Villeneuve, alla veneranda età di 78 anni, l'abate Petigax, il «padre dell'emigrante valdostano». Conosciutissimo in Valle d'Aosta, questo dinamico sacerdote era partito per la Francia quando era appena trentenne. Allora molti valdostani cercavano presso la Repubblica amica un lavoro che qui non trovavano. A lui sembrava che quegli uomini fossero troppo dimenticati in terra straniera. Si stabilì a Parigi, fondò un giornale, *Le peuple valdôtain*, la cui testata era accompagnata da una frase che fu sempre la sua massima: «Un valdostano naturalizzato può essere anche un buon valdostano. Dev'essere anche migliore di certi valdostani che sono rimasti in valle, anche per quelli che purtroppo non lo sono più».

Ma la sua opera non ebbe fine col giornale: egli visitò molte città francesi e ovunque aprì dei circoli valdostani. Poi passò in Svizzera e in altre nazioni. E oggi i Circoli valdostani nel mondo si contano a centinaia. Vi erano molti bimbi di valdostani inoltre che, nati in Francia e in altri Paesi, non conoscevano la terra natale dei genitori; l'abate Petigax si prodigò per favorire viaggi collettivi nella nostra valle di questi bambini. Solo l'anno scorso dalla Francia ne giunsero più di quattrocento.

Ieri mattina l'abate Petigax era ritornato dalla Francia a Villeneuve, dove doveva festeggiare le sue nozze d'oro sacerdotali. Forse l'emozione di ritrovarsi nuovamente tra i suoi compaesani ha stroncato la sua fibra già debole e alle ore 13, dopo la Messa, mentre si intratteneva con un giornalista nel salone dove avrebbe dovuto svolgersi il banchetto, il vecchio prete è morto. Un medico subito accorso ha constatato trattarsi di infarto cardiaco.

Grave incidente stradale a un motociclista di Locana

Locana, lunedì mattina.

Il trentaquattrenne Giovanni Sola, abitante in frazione Fornetti di Locana, verso le 22 di ieri, mentre stava ritornando a casa in motoretta, nei pressi della borgata Roncore perdeva il controllo della guida e cadeva battendo il capo sull'asfalto. E' stato ricoverato al nostro ospedale con prognosi riservata.

Si getta in un pozzo

Alessandria, lunedì mattina.

I vigili del fuoco di Alessandria hanno recuperato da un pozzo la salma del muratore Giovanni Gratarola di 52 anni, residente a Cassine, regione Pero di Lupo. Il Gratarola si era ucciso gettandosi a capofitto nel pozzo di casa, profondo venti metri; lascia la moglie e una figlia di dodici anni.

La cittadinanza di Lanzo al generale Albert della "Nato,,

La solenne cerimonia del conferimento in municipio - Nobili parole dell'alto ufficiale in risposta al saluto del sindaco della città - Rappresentanti degli eserciti alleati alla manifestazione

Lanzo Torinese, lunedì mattina.

(a. r.) Il generale di Corpo d'armata Alessandro Albert, di Torino, comandante delle forze terrestri dello scacchiere sud-europeo della Nato, ha ricevuto ieri la cittadinanza onoraria di Lanzo Torinese. Il conferimento era stato deliberato con voto unanime dal Consiglio comunale in riconoscimento delle benemerenze civili e militari dell'alto ufficiale e dei particolari vincoli di affetto che legano alla sua famiglia la popolazione della cittadina. Nel secolo scorso, uno zio del generale, don Federico Albert, fondò a Lanzo un ordine religioso e vi creò vari istituti assistenziali. Un altro suo congiunto progettò con Amedeo Peyron il primo acquedotto della cittadina.

L'illustre ospite, accompagnato dalla consorte, ha fatto il suo ingresso a Lanzo alle ore 10,30, scortato da un drappello di carabinieri motociclisti. Con lui erano il suo capo di S. M. gen. Scaramuzza e gli aiutanti capitano Mc Ramus, dell'esercito americano, e capitano Coppola, della fanteria italiana. Del seguito facevano inoltre parte gli alti ufficiali che rappresentano gli eserciti alleati presso il suo quartier generale, a Verona: l'americano Clarke, il francese Serafino, il greco Zalachoris, l'inglese Hancock e il turco Turkan.

In municipio — davanti al palazzo era schierato un reparto della divisione «Cremona», che il gen. Albert comandò anni addietro — erano a riceverlo il Consiglio comunale di Lanzo al completo e numerose personalità: il comandante della regione militare nord-ovest gen. Lorenzotti, i rappresentanti del sottosegretario alla Difesa e del prefetto, il sen. Sibille, il consigliere provinciale ing. Gambolò, il sindaco di Torino avv. Peyron, il presidente e i vice-presidenti del Consiglio delle Valli di Lanzo che sono pure sindaci di Pessinetto, Ceres, Groscavallo e Grosso Canavese. Vi erano inoltre un folto stuolo di ufficiali dell'esercito, dei carabinieri, della guardia di finanza e della polizia, e le rappresentanze delle associazioni combattentistiche. Fra le uniformi spiccavano i grembiulini bianchi di un gruppo di orfanelle dell'Istituto Albert, guidate da suor Olimpia, madre generale delle suore albertine.

Il sindaco di Lanzo, ing. Federico Albert, fratello del generale, gli ha consegnato la pergamena del conferimento della cittadinanza dopo brevi, commosse parole con le quali ha sottolineato che il Comune ha inteso rendere in tal modo omaggio a tutti i valorosi dell'esercito italiano, che mai si piegarono al nemico, come mai la cittadina cedette all'oppressore. Il gen. Albert ha risposto porgendo un saluto ai combattenti di Lanzo immolatisi per l'Italia e al nostro nuovo esercito, soffermandosi sulla fraternità d'ideali e di animo cui è improntata la collaborazione con gli alleati. L'illustre ospite si è quindi recato a deporre una corona d'alloro al monumento ai Caduti, davanti al quale i militari italiani e stranieri hanno sostato a lungo in reverente omaggio.

Col fratello ing. Federico, sindaco di Lanzo, e col senatore Sibille, il generale Albert si reca al monumento ai Caduti

Morti avvelenati due coniugi siciliani

Palermo, lunedì mattina.

Il pranzo dei coniugi Balestrieri, da Campobello di Mazara, si è concluso ieri tragicamente. Poco dopo il pasto, infatti, Fortunato Balestrieri accusava forti dolori viscerali e un medico intervenuto consigliava il suo ricovero in ospedale; la moglie Girolama, di 43 anni, si premurava di accompagnarlo; ma durante il tragitto anche lei veniva colta da dolori. Entrambi i coniugi sono poi deceduti al nosocomio, nonostante l'intervento e le cure dei sanitari.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno XII - Num. 106
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 5-6 Maggio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 11, tel. 42-039, 50-990, 53-361 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/15600): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Aperti a Copenaghen i lavori dei 15 ministri degli Esteri

Spaak sottolinea che gli Atlantici si presentano in un solido fronte

Il Segretario dell'Organizzazione ha detto stamane che le consultazioni politiche fra gli alleati hanno permesso di "svelare le manovre disgregatrici nascoste nei messaggi del Cremlino,, - Le proposte occidentali sul disarmo rappresentano la posizione comune di tutti i Paesi della Nato - Altri discorsi del lussemburghese Bech e del danese Hansen

Nostro servizio particolare

COPENAGHEN, lunedì sera.

I ministri degli Esteri dei 15 Paesi della Nato hanno iniziato stamani la conferenza durante la quale si discuteranno le prospettive per un incontro al massimo livello con i sovietici ed altri problemi mondiali. La riunione ha avuto inizio nell'edificio del Parlamento di Copenaghen, posto sulla Christiansborg Plads, alle 10 italiane.

Poco evidenti risultavano le misure di sicurezza. Alcuni poliziotti controllavano i documenti di accesso nel Palazzo mentre giungevano i Ministri. Davanti al Parlamento sventolano le bandiere dei 15 Paesi aderenti all'Alleanza atlantica e la bandiera azzurra della Nato. E' la prima volta che i ministri della Nato si riuniscono in questo Paese scandinavo che proprio oggi celebra il 13° anniversario della sua liberazione dall'occupazione nazista.

Il primo ministro danese Hansen ha dato il benvenuto ai suoi colleghi, quindi hanno pronunciato i discorsi di apertura il presidente onorario della conferenza, il lussemburghese Josef Bech e il segretario Generale della Nato Spaak. Oltre ai 15 ministri sono presenti centinaia di diplomatici e di esperti militari, 300 segretari provenienti dalla sede permanente della Nato di Parigi e circa 700 tra giornalisti, fotoreporters, operatori della radio e televisione provenienti da ogni parte del mondo.

Ad eccezione della cerimonia inaugurale, che è stata tenuta nel grande salone comune, già del Senato e della Camera e che verrà utilizzato per le conferenze stampa, i lavori dell'Assemblea si svolgeranno a porte chiuse nella sala dell'antico Senato, ove tavoli e sedie dei vecchi dirigenti della politica danese sono stati rimossi per fare posto al banco della Conferenza, che misura 10 metri di lunghezza per 8 di larghezza.

Il primo discorso politico è stato quello del segretario generale dell'Alleanza atlantica, il belga Paul Henri Spaak, il quale ha dichiarato che l'Occidente presenterà un solido fronte unito in una eventuale conferenza al massimo livello e ciò grazie ai preparativi compiuti dalla Nato. Spaak ha aggiunto che le consultazioni politiche svoltesi in seno all'Alleanza hanno reso possibile di «svelare completamente le manovre disgregatrici nascoste nei messaggi di Bulganin». Il segretario generale della Nato ha riferito quindi che le proposte occidentali sul disarmo rappresentano veramente la posizione comune assunta dai Paesi dell'Alleanza atlantica.

Spaak ha proseguito dichiarando di volere sottolineare i progressi compiuti nel campo non militare dell'Alleanza e la cui importanza cresce continuamente. «Se questi progressi — ha detto Spaak — sono giunti ad occupare un posto sempre più vasto nel nostro lavoro, ciò è dovuto precisamente al nostro successo nel preservare la pace. Contenuta sul fronte europeo e nel campo militare, la minaccia cui noi dobbiamo oggi far fronte si sposta in altre parti del mondo e nei campi politico, economico e psicologico. Oltre a contenere la pressione, noi dobbiamo ora affrontare manovre diversionistiche con cui si tenta di aggirare il nostro fronte. Gli sforzi per potenziare ed estendere la cooperazione mediante la quale assicurare questa alleanza hanno dato indubbiamente risultati positivi.

«L'alto tenore di vita dell'Occidente — ha detto l'oratore — costituisce la migliore risposta alla sfida del sistema comunista ed alla sua attrazione sulle nazioni sotto-sviluppate. L'assistenza a queste nazioni è un compito vitale per l'Occidente il quale deve restare unito per migliorare la sua posizione e potenziare la sua forza. La collaborazione della Nato, nata dalla necessità, ha respinto con successo le manovre intese a distruggerla. La sua solidarietà è oggi una prova della sua capacità a respingere qualsiasi nuovo tentativo in tal senso. Oggi non è più possibile smembrare la Nato e questo fatto è di estrema importanza.

«Conscia della sua potenza, la Nato considera positivamente gli incontri fra Oriente e Occidente. Il mondo occidentale, fedele alle sue tradizioni ed ai suoi ideali, non ha mai rifiutato di trattare. Le circostanze che hanno caratterizzato la fase preparatoria di una possibile conferenza al vertice dimostrano chiaramente la buona fede dell'Occidente. La posta di questa trattativa è talmente alta che noi non possiamo trascurare ogni possibilità di giungere a sistemazioni accettabili anche in campi nei quali le esperienze passate sono state estremamente deludenti».

Successivamente, ha preso la parola il Primo ministro del Lussemburgo, Joseph Bech, presidente della riunione, il quale ha definito il «Piano Rapacki» per la creazione di una zona di disarmo atomico nell'Europa centrale una manovra intesa a minare il fondamento della potenza militare della Nato.

In precedenza, aveva parlato il Primo ministro e ministro degli Esteri di Danimarca, Hansen, il quale rivolgendo il suo saluto ai partecipanti, aveva dichiarato tra l'altro: «Noi rinunceremmo alle nostre responsabilità di fronte ai popoli dei nostri Paesi se non esaminassimo tutte le possibilità esistenti per giungere ad una distensione. Il compito che ci sta di fronte è immenso, ma ciò non deve renderci troppo pessimisti. La coesione dei popoli dell'Occidente, che la Nato è riuscita a sviluppare, è in se stessa già un passo avanti di cui non si può più sottovalutare l'importanza».

Dopo la seduta pubblica, i ministri si sono riuniti a porte chiuse in un'altra sezione del palazzo dove proseguiranno le altre sedute della conferenza.

a. c.

ULTIMA ORA

Colloquio a Copenaghen fra Pella e Foster Dulles

Copenaghen, lunedì sera.

Il ministro degli Esteri italiano, on. Giuseppe Pella, si è incontrato questa mattina, poco prima dell'inizio della seduta inaugurale della Conferenza Atlantica, con il segretario di Stato americano John Foster Dulles. Al colloquio che è durato una ventina di minuti e si è svolto in una saletta del castello di Christiansborg dove ha luogo la conferenza, hanno partecipato anche i principali esponenti della delegazione italiana.

Al termine della conversazione si è appreso che, svoltasi in una atmosfera di estrema cordialità, essa ha permesso ai capi delle due delegazioni di compiere un rapido giro d'orizzonte sui principali problemi che verranno trattati nel corso della conferenza ed in particolare di quelli di più specifico interesse per i due Paesi.

Foster Dulles a Copenaghen con l'ambasciatore americano

Incontri separati con Gromiko

I tre ambasciatori convocati al Cremlino

Il rappresentante francese Dejean è stato ricevuto per primo dal ministro degli Esteri russo - Nel pomeriggio seguiranno l'americano Thompson e l'inglese Reilly - Mosca risponde all'ultima nota alleata?

MOSCA, lunedì sera.

Il ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromiko, ha convocato oggi gli ambasciatori degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia per continuare i colloqui preparatori della conferenza al vertice. Gromiko conferisce separatamente con gli ambasciatori, proseguendo il sistema adottato fin dall'inizio dei colloqui esplorativi al livello dei rappresentanti diplomatici.

L'ambasciatore francese, Maurice Dejean, è stato il primo a giungere, alle ore 12 locali, al grattacielo che ospita gli uffici del Ministero degli Esteri sovietico. Alle ore 15 verrà ricevuto l'ambasciatore americano Llewellyn Thompson ed alle 17 l'ambasciatore britannico sir Patrick Reilly.

Gli osservatori occidentali ritengono che i sovietici intendano rispondere oggi alla nota comune dei tre Paesi occidentali consegnata sabato. Nell'invito rivolto ai tre diplomatici non è stata indicata la natura delle conversazioni. E' da rilevare comunque che i tre ambasciatori occidentali dal 3 maggio si tengono a disposizione per eventuali colloqui con il ministro degli Esteri sovietico. Il 3 maggio, si ricorderà, i loro Governi respinsero una proposta russa di inserire nei colloqui collegiali gli ambasciatori polacco e ceco a Mosca e reiterarono con riluttanza alla insistenza di Gromiko sui colloqui separati con i tre rappresentanti occidentali.

In Indonesia

La capitale dei ribelli è stata espugnata

Affondata una corvetta di Giacarta: settantotto morti?

Giacarta, lunedì sera.

Il Quartier generale dell'esercito indonesiano ha annunciato che forze governative, alle ore 12 locali di ieri, hanno occupato Bukittinggi, la capitale dei ribelli di Sumatra. Secondo le più recenti informazioni i componenti il governo ribelle si trovano a Batusangkar, un centro situato a sud di Bukittinggi. E' stata smentita la notizia secondo la quale essi sarebbero riusciti a fuggire a Manado, nelle isole Celebes.

L'annuncio è stato trasmesso dalla radio di Giacarta stamattina alle ore sette ed ha colto tutti di sorpresa. L'emittente ha precisato che colonne di fanteria hanno occupato Bukittinggi e che nella zona sono in corso attualmente soltanto operazioni di rastrellamento. Due giorni prima le truppe si erano impadronite di Padang Padjang.

Sebbene i ribelli abbiano la possibilità di continuare la guerriglia dalla giungla e dai monti situati nella parte centrale di Sumatra, la caduta di Bukittinggi significherà quasi certamente la fine della rivolta di Sumatra. E' improbabile però che il governo ribelle si rassegni alla sconfitta. Operazioni militari sono già in corso nella parte orientale dell'Indonesia dove i rivoluzionari, che hanno in dotazione aeroplani, hanno condotto azioni contro la periferia di Giacarta e contro le navi in rotta nell'arcipelago. Tra quelle colpite vi è la corvetta indonesiana Hang Tuah, di 800 tonnellate, la terza per grandezza, attaccata e affondata, al largo di Balikpapan (Borneo Orientale), lunedì scorso, dallo stesso apparecchio che ha distrutto la petroliera inglese San Flaviano e attaccato una altra nave. La Hang Tuah aveva un equipaggio di un centinaio di uomini, di cui soltanto ventidue si sarebbero salvati.

Uno scontro in Spagna tra fazioni monarchiche

Madrid, lunedì sera.

Gruppi di monarchici spagnoli rivali si sono scontrati ieri, durante l'annuale pellegrinaggio al monte Jurra nella provincia di Pamplona, teatro della famosa battaglia durante la guerra civile spagnola del XIX secolo. Al pellegrinaggio hanno partecipato circa diecimila persone.

Gli incidenti sono sorti quando Luis de Arrellano, che capeggiava un gruppo dei monarchici che sostengono la rivendicazione al trono di don Juan, ha gridato «Viva don Juan». Un gruppo di monarchici seguaci del principe Hugo di Borbone-Parma si sono immediatamente lanciati contro di loro.

De Arrellano ha dovuto rifugiarsi in una vicina cappella e chiedere la protezione della polizia. Non si ha notizia di vittime.

Processo al diciannovenne che uccise 11 persone

«Non sono pazzo» grida il massacratore del Nebraska

Charles Starkweather è un criminale dalla mente esaltata: il suo sogno era di diventare bandito per emulare gli eroi del West - Soppresse la madre, il patrigno e la sorellastra della sua amica di 14 anni, con la complicità della ragazza - E' passibile di condanna a morte sulla sedia elettrica

Nostro servizio particolare

New York, lunedì sera.

Ha inizio oggi a Lincoln il processo contro Charles R. Starkweather, il «massacratore del Nebraska». Il criminale, che ha appena 19 anni, aveva ucciso, nel gennaio scorso, in pochi giorni, almeno undici persone, fra cui la madre, il patrigno e la sorellastra della sua amica. Nel processo in corso, che potrebbe durare tre settimane, lo Starkweather, un ragazzo di bassa statura, dai capelli rossi, deve rispondere soltanto di omicidio di primo grado nella persona del diciassettenne Robert Jensen. Per questo solo crimine, l'imputato è passibile di condanna a morte sulla sedia elettrica.

La difesa tenterà di sostenere la semi-infermità mentale dell'accusato sebbene questi, e la sua stessa famiglia, vi si oppongano: «Non sono pazzo, so benissimo quello che ho fatto — ha sempre gridato lo Starkweather. — Il mio sogno era di diventare un bandito, anche se non mi ripromettevo grandi imprese». L'amichetta del massacratore, la quattordicenne Caril Fugate, la quale sarà a sua volta processata per concorso in omicidio, nel processo attuale è fra i testi di accusa.

L'ondata di delitti, che gravò come un incubo sulla popolazione di due Stati, il Nebrasca e lo Wyoming, ebbe inizio il 1° dicembre dell'anno scorso quando uno sconosciuto uccise a scopo di rapina l'addetto ad un distributore di benzina di Lincoln. Parve un delitto isolato, ma il 27 gennaio altre tre persone vennero uccise con la stessa tecnica: un colpo di pistola alla nuca. Si trattava della madre, del patrigno e di una sorellina di Caril Fugate. Sulla porta della casa in cui era stato commesso il triplice omicidio, Caril aveva appiccicato un biglietto su cui aveva scritto: «Non entrate. Abbiamo tutti l'influenza asiatica». La ragazzina era poi fuggita con l'amico, in automobile.

La pista che la polizia seguì per catturare i due fu rapidamente cosparsa di cadaveri. Quando i due vennero arrestati a Douglas, nello Wyoming, lo Starkweather confessò tranquillamente di aver soppresso undici persone per rubare loro il denaro e l'automobile. Portato in carcere, chiese che gli fossero ridati i suoi stivaletti da «cow boy» e la grossa cintura ornata di borchie metalliche. Insistette per avere in lettura romanzi «western». Gli fu data la Bibbia. In quanto alla ragazza, la sua preoccupazione sembrava essere una sola: quella di non essere uccisa dall'amico, come testimone compromettente.

Ecco il tragico elenco delle vittime del giovane assassino: Robert Colvert, di 21 anni (addetto ad un distributore di benzina, ucciso a scopo di rapina), Mark Bartlett, di 57 anni, Velda Fugate-Bartlett, di 36 anni, Betty Jean Bartlett, di 2 anni, rispettivamente patrigno, madre e sorella di Caril (essi sono stati trucidati a colpi di pistola e di pugnale perché il patrigno e la madre della ragazza si opponevano alla relazione di questa con lo Starkweather), Young Jensen, di 17 anni, e Carole King di 16 anni (una coppia d'innamorati uccisi per rubare l'automobile a bordo della quale si trovavano. La infelice Carole era stata sottoposta a gravi violenze, prima d'essere soppressa), Frank Meyer, di 70 anni (contadino amico della famiglia Starkweather, col quale l'assassino andava sovente a caccia di scoiattoli. Anche questo delitto aveva per movente la rapina), Lauer Warden, industriale, di 48 anni e la moglie di questi Clara, di 48 anni, e una loro cameriera (lo Starkweather li ha uccisi per impadronirsi dell'auto sulla quale viaggiavano. Egli temeva, a ragione, che il numero di targa della macchina rubata al Jensen fosse stato comunicato ai posti di blocco della polizia).

Nel corso dell'istruttoria non è stato possibile chiarire le ragioni per cui il criminale ha ucciso la sua undicesima vittima, tale Merle Collison, rappresentante di commercio.

r. p.

Charles Starkweather con l'amica Caril Ann Fugate

Violente esplosioni e fiamme alte cento metri

Un colossale incendio alla "Lombarda petroli,, di Monza

L'impianto per il funzionamento della raffineria completamente distrutto dal fuoco nel giro di venti minuti - L'opera dei pompieri ha impedito che il rogo si estendesse agli enormi serbatoi, uno solo dei quali contiene 30 mila litri di petrolio - I danni ascendono a 60 milioni di lire, ma lo stabilimento non potrà funzionare per tre o quattro settimane

Dal nostro corrispondente

MILANO, lunedì sera.

Un violentissimo incendio, i cui danni, ancora imprecisati, si fanno risalire a varie centinaia di milioni, s'è sviluppato all'1,30 di stanotte nella raffineria della «Lombarda Petroli», che si trova a Villasanta, a dodici chilometri da Monza. Le fiamme, che si sono sprigionate verso il cielo per un'altezza di cento metri, erano visibili anche dai paesi vicini ed hanno destato un certo allarme, anche perché sono state accompagnate da due violentissime esplosioni. I due tremendi boati si sono prodotti quando le lingue di fuoco hanno intaccato il forno dell'impianto «reforming», una delle attrezzature essenziali per il funzionamento della raffineria. Nel giro di venti minuti, le fiamme hanno completamente distrutto l'impianto, prima cioè che le squadre anti-incendio dell'azienda, chiamate sul posto dall'urlo delle sirene automatiche, riuscissero ad avere ragione del fuoco.

L'opera delle squadre, tuttavia, è servita a scongiurare più gravi danni, poiché l'incendio avrebbe potuto propagarsi alla vicina torre dell'impianto «kraking» e quindi ai vicini, enormi serbatoi, uno dei quali contiene oltre cinquantamila litri di petrolio. Se ciò fosse accaduto, della raffineria oggi non resterebbe che un pugno di cenere. Le fiamme, come abbiamo detto, sono state domate nel giro di mezz'ora, e subito dopo si è proceduto ad una sommaria valutazione dei danni, che per ora sono stati calcolati in sessanta milioni di lire, ma che saliranno a varie centinaia di milioni, dato che lo stabilimento non potrà funzionare se non quando sarà completamente riattivato l'impianto «reforming» e per fare ciò occorreranno tre o quattro settimane.

Il danno effettivo, come si è detto, non è ancora possibile precisarlo: dipenderà infatti dal tempo che i tecnici impiegheranno per rimettere tutto a posto. Per quanto riguarda le cause del sinistro, si è stabilito ch'esso è stato dovuto alla improvvisa rottura di uno dei tubi nei quali scorre la benzina. Fortunatamente, nessuno degli operai ha riportato ferite od ustioni.

c. b.

Ucciso quattro anni fa e sepolto in una vigna?

Riaperte a Roma le indagini sulla misteriosa scomparsa di un giovane

Roma, lunedì sera.

Un delitto compiuto quattro anni fa nei pressi di Ciampino sarebbe stato scoperto solo oggi in seguito ad una inchiesta svolta da un giornale romano del pomeriggio. L'ucciso sarebbe il ventiottenne Alfredo Lanzi, nativo di Norcia, del quale non si hanno più notizie appunto dall'agosto del '54.

Trasferitosi a Roma, dopo aver adempiuto agli obblighi militari, il Lanzi prese moglie e dalla loro unione nacque una bambina di nome Marisa. Dovendo la consorte essere ricoverata al Policlinico per sottoporsi ad un intervento chirurgico, il Lanzi si sarebbe recato da un suo socio in affari, persona di carattere litigioso e violento, per farsi prestare una somma di denaro. Stando a quanto pubblicato dal giornale romano, i due sarebbero però venuti a lite e nel corso della stessa il Lanzi sarebbe stato ucciso dal figlio del socio e il suo corpo sepolto in una vigna poco distante. Sta di fatto che da quell'epoca non si sarebbe più avuta alcuna notizia del Lanzi, il quale si credeva fosse fuggito di casa, pur non avendone, almeno apparentemente, alcun motivo. Egli infatti, viene ancora adesso descritto come un uomo affezionato alla moglie ed alla figlioletta.

I carabinieri hanno portato aperto un'inchiesta per accertare l'esattezza o meno delle rivelazioni giornalistiche.

Morta la ragazza torinese ferita nell'incidente di Acqui

Acqui, lunedì sera.

Graziella Anerdi, la diciannovenne nativa di Alice Belcolle e residente in via Nizza a Torino, che ieri pomeriggio era stata ricoverata al nostro ospedale a seguito di un impressionante incidente della strada, è deceduta nelle prime ore di stamane.

Il fidanzato, Davide Traversa, di 20 anni, giace tuttora al nosocomio fra la vita e la morte avendo riportato nella stessa sciagura la frattura della base cranica. Egli ignora tuttora la morte della sua compagna di gita.

L'improvvisa morte a Milano del conte Vincenzo Agusta

Noto costruttore di moto e figlio d'un pioniere aeronautico

Milano, lunedì sera.

Enorme impressione in tutti gli ambienti sportivi milanesi ha suscitato l'improvvisa morte del conte Vincenzo Agusta, uno dei titolari della Casa motociclistica M.V. di Cascina Costa. Il conte Vincenzo Agusta, che aveva 51 anni, risiedeva a Milano in piazza Missori 2.

La sua morte è sopraggiunta stanotte in seguito a collasso, mentre si trovava nella sua abitazione insieme con la moglie e l'unico figlioletto.

Come s'è detto, il conte Vincenzo Agusta era titolare insieme con i fratelli Domenico, Mario e Corrado della Casa M.V. di Cascina Costa. Pur essendo uno dei più tenaci assertori della necessità di potenziare sempre più la produzione per l'attività sportiva, il conte Vincenzo Agusta si occupava principalmente della sezione aeronautica della fabbrica.

La salma dello Scomparso, figlio di Giovanni Agusta, uno dei più grandi pionieri dell'aeronautica italiana, è stata trasferita oggi a Cascina Costa dove, all'interno dello stabilimento, è stata allestita la camera ardente.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	3	5
Rendita 3½	62 10	62 10
» [illegible]	62 —	62 —
[illegible]	60 —	60 —
[illegible] 5%	97 70	97 725
» [illegible]	97 60	97 625
[illegible] 3½	84 60	84 60
» [illegible]	84 50	84 50
[illegible] 5%	98 10	98 10
» [illegible]	98 —	98 —
[illegible] 3½	77 40	77 40
» [illegible]	77 30	77 30
[illegible] 5%	91 70	91 70
» [illegible]	91 40	91 40
[illegible] 5%	87 —	87 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	100 22	100 25
» » [illegible]	99 225	99 325
» » [illegible]	97 90	97 90
» » [illegible]	96 70	95 60
» » [illegible]	95 [illegible]	95 50
» » [illegible]	95 25	95 275
» » [illegible]	95 325	95 35
» » [illegible]	95 325	95 35

OBBLIGAZIONI	3	5
[illegible] 3½%	[illegible]	93 50
» [illegible]	95 —	95 —
» [illegible]	95 20	95 125
» [illegible]	94 90	94 90
» [illegible]	86 30	86 50
» [illegible]	100 45	100 45
» [illegible]	240 —	240 —
» [illegible]	180 —	180 —
» [illegible]	—	—
» [illegible]	—	—
» [illegible]	100 —	100 —
» [illegible]	104 50	104 75
» [illegible]	97 90	98 10
» [illegible]	94 55	94 60
[illegible]	87 35	87 40
[illegible]	89 05	89 35
[illegible]	89 50	89 50
» [illegible]	89 40	89 50
» [illegible]	91 40	91 70
[illegible]	93 15	93 15
[illegible]	91 —	91 —
» [illegible]	94 —	94 —
» [illegible]	84 —	84 —
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	93 80	95 80
[illegible]	96 —	96 —
» [illegible]	93 80	93 80
» [illegible]	93 90	93 90
[illegible]	94 10	94 10
[illegible]	93 175	93 15
» [illegible]	95 50	95 50
[illegible]	98 80	98 80
» [illegible]	95 10	94 85
» [illegible]	97 30	97 10
» [illegible]	93 85	93 90
» [illegible]	93 30	93 45
» [illegible]	93 35	93 20
[illegible]	91 75	91 75
» [illegible]	92 50	92 50

[Obbligazioni, segue]	3	5
[illegible]	94 70	94 80
[illegible]	94 15	94 30
[illegible]	94 75	94 65
[illegible]	93 40	93 60
[illegible]	104 —	104 25
[illegible]	103 50	103 70
[illegible]	103 85	104 —
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 75	101 75
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	101 60	102 —
[illegible]	103 50	[illegible]
[illegible]	98 10	98 30
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	102 05	[illegible]
[illegible]	102 50	[illegible]
[illegible]	100 25	100 35
[illegible]	94 —	93 70
[illegible]	94 10	94 10
[illegible]	92 85	92 825
[illegible]	91 40	91 40
[illegible]	98 70	98 60
[illegible]	97 40	97 50
[illegible]	97 70	98 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	92 —	91 70
[illegible]	97 125	97 50
[illegible]	93 45	93 125
[illegible]	97 80	97 90
[illegible]	94 75	93 60
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	95 90	95 90

AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANIFATTURE	3	5
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	11750	—
[illegible]	1535	1475
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI	3	5
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1140	1140

TRASP., ASSIC., FINANZ.	3	5
[illegible]	—	—
[illegible]	25100	—
[illegible]	29950	30100
[illegible]	2340	2340
[illegible]	—	—
[illegible]	1925	1929
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1198
[illegible]	—	3400
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
R. T. A.	—	—

METALMECCANICI	3	5
[illegible]	—	—
[illegible]	447 —	448 50
[illegible]	—	—
[illegible]	615 —	615 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	710 —	660 —
[illegible]	14 15	14 25
[illegible]	—	—
[illegible]	815 —	820 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1240	1172
[illegible]	—	—

ELETTRICI	3	5
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	918 —	917 —
[illegible]	—	—
[illegible]	2040	—
[illegible]	1280	1281
[illegible]	1292	1292
[illegible]	1331	1329
[illegible]	—	1412

ALIMENTARI	3	5
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	131 —	130 [illegible]
[illegible]	—	—

DIVERSI	3	5
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3510	3510
[illegible]	12500	12610
[illegible]	1895	1900
[illegible]	—	—
[illegible]	3610	—
[illegible]	495 —	490 —

CHIMICI	3	5
[illegible]	1337	1330
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3103	3115
[illegible]	1793	1797
[illegible]	2407	2410
[illegible]	3190	3070
[illegible]	414 —	413 [illegible]
[illegible]	—	209 50

IMMOBILIARI	3	5
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	581 —	580 —
[illegible]	—	—

A TORINO — Il mercato conferma la buona disposizione delle Fiat, emersa nel dopoborsa terminale della settimana scorsa. Le Fiat stesse si attestano in apertura su basi sostenute e, per quanto gravate da qualche realizzo verso il termine della riunione, risultano nettamente migliori dai prezzi di venerdì.

Sui rimanenti settori scarsa attività e concetti di generico equilibrio.

Nebiolo e Acque Potabili presentano una modesta prevalenza di compratori.

Titoli di Stato e obbligazioni sono in genere interessati da un assortimento molto facile. Nel dopoborsa, qualche contrasto non determina variazioni dai prezzi di chiusura.

Diritti: Pirellona 40,75; Eternit [illegible]; Westinghouse 28,50.

Dividendi in pagamento: [illegible] lire 120; Mira Lanza 200; Silos 100; Terni 18,20; Montecatini 125; Westinghouse 40; Siam 45; Viscosa 100; Fiat 90; Burgo 350 più 70; Ercole Marelli 25; M. Amiata 340; Mittel 150.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 624; dollaro canadese 643; franco svizzero 145,65; fiorino olandese 165; franco belga 12,55; franco francese 150,60; sterlina G. B. 1750; marco germanico 148,9?; scellino austriaco 24,05.

A MILANO. — La prima riunione della settimana si è svolta in un'atmosfera piuttosto sostenuta. Tanto le Fiat, quanto le Cartiere, staccavano oggi la cedola, e ciò malgrado il prezzo recuperava già una frazione. Anche le Terni e gli altri numerosi titoli che si trovavano nelle stesse condizioni, davano prova di un'ottima resistenza. Il volume degli scambi si manteneva, però, su livelli assai modesti.

Più animato il settore del reddito fisso, con significativi progressi di quota nei Titoli di Stato e nei valori industriali. Lievemente più calmi, invece, i Buoni del Tesoro Novennali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 17.000; Bastogi 1528; Finelettrica 1152; Finsider 616; Gim 5510; Invest 2807; La Centrale 5820; Sviluppo 1650; Ass. Generali 35.200; Fond. Incendio [illegible]; Assicurat. Italiana 7220; Ras 7590; Ferr. N. Ord. 4130; Châtillon 2422; Cantoni 11.750; Cicogna 725; Cucirini C. C. 7050; De Angeli 2350; Cascami Seta 4770; Gavardo 3240; Lanificio Rossi 3275; Lanif. e Canap. 572; Rotondi ex 19.700; Snia Viscosa 1467; Dalmine 1520; Ilva 447; Metalli 4710; M. Amiata 5050; Montecatini ex 3064; Montesponi 1112; Siele [illegible]; Bianchi 804; Fiat ex 1133; Nebiolo 14,20; Sade 1328; Cieli 2781; Dinamo 2858; Edison 2621; Bresciana 3085.

Sarda 3053; Valdarno 2795; Emiliana 2890; Subalpina 3115; Magneti Marelli 827; Ercole Marelli ex 405; Orobia 2270; Romana Elettr. 2747; Smo 1336; Sip 1280; Meridionale Elettrica 1293; Sicet 2845; Tecnomasio ex 1836; Teti B 2860; Terni ex 254,75; Unes 746; Vizzola 3489; Dist. Italiane 5500; Eridania 4235; Romana Zuccheri 410; Anic 2420; Italgas 1516; Liquigas 414,50; Mira Lanza ex 6300; Pibigas 790; Rumianca 1700; Saffa 2115; Ansldo 2335; Beni Stabili 4235; Immobiliare 580,50; Risanamento 5410; Silos Genova ex 2080; Cartiere Burgo ex 12.800; Ciga 4510; Eternit 2765; Italcementi 12.150; La Rinascente 191; Pirelli S.p.A. 3610; Pirelli & C. 1858; Mittel ex 4200; Edison Volta ord. 1767; Edison Volta pref. 2106.

Banconote — prezzi ufficiali: dollaro USA 624; dollaro canadese 643; sterlina 1750; franco svizzero 145,625; franco francese 138,75; franco belga 12,55; fiorino olandese 165; marco germanico 148,125; scellino austriaco 24,02; peseta spagnola 11,40; escudo portoghese 22; corona danese 90,25; corona svedese 119,50.

A GENOVA — Il mercato dimostra buona volontà e desiderio di operare, nonostante le precarie condizioni in cui è costretto a muoversi. Fondo resistente e lievi ricuperi. Numerosi titoli hanno quotato ex-dividendi.

Alcuni prezzi: Centrale 5820; Gim 5500; Meridionali 1537; Nai 15.825; Viscosa 1465 ex; Amiata 4960 ex; Fiat 1172 ex; Edison 2614; Eridania 4225.

A FIRENZE — Andamento calmo e scarsità assoluta di affari.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1535; Centrale 5840; Fond. Incendio 4300; Fondiaria Vita 6090; Montecatini 3075, ex 115; Viscosa 1610, ex 100; Magona 444; Fiat 1174, ex 90; Valdarno 2795; Immobiliare 580.

CRONACA CITTADINA

Nonostante lo sciopero dei dipendenti SIP

Normale erogazione di corrente elettrica

Le astensioni dal lavoro limitate a settori non vitali - Assicurato anche il servizio agli sportelli

E' iniziato stamane in tutta Italia lo sciopero di 48 ore dei dipendenti delle aziende elettriche, proclamato dalla Cisl, dalla Cgil e dalla Uil per il rinnovo del contratto di lavoro. Non partecipa all'agitazione il personale delle aziende municipalizzate.

A Torino l'ordine di sciopero riguarda soltanto i tremila dipendenti della Sip. Dalle prime informazioni, risulta che, nonostante le astensioni dal lavoro, il servizio è normale; la Società è stata in grado finora di far fronte a tutte le richieste.

L'annuncio dello sciopero aveva creato nei giorni scorsi serie apprensioni nei 532 mila utenti della Sip. Si temeva che l'agitazione avrebbe avuto conseguenze gravi, provocando la sospensione dell'erogazione di energia e piombando le case nel buio. Stamane, svegliandosi, migliaia di torinesi hanno pensato per prima cosa a controllare se la luce c'era. Hanno girato la chiavetta degli interruttori e le lampadine si sono accese. Il servizio era normale e il pericolo maggiore scongiurato. Anche nelle industrie la situazione è normale.

I richiami al senso di responsabilità, che deve essere presente in chi esercisce un servizio pubblico, non sono caduti nel vuoto. Il buon senso ha consigliato la maggioranza del personale delle imprese elettriche a non inasprire inutilmente la propria azione. La cittadinanza torinese è certamente grata a coloro che hanno voluto anteporre il pubblico interesse alle ragioni che avevano determinato l'agitazione.

Anche il servizio agli sportelli è stato normale nel palazzo della Sip. Chi si è presentato per pagare una fattura o stipulare un nuovo contratto è stato ricevuto ed ha potuto sbrigare la sua pratica. Una parte del personale è in sciopero ma le astensioni dal lavoro sono limitate e circoscritte a settori non vitali per cui il servizio è assicurato. La produzione di energia elettrica è garantita dalla presenza nelle centrali del personale necessario.

I sindacati, pur affermando che la maggior parte del personale della Sip è in sciopero, riconoscono che fino a questo momento l'erogazione di energia è stata normale. I servizi pubblici (tram, illuminazione stradale e acquedotto) sono assicurati in quanto fanno capo all'Azienda elettrica municipale che, come si è detto, è esclusa dallo sciopero.

Ha detto al ricevitore: "Ti regalerò un'automobile!..."

E' forse un parrucchiere che ha vinto i 30 milioni

Il titolare del bar Roma (a destra), con l'impiegato che compilò il sistema fortunato, Giovanni Bruno. (f. Moisio)

Ridda di ipotesi al bar di corso Vittorio - Con un solo sistema sono stati realizzati anche sei "12,, Uno di questi è andato ad una vecchietta malata

L'unico «tredici» realizzato iera Torino è ancora anonimo. Il fortunato vincitore di trenta milioni non si è presentato stamane nel bar Roma, di corso Vittorio, dove gli è stato venduto, già compilato, il tagliandino con i risultati esatti. La colonna vincente faceva parte di un sistema da 36 mila lire, con sei varianti doppie e tre triple, ideato dalla proprietaria del bar, Angiolina Rubia. Il sistema ha realizzato anche sei «dodici». Ieri sera era successo uno strano episodio. Un signore era fuggito improvvisamente dal bar nell'apprendere l'ammontare del premio. Così si era sparsa la voce che fosse lui il vincitore. Per un caso singolare un fotografo lo aveva ritratto accanto alla padrona e questo fatto ha permesso di identificarlo. E' un modesto operaio, che abita in corso Moncalieri, si chiama Paolo Gheriona, ha 43 anni vive con la moglie. Non è la prima volta che fa dichiarazioni del genere, è una sua innocente mania quella di far credere agli amici di esser diventato all'improvviso milionario. Inoltre ha sempre sognato di veder la sua fotografia sui giornali e questa volta finalmente il gioco gli è riuscito.

Verso le dieci è entrato nel bar Roma un barbiere di corso Vittorio. Nel locale c'era il signor Giovanni Bruno, un giovanotto che si occupa quasi esclusivamente di totalizzatori e che da otto anni compila e meccanizza le schedine.

Il parrucchiere gli si è avvicinato, gli ha detto con aria misteriosa: «Questa è la volta buona, ti regalerò una macchina!» poi è uscito a precipizio. Non è stato possibile più rintracciarlo. Il suo negozio è chiuso (come ogni lunedì) e nella casa non sanno dove abiti. Se davvero il ricevitore si vedrà recapitare una «millecento», significherà che il tredicista è il barbiere.

Tra i giocatori che hanno realizzato con il medesimo sistema i dodici punti e che avranno in premio 600 mila lire, c'è una vecchietta inferma. Non si sa neppure di lei il nome e l'indirizzo: non è una cliente abituale del bar. E' venuta stamane a ringraziare. «Vorrei offrire da bere a tutti, ha detto, ma non ho denaro: verrò di nuovo quando incasserò la vincita». Pare sia una donna in condizioni molto precarie. Non ha rimpianto di non aver visto 30 milioni per un solo punto». Per me — ha detto — anche 600 mila lire sono una cifra incredibile. Non ho mai visto tanto denaro in una volta».

Gli Amici della Montagna organizzano per domani sera alle 21, all'Eden Dance un trattenimento dedicato alla «Rassegna della Tecnica Artigiana».

Iniziata la costruzione di una scuola a Nichelino

Ieri mattina a Nichelino, sono stati inaugurati i lavori per la costruzione di un edificio scolastico destinato all'istruzione elementare. La posa della prima pietra è avvenuta alla presenza degli on.li Bovetti, Savio e Secreto e delle autorità locali.

Il progetto della scuola comprende una ventina di aule con una grande palestra e giardino, per una spesa complessiva di 80 milioni di lire. Si tratta del terzo edificio scolastico della città che verrà dotato di tutte le innovazioni tecniche.

Echi di cronaca

Giornata decisiva per la sorte del bergamasco Aldo Cugini

Consegnate alla magistratura le perizie sul «caso Diabolich»

I tre esperti grafici si recano oggi pomeriggio a Palazzo di Giustizia - Massimo riserbo sui risultati dell'indagine - Il mistero della seconda lettera a firma Diabolich: è uscita clandestinamente dalle Nuove?

Oggi pomeriggio i periti d'ufficio, nominati dalla Magistratura per l'esame grafico relativo al delitto Gilliberti, presentano le loro conclusioni all'autorità giudiziaria. La perizia ha richiesto oltre un mese e gli esperti hanno dovuto chiedere una proroga, rispetto al termine fissato in un primo tempo dal giudice istruttore dr. Bracchi.

La perizia d'ufficio era stata affidata, per avere migliori garanzie, non ad un singolo perito ma ad un collegio di tre esperti: due sono torinesi, la professoressa Cecilia Anfossi e il prof. Ernesto Ferrari, mentre il terzo, prof. Ugo La Croix, è di Novara. L'incartamento che sta per essere consegnato all'ufficio istruzione del Tribunale è, a quanto risulta, assai voluminoso.

I periti lo hanno corredato con numerosissime fotografie e microfotografie in modo da illustrare per quali vie essi siano giunti alle loro conclusioni, quali siano le caratteristiche delle calligrafie esaminate, quali analogie e quali differenze riveli tra le varie lettere la indagine al microscopio. Infatti, secondo la legge, è il giudice che deve valutare l'opera dei tecnici i quali devono fornirgli non soltanto la loro opinione ma soprattutto il materiale sul quale basarsi per formarsi un proprio convincimento, pur non essendo il magistrato uno specialista della materia.

A quali risultati è giunta questa così accurata perizia? Essa ha ribadito la tesi già esposta in quella, non ufficiale, compiuta dalla scuola superiore di polizia scientifica e già consegnata da alcuni giorni alla Magistratura e che ravviserebbe analogie assai gravi e compromettenti fra la grafia dell'accusato (il bergamasco Aldo Cugini) e quella della lettera di «Diabolich»? Il segreto di istruttoria vieta per ora di conoscere le conclusioni precise cui è giunta la perizia di ufficio. Ne potranno, per ora, prendere visione soltanto il difensore avv. Gillio e il patrono di P. C. avv. De Marchi.

Tuttavia il fatto stesso del lungo tempo richiesto dagli esperti per pronunziarsi e la voluminosità del loro incartamento inducono a ritenere che il problema cui si sono trovati di fronte sia stato assai arduo. Probabilmente la difficoltà che ha messo in un certo imbarazzo i tre periti è questa: essi potrebbero aver ravvisato, come fece la polizia, gravi analogie tra la scrittura del Cugini e quella di «Diabolich» e contemporaneamente aver riscontrato l'identità fra la lettera scritta dall'assassino prima della scoperta del delitto e quella pervenuta al nostro giornale quando già il bergamasco era in carcere da molto tempo.

A questo punto restano due possibilità: o l'identità delle due lettere toglie valore alle «analogie» tra la grafia dell'imputato e quella dell'assassino, dimostrando l'innocenza del giovane bergamasco, oppure bisogna pensare che il Cugini, con manovra veramente «diabolica» sia riuscito a scrivere in prigione la seconda lettera ed a farla uscire clandestinamente dalle mura delle «Nuove» (resta infatti escluso che essa sia stata preparata prima dell'arresto perchè contiene allusioni a fatti avvenuti successivamente).

Come è noto un'inchiesta è in corso alle «Nuove» per accertare se l'imputato abbia avuto modo di far pervenire a qualcuno la lettera, malgrado i regolamenti, la sorveglianza ai colloqui, la censura e tutti gli altri severi controlli vigenti. In ogni caso sembra da escludere che la perizia grafica metta automaticamente la parola fine all'istruttoria, costituisca cioè una prova definitiva ed inequivocabile pro o contro l'accusato. Occorreranno certo nuove e più approfondite indagini sugli alibi del Cugini, sul possibile movente del delitto, sui testimoni che confermerebbero la presenza del giovane a Torino. Anche sul terreno dell'esame grafico si prevede una battaglia di perizie, sempreché quella d'ufficio sia sfavorevole al Cugini: il prof. Bino Bonini, consulente tecnico della difesa, prenderà infatti visione dell'incartamento depositato in Tribunale ed avrà 15 giorni di tempo per preparare la sua perizia di parte.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 23,1
MNIMA	+ 12,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (mett.) + 17,7; ore 8 di stamane + 13,5; press. 746,8; umidità 65 %; cielo semicoperto. — Previsioni: tempo buono con annuvolamenti irregolari. — Temperatura a Caselle: mass. + 22,8; min. + 6,3; ore 8 + 13,3

2500 km. sui pattini

Ella Pedretti, 30 anni, bresciano ma residente a Milano, sta compiendo il giro d'Italia (2477 chilometri, 28 tappe) su pattini a rotelle: stamane alle 10,15 è giunto alla Posta, in via Alfieri, al termine della seconda tappa, la Novara-Torino. Domattina alle ore 5 partirà per Alessandria. Marcia a 30 km. all'ora e ogni giorno cambia ruote ai pattini. (Foto Moisio)

Lo spaventoso gesto in corso Unione Sovietica

Si uccide sotto l'autobus

Paziente attesa della morte su una panchina del viale - Una lettera spiega i motivi che hanno spinto l'operaio alla tragica fine

Un uomo si è dato la morte gettandosi sotto un pullman di linea, in corso Unione Sovietica, all'altezza di via Arquata. E' l'operaio Achille Davico, di 58 anni, nato in Argentina a Rosario Santa Fè e domiciliato nella nostra città in corso Stati Uniti 4, con la moglie e un figlio.

Da tempo soffriva di un grave esaurimento nervoso. Stamani, come di consueto era uscito alle 7 per recarsi al lavoro. Attraversando l'androne aveva rivolto un breve saluto alla portinaia senza tradire in nulla i suoi propositi. S'incamminava per via Sacchi e giunto nei pressi di corso Dante, andava a sedersi su una panchina del controviale, in prossimità della fermata del pullman n. 1, proveniente da Stupinigi.

A trenta metri dalla panchina, all'angolo del corso Unione Sovietica con via Arquata, la fermata è di quelle a richiesta. Verso le 7,15 un pullman della linea «1» sbarrato aveva appena ripreso la corsa dopo avere caricato un gruppo di persone, quando il Davico si alzava di scatto dalla panchina e si buttava sotto le ruote anteriori.

L'autista si accorse troppo tardi di quanto avveniva, frenò bruscamente, ma senza riuscire a scansare il Davico che venne travolto. Una ruota gli passò sul torace, schiacciandolo. L'autobus si arrestò dopo pochi metri; immediatamente i passeggeri che lo gremivano si precipitavano a terra, convinti che si trattasse di un incidente stradale. Il Davico venne estratto di sotto all'autobus e portato all'ospedale Mauriziano, vicinissimo. Ma qui è spirato quasi subito.

Sul luogo dell'incidente si è portato immediatamente il maresciallo Forro del commissariato San Secondo. Le indagini sulla morte del Davico si sono concluse in ospedale, quando nel portafogli dello sventurato è stata trovata una lettera scritta a matita su carta a quadretti, che spiegava il suo tragico gesto. Era malato e soffriva terribilmente di malinconia. Le sue condizioni finanziarie erano sufficienti: era occupato presso una piccola fabbrica di corso Buenos Aires; il figlio Silvano di 26 anni, ha una sartoria in casa ed entrambi arrotondavano alla sera il salario come fotografi, in un laboratorio messo su alla meglio in un locale di via Genova.

Per i primi caldi due casi di follia

Ieri è stata la prima giornata veramente calda di quest'anno e la «Volante» ha dovuto accorrere ben due volte per degli sventurati ai quali una piccola insolazione aveva provocato una crisi di follia o, più probabilmente, fornito l'occasione al divampare di una malattia psichica già latente.

Il primo caso è avvenuto nel pomeriggio in uno spiazzo erboso vicino a via Chieri dove un pensionato, A. C., di 56 anni, abitante in corso San Maurizio, si era recato a prendere il sole con la moglie. Quando la donna gli aveva proposto di rientrare il pensionato aveva dato in escandescenze e si erano resi necessari l'intervento della polizia ed il ricovero dello sventurato a Collegno.

In serata, il medico municipale ha inviato all'ospedale psichiatrico un'altra vittima del caldo, un giovane impiegato di origine meridionale abitante in corso Unione Sovietica. Il poveretto, verso le 21, era uscito seminudo sul pianerottolo della sua casa, lamentando il clima tropicale e dicendo di sentirsi soffocare.

La cassiera del cinema aggredita sulle scale di casa

Il rapinatore e la complice erano armati di rivoltella

La finta coppia di innamorati è fuggita con il bottino per corso Giulio Cesare

I malviventi che, fingendosi innamorati, hanno sorpreso e aggredito questa notte la signorina Anita Bolongaro, cassiera del cinema Capitol, rapinandola della borsetta contenente 11 mila lire, sarebbero già stati identificati dalla polizia che però non ha ancora potuto trarli in arresto perchè spariti dalla loro abitazione. Sarebbero una donna di facili costumi ed il suo «protettore» già fermato più volte da pattuglie della Questura. L'identificazione è stata resa possibile dalle descrizioni fatte dalla signorina Bolongaro la quale ha aggiunto, inoltre, un particolare che stanotte, ancora vivamente emozionata, si era in un primo momento dimenticata di riferire: il rapinatore nell'intimarle di consegnare la borsetta le aveva puntato al petto una rivoltella.

La cassiera aveva chiuso il portone di casa, in corso Giulio Cesare 157, e stava dirigendosi verso l'ascensore quando vedeva un uomo ed una donna teneramente abbracciati vicino alla cabina. L'uomo era alto, abbronzato, coi capelli neri ed indossava un impermeabile in cattivo stato; la donna, giovane, aveva i capelli biondissimi, certamente ossigenati, ed il viso molto truccato. Dopo un attimo di perplessità la signorina Bolongaro proseguiva; ma aveva fatto appena due passi che la coppia si separava fulmineamente e lo sconosciuto d'un balzo le era a fianco e, puntandole al petto una pistola, mormorava con forte accento piemontese: «Dammi la borsetta»; poi senza attendere risposta gliela strappava di mano.

La compagna del rapinatore frattanto si era avvicinata al portone, lo aveva aperto ed era uscita in strada: il bandito la raggiungeva e si chiudeva il portone alle spalle. Entrambi devono essere fuggiti per corso Giulio Cesare ed essere poi svoltati in via Rivarossa perchè la cassiera, ripresasi dallo spavento, corsa in strada non li scorgeva più.

Ladri in un alloggio

Un furto è stato compiuto nell'appartamento del tipografo Giuseppe Massino, di 48 anni, in via Artisti 1. I ladri hanno aperto la porta della casa con chiavi false: si sono impadroniti di 55 mila lire.

Necrologio — E' deceduta a 84 anni la signora Cristina Chiola ved. Amberti, madre del caporeparto rotative dell'Editrice «La Stampa», Alessio Amberti. I funerali domani alle 15, da via Fra' di Bruno 1. Alla famiglia vive condoglianze.

Nuove carte d'identità

E' iniziata la distribuzione delle nuove carte d'identità in sostituzione del vecchio modello che col dicembre 1958 cesserà di essere valido. La nuova carta oltre a servire per votare alle prossime elezioni, vistata dalla Questura servirà pure come passaporto per la Francia e il Belgio. Le foto per detto documento le potrete avere in soli otto minuti presso PUBLIFOTO AUTOMATIC, piazza Castello 88 (chiosco)

Il circolo dei «caffegrecisti»

Molto si è discusso e scritto intorno al secolare e caratteristico caffè Greco di Roma: ritrovo all'antica che conserva ancora la tipica fisionomia dei caffè del '700 (fu aperto nel 1760) dove i frequentatori par che assumano inconsapevolmente l'aspetto di pacifici e romantici gentiluomini dell'epoca antica. Commerciante o banchiere, impiegato statale o professionista, studente o politicante, borghese o aristocratico, la varia clientela che transita quotidianamente al bar, nelle salette o nei ristretti corridoi coi tavolinetti di marmo rotondi, tutti lasciano sul marciapiedi di via Condotti i segni della loro moderna attività per vestirsi idealmente dei panni di cittadini della vecchia Roma papale: celebre pittore, musicista, uomo di lettere.

Troviamo nei registri, fra quelle degli assidui frequentatori, le firme di Goethe, Goldoni, Wagner, Rossini, Mendelssohn, Carducci, Bizet, Schopenhauer, Massimo d'Azeglio, D'Annunzio e del chierichetto conte Gioacchino Pecci che fu poi papa Leone XIII. Anche Buffalo Bill vi sostò a sorbire un caffè ■■ ■■■ e lasciò traccia del suo passaggio: una fotografia con dedica e firmando il copioso registro dei frequentatori. Di registri ormai si è al dodicesimo e contengono ciascuno migliaia e migliaia di firme. A volerli sfogliare, fra nomi e motti e pensieri gentili per l'Urbe e per l'Italia ci sarebbe da ricapitolare decenni di storia. La particolare sollecitudine a questa ■■■■■■■ delle memorie e della quadreria che adorna le salette ed i corridoi, è dovuta al vecchio proprietario, il cav. Federico Gubinelli, defunto tre ■■■ ■■ sono all'età di 88 anni, anima di squisito ■■■■ di cui si possono ammirare in eleganti vetrine belle miniature di parenti, amici e personalità note.

Ma fra i clienti passeggeri, di Roma e ■ qualsiasi parte del mondo, vi sono soprattutto i raggruppamenti abituali, tendenti per ■ più a manifestazioni di cultura: dai «novecentisti» agli «amici ■■ libro», dai «romanisti» agli «esistenzialisti», agli «storici ed economisti». Di questi ultimi, fino ad oggi inediti, vale la pena di parlarne. Il gruppo che venne fondato da Giuseppe Prezzolini, Publio Mengarini ed Alfredo Tamburini si radunava ogni martedì ed ebbe, ■■■■ ha ventura, frequentatori abituali o ■ passaggio, studiosi delle discipline economiche storiche e finanziarie, molti dei quali saliti ■ fama bella — primo fra i primi Luigi Einaudi con ■ signora Ida — e poi Alberto De' Stefani nominato «Primo ministro del caffè Greco», Umberto Ricci, titolare della cattedra di economia a Roma, Alessandro Casati, ministro della Pubblica Istruzione, Eugenio Anzillotti, Benedetto Croce, il poeta romanesco Trilussa, lo studente Charles Poletti, assunto al grado di Governatore di Roma durante l'occupazione alleata, Arrigo Solmi, ministro prima della Pubblica Istruzione e poi di Grazia e Giustizia, Federico Flora, Pietro Silva, Riccardo Bachi, Agostino Lanzillo, Emanuele Sella, Vincenzo Porri, Gian Francesco Guerrazzi, il senatore Gaetano Mosca con la figlia Camilla, lo ■■■■■ Gioacchino Volpe, Pasquale Jannaccone, Riccardo Bauer, l'economista de La Stampa Attilio Cabiati, Balbino Giuliano ministro della Pubblica Istruzione, Gino Borgatta, Filippo Burzio, Antonio Serena Meoghini, presidente di Sezione alla Corte di Cassazione, Massimo Pilotti, attuale presidente dell'Alta Corte di Giustizia della Ceca, ecc. ai quali si alternavano docenti ■ Università straniere: Gaudens Megaro di New York, lo storiografo di Mussolini, ed altri dalle firme illeggibili fra le quali spiccano i geroglifici misteriosi dei giapponesi, turchi, egiziani, indiani, e cinesi.

Come tutti i consessi di questo mondo che ■■■■■ una certa rinomanza, il gruppo ebbe un cronachista che ne scrisse la storia, dalla quale stralciamo i brani più interessanti:

«Trenta secoli or sono una colonia greca prese stanza attorno a Piazza di Spagna e vi fondò il "Caffè Greco". Piazza di Spagna ■■ a quei tempi un lago, come tuttora ridiventa ■■ giorni di pioggia.

«Romolo e Remo, quando erano sazi di latte di lupa, sorbivano con gusto la fuliginosa bevanda, che un cameriere del "Caffè Greco" lor portava di nascosto. Goethe, Pascarella ed altri uomini frequentarono la bottega fondata dagli Elleni.

«Nel 1918 nacque, in alcuni spiriti eletti, il proposito di costituire un circolo di studi politici. Publio Mengarini, creatura nottambula, che apre gli occhi in sul calar del sole e li richiude all'alba, trascinando a notte alta, per oscure vie romane, il futuro presidente del martedì, ingegnosamente ebbe a mostrargli come un circolo di studi politici non potesse convocarsi se non di notte ed in un caffè. Colpito dal ragionamento del notturno passeggiatore, il futuro presidente chiamò e raccolse gli economisti, gli storici, i politici che avevano con lui dis■■■■ l'originario disegno, e il ■ ■■■ del 14 gennaio 1919, in un fatidico martedì, fu bandito il Circolo dei "Caffegrecisti".

«Mancava un libro su cui eternare il nome dei caffegrecisti. Allorché ■■■ di essi diventò ministro, e i compagni lo festeggiarono con una cena, nel mezzo del convito apparve il libro e le sue pagine s'imbevvero delle prime firme. Alfredo Tamburini con finissimo gusto lo aveva scelto; i commensali inconsapevolmente gliene rimborsarono il prezzo nel conto del simposio. Vuolsi che questa prima imposta indiretta di consumo, pagata sotto i suoi occhi, svegliasse il forte istinto tassatorio, che doveva rendere il ministro De' Stefani famoso restauratore della finanza italiana».

Il Circolo dei «Caffegrecisti», entrato ora nel suo 40° anno di vita, ha pure il suo statuto, nato da un disegno di legge presentato ■■ ministri Casati e De' Stefani all'assemblea tenuta nell'Aula Magna dell'osteria ■■ Pastarellaro, assemblea nella quale venne fondata in Roma la «liberissima Università del Caffè Greco» dove «non ci sono né docenti, né studenti; tutti sono autodidatti».

Ma le contese politiche inasprite, distaccarono anche la simpatica solidarietà dei caffegrecisti che si divisero in due tendenze ed il presidente «a vita» Umberto Ricci dovette abbandonare Roma e trasferirsi all'Università di Ankara e poi a quella del Cairo dove ■■■. Alcuni diradarono la frequenza, mentre altri, sospettati di antifascismo, furono costretti a riunirsi clandestinamente. Ci ritrovammo ■■■■ nel 1945 anche ■ ■ folta ■■■iera ■ ■■ molto assottigliata, imperterrita però nelle riunioni alle quali immancabilmente interveniamo ogni martedì. Sempre alla stessa ora, sempre ■■ ■■■■ tavolo, fra i raggruppamenti abituali, ispirati come noi alla stessa fedeltà.

Mario Viana

Lettere minatorie ■■ moglie inviate in scatole di biscotti

Roma, lunedì sera.

Un uomo condannato a nove anni di reclusione minacciava di morte la moglie inviandole lettere da "Regina Coeli". E' stato scoperto da un commissario di polizia, il quale stava conducendo indagini su alcune donne che si erano sottoposte a pratiche abortive. Riuscito ad accertare che responsabile di tali atti era la fruttivendola Edvige Croce di 43 anni, abitante in via Laurentina 22, provvedeva a denunciarla a piede libero.

Ma l'operazione di polizia non si è conclusa con tale denuncia. Svolgendo indagini per identificare le donne che si erano sottoposte alle illecite pratiche, il funzionario ha accertato che una di esse, Giuseppina Schiavon di 21 anno, è la moglie di Elio Martucci, il giovane condannato due anni or sono a nove anni di ■■■ cere per ■■■■ stato implicato nella nota vicenda del «martellatore della passeggiata archeologica». La Schiavon, sottoposta ad interrogatorio, ha confessato che il marito le inviava continuamente dal carcere delle lettere con le quali sotto la minaccia di morte la costringeva a condurre una vita immorale.

E' stato accertato che il Martucci riusciva a far pervenire alla consorte tali lettere nascondendole in scatole di biscotti, ■■ consegnava alla donna durante i colloqui nel carcere. A conclusione di tali accertamenti mentre la Schiavon è stata denunciata a piede libero per procurato aborto, il marito è stato denunciato per istigazione alla prostituzione e minacce gravi.

Mafalda ■■■ di 38 anni, indossatrice del sarto romano Schuberth, si è sposata ieri a Montevideo l'ingegnere agronomo Edoardo ■■■. Mafalda aveva conosciuto lo sposo ■■■ mesi fa, durante una sfilata di moda a Punta de l'Est. (Radiofoto)

PER I ■■■■■■■■■■ «SPORTIVI»

Le novità filateliche

Caratteristiche ■■ valori della «serie sport» ■■■■ del Governo ■■■■ Somalia

(Nostro servizio particolare)

Roma, maggio.

Undici anni fa, alla seduta conclusiva del Congresso del Comitato Internazionale Olimpico, uno degli oratori più applauditi fu Alberto Bonacossa, l'indimenticabile «Conte Bonacossa» dello sport italiano il cui nome è rimasto tra i più significativi, fra quelli scritti nelle pagine dello sport mondi■■■■ ogni tempo.

L'appassionato alpinista, il prestigioso campione di patti■■■io, il tennista, il calciatore, l'olimpionico protagonista di tante belle avventure agonistiche, terminò allora il suo saluto parlando brevemente ma caldamente di una sua passione «segreta», una passione irrefrenabile che aveva il potere di trattenerlo talvolta anche più di tre ore seduto davanti alla scrivania del suo studio milanese. Tre ore fermo, ■■, l'uomo che considerava la vita solo ■■■■ attività e dinamismo. «E' la mia, una passione che vanta al suo seguito migliaia di piccoli «pezzetti di carta», ma pezzetti di carta che recano i simboli di ogni Paese legati ■■ comune simbolo dello Sport. Sono quindi perfettamente nel tema se ricordo qui l'import■■■■ delle collezioni di francobolli a soggetto sportivo, come mezzo di propaganda e di diletto», disse Alberto Bonacossa, e pros■■■■ illustrando la bellissima «prima serie sportiva del mondo», ovvero la serie ■■■■ I Olimpiade Moderna di Atene, del 1896, e quelle più famose, che poi fecero seguito in molti Stati.

Le parole del Conte Bonacossa non caddero su sterile terreno; nel volgere di poco più di un decennio la schiera dei collezionisti specializzati in emissioni dedicate allo Sport è divenuta una incommensurabile legione, e moltissimi sono gli sportivi che collezionano francobolli. Qualche nome di classe restando nel campo italiano? Nino Farina, il popolarissimo corridore automobilista (accanto agli scaffali nei quali sono racchiuse le molteplici ■■■■, vinte in gare disputate in ogni angolo del mondo, il simpatico Farina ha sistemato uno ■■■■■ speciale per gli album della sua ricca raccolta specializzata), e Boniperti, il guizzante capitano della Juventus, e Vinicio, il «cannoniere saetta» del Napoli: questo scegliendo solo tre nomi, diremmo fra i più facili da ricordare.

Quanti ■■■■ i francobolli «dello sport» apparsi dal 1896 ad oggi? Un numero piuttosto rilevante: il noto «Catalogo» Landmas dei francobolli sportivi» li elenca ■■ illustra tutti, completando la rassegna con notizie varie e numerosi «clichés», anche degli «annulli» usati in occasione di grandi competizioni sportive.

Abbiamo accennato poc'anzi alla prima emissione del 1896. Ecco una serie che merita una occhiata a parte.

Sessantadue anni or sono, quando dalla Grecia cominciarono ad arrivare delle lettere affrancate con i francobolli della I Olimpiade Moderna (francobolli di tipo pressoché inusitato rispetto a quelli allora in circolazione) non mancarono le critiche ed i commenti dei collezionisti, i quali scagliarono anatema di vario genere sulla «nuova moda di emettere valori postali, semplicemente per far piacere a Monsieur Pierre de Coubertin», l'ideatore delle Olimpiadi di Atene. «Figuratevi, le Poste di Grecia vendono dei francobolli, pardon, delle vignette, per celebrare, indovinate un po' che cosa? lo sport...».

Ma non tutti arricciarono il naso. A qualcuno la graziosa serie piacque molto, anzi moltissimo. Burke, Flack, Louis, Hoty, Garrel, Masson, Konstantinidis, Flatow e tutti gli altri «Olimpionici del '96», partendo dalla Grecia non dimenticarono di portare con sé qualche serie di «francobolli-ricordo», francobolli che ben presto vennero giustamente apprezzati e sempre più richiesti, così come apprendia■■ leggendo un articoletto del maggio ■■■■ pubblicato dalla rivista «The Philatelic Journal of Great Britain», che dice testualmente: «... in ogni modo, siano pure filatelici o no, questi francobolli delle Olimpiadi sono assai interessanti, perché in essi possiamo rivivere le affascinanti storie della mitologia greca e del bel tempo degli dei immortali».

Ed ora che abbiamo reso il dovuto omaggio alla più antica emissione sportiva, parliamo della più giovane, ovvero della recentissima serie Sport, apparsa in questi giorni a cura del Governo della Somalia.

I valori della nuova serie somala sono 10, 7 di posta ordinaria e 3 ■ aerea. Ogni vignetta mostra in primo piano ■■■ ■ più atleti delle ■■■■ specialità, mentre sullo sfondo si delineano le vedute stilizzate di qualche elemento tipico del ■■■■. I colori ■■■■ vivi, accurata l'esecuzione in rotocalco del nostro Poligrafico, su bozzetti di un bottissimo artista, Corrado Mancioli, autore di altri francobolli.

Questi p■■■■■■ i ■■■ori: 0,02 So. (corsa podistica e Palazzo dell'Assemblea Legislativa a Mogadiscio); 0,04 So. (portiere di calcio e «Casa degli Italiani»); 0,05 So. (lancio del disco e Moschea ■■■ Geb Geb); 0,06 ■■. (motociclista e Municipio di Mogadiscio); 0,08 So. (schermitore e Stadio di Mogadiscio); 0,10 So. (tiratore con l'arco e Torre Mnara); 0,75 So. (pugilatori e palmizi); 0,60 So. (podista e Moschea Arba-Rucum); 1,20 So. (ciclista e veduta dello Stadio); 1,50 So. (pallacanestro e Moschea pakistana di Mogadiscio).

Naturalmente tutti gli atleti raffigurati nelle vignette della graziosa serie (che piacerà a noi ■■■■ni, anche perché riproduce opere sorte col lavoro italiano) sono di un bel color cioccolato.

L. Palermo

Il creatore della prima ■■■■■ ■■■■■■ a Parigi

"Se si dovesse ricominciare farei piuttosto lo stagnino"

Come il prof. Robert Oppenheimer, il più illustre fisico vivente del mondo, incominciò a studiare i problemi nucleari - 16 luglio 1945: il primo scoppio sperimentale a Los Alamos nel Nuovo Messico - Il bombardamento di Hiroscima e Nagasaki

(Nostro servizio particolare)

Parigi, maggio.

Vivissimo è sempre l'inte■■■ dei francesi per le conferenze alla Sorbona, del più illustre fisico del mondo, Robert Oppenheimer, l'inventore della bomba atomica, giunto recentemente a Parigi con sua moglie e la quattordicenne figlia Tony, e sceso all'albergo «Paris-Dinard», a Saint Germain des Près, in via Cassette, dove si gironzola la sera come ■ ■ ■■■ in campagna.

Con la sua alta e magra figura un po' curva, egli ricorda, per i ragazzi del quartiere, Don Chisciotte, e, per gli adulti, «monsieur Hulot»; ma né gli uni né gli altri ■■■■ che quell'uomo porta con sé la Paura. Se il profano non sa chi sia Oppenheimer, basta pronunciare un altro nome: Hiroscima. Allora tutti ricordano: ■■■ ■■■■■ città disintegrata in qualche frazione di secondo con i suoi ■■■ ■■■ abitanti.

E' possibilissimo che, fra qualche secolo, si assegni un posto più importante, nella storia dell'Umanità a Robert Oppenheimer che a Gengis Khan o a Napoleone. Basta che i «maghi» d'oggi scri■■■ alcune cifre su un pezzo di carta per far rivedere ogni giudizio sul passato. Quando, dopo molti anni ■ ricerche, Albert E■■■■■ segnò su una pagina bianca l'equazione E = M, compì un atto che doveva pesare sul nostro destino più dell'opera di tutti i filosofi della nostra civiltà.

«Non potete immaginare fino a qual punto mi ripugna parlare della mia vita — disse Oppenheimer nel 1948. — E' impossibile essere perfettamente sincero. E' un'arte, quella dell'autobiografia, che richiede conoscenze tecniche da imparare prima». Perciò, quando la Commissione americana dell'Energia Atomica lo appartò dalla vita pubblica, egli cercò soddisfazioni più sentite nel dare lezioni all'Istituto di Alti Studi di Princeton, in mezzo ai suoi allievi, e, ■■■ fatta modestia redasse il racconto della sua vita, destinato ai suoi ex colleghi che dovevano giudicarlo.

Nato a New York nel 1904, figlio di un emigrato tedesco, Robert Oppenheimer studiò scienze ad Harvard e poi in Europa. Nel 1929, ri■■■■■ negli Stati Uniti, ■■■ già considerato un fisico ■ valore. Insegnò all'Istituto Tecnologico di Pennsylvania e all'Università di California, mentre si dedicava allo studio del sanscrito, delle opere ■ esegeti cattolici e «scopriva» Dostoievsky, ■■■■■ ■ un completo isolamento. Quando gli domandarono che cosa ■ avesse attirato in California, egli rispondeva: «Qualche vecchio libro. Questa biblio■■■ ha ■■■ bellissima collezione di poeti francesi del XVI e del XVII secolo».

Oppenheimer confessò che le sue idee cambiarono a cominciare dal 1936. Aveva sentito parlare delle persecuzioni naziste contro gli ebrei ed era stato quindi portato a collaborare a quel movimento ideologico che spinse molti intellettuali americani ad associarsi alla causa dei repubblicani spagnoli. «Il mio contributo a questa ■■■■ — ■■■ l'illustre scienziato terminò la ■■■■ di Pearl Harbour. Quel giorno assistevo a una rappresentazione di gala a favore dei rifugiati dalla Spagna e dalla Germania. Il giorno dopo, quando appresi che la guerra era stata dichiarata, decisi di tagliar corto con la ■■■gna: ■ erano problemi più gravi».

Oppenheimer incominciò a interessarsi dei problemi nucleari dopo aver ascoltato una conferenza dello scienziato danese Niels Bohr sull'uranio. Il giorno stesso, egli tentò di calcolare la massa necessaria per provocare la esplosione. Nel 1942 mise a punto un metodo economico per separare l'uranio 235 dall'uranio ■■■ e lo stesso anno propose ai colleghi ■ dedicarsi direttamente alla fabbricazione della bomba nucleari, suggerendo che ■■■ i lavori concernenti la bomba fossero concentrati ■ una sola località: Los Alamos, che egli ben conosceva per avervi trascorso diversi periodi di vacanza.

Accettato il suo progetto, Oppenheimer percorse in lungo e in largo gli Stati Uniti per persuadere tutti ■■ scienziati ■■ suo rango a seguirlo nel deserto del Nuovo Messico, e così, in poche settimane, oltre seimila ■■■■■■ fra scienziati e tecnici, si misero al lavoro sotto un rovente sole, con mezzi inizialmente rudimentali.

La resa della Germania non pose fine ■■■ sue febbrili ricerche, e accorsero tutta ■ ■■■ forza di convinzione e ■ passione per evitare gli urti fra gli scienziati ■ che collaboravano con lui. Infine, all'inizio del luglio 1945, una ■■■■ metallica fu innalzata presso la città di Alcmogord: il 14 di quel mese si misero in piedi gli elementi della bomba; il 16 mattino gli scienziati ■ portarono al loro posto ■ osservazione: un immenso bagliore illuminò il cielo e le montagne; un blocco incandescente invase l'orizzonte. Aggrappato a un pilastro della torre di controllo, Oppenheimer mormorò le parole che la mitologia indù attribuisce a Shiva il Sublime: «Sono ■ morte, che rapisce tutti, che sconquassa i mondi».

Per tutti gli scienziati di Los Alamos fu il punto finale del loro lungo lavoro; ma, qualche settimana dopo, il bombardamento ■ Hiroshima e di Nagasaki diede ■■ essi coscienza della loro responsabilità. Chiesero essi stessi un controllo dell'arma atomica, moltiplicarono le petizioni e gli interventi presso influenti personalità, ma ormai la terribile ■■■■■sione non apparteneva più a loro.

Nell'ottobre di quell'anno Oppenheimer decise di abbandonare Los Alamos e riprendere le sue lezioni a Berkeley e Pasadena. Tuttavia, essendosi rivelato eccellente organizzatore, aveva acquistato una troppo grande celebrità per sparire così presto dalla scena politica. Fece parte di tutti i comitati, collezionò titoli e distinzioni onorifiche e, con tutta l'autorità ■■■ gli concedeva la sua posizione a Washington, appoggiò le pratiche dei suoi colleghi che condividevano le sue apprensioni e si oppose al suo stesso progetto per la fabbricazione di una bomba termonucleare.

Qualche tempo dopo, in seguito ■■■ ■■■■ campagna scandalistica condotta da Mac Carthy, Oppenheimer si vide interdetto l'accesso agli impianti e ai segreti atomici. Senza amarezza accettò allora la cattedra offertagli dall'Università di Princeton. Oggi Robert Oppenheimer è felice ■ ■■■■ nient'altro che professore, il più illustre professore ■ scienza fisiche del mondo. E a chi in questi giorni gli chiedeva se si sentisse fiero della ■■■ bomba atomica, ha risposto ■■■ la famosa frase di Einstein: «Se si potesse tornare indietro nel tempo e ricominciare daccapo, la propria vita, preferirei fa■■ ■ stagnino».

E. a.

■ Raied ■■■■■■ Robert Oppenheimer fotografato ■■■ alcune personalità del mondo scientifico francese

Due gemelle polacche riunite dopo tredici anni

Fuggite da Vienna all'arrivo dei russi, erano finite in America una all'insaputa dell'altra

New York, lunedì sera.

Due sorelle gemelle, che la guerra aveva separato tredici anni fa, quando si trovavano in Austria, sono in procinto di riunirsi dopo che per tutto questo tempo ciascuna aveva ritenuto che l'altra fosse morta. Artefice della ■■■■ conclusione del dramma è stato certo Leo Strickler, il quale ■■■■ conosciuto le ■■■ donne a Vienna, dove ■■■■■ seguito le truppe americane in qualità di cappellano dei Mormoni. Strickler, che risiede a San Francisco, alcuni giorni fa vide in un giornale la fotografia di una delle ■■■■■ Sophie Sauer, oggi ventinovenne, la quale lavora in qualità di ■■■tabile presso una ditta ■ Miami Springs, nella Florida. Era ■ corrente delle traversie belliche delle due giovani e sapendo che l'altra, Alexandra, viveva a Salt Lake City, nell'Utah, ■ chiese ■ contatto con lei.

Sabato sera una lunga conversazione telefonica si è svolta tra Sophie e Alexandra. Quest'ultima, sposata a tale Kurt Wegner, ha poi detto: «Abbiamo parlato per un'ora. Sono profondamente emozionata poiché tutto potevo attendermi, ma non di ritrovare viva Sophie. Avevo tentato l'impossibile, attraverso la Croce ■■■a ■■ altri enti assistenziali europei, ma sempre inutilmente. Non ero riuscita a rintracciarla, per il semplice fatto che anche lei si era trasferita negli Stati Uniti e ■■■■ sposato un soldato americano dal quale ora è divorziata».

Il signor Kurt Wegner ha aiutato a chiarire la complicata storia della lunga sepa■■■■■. Egli è originario di Breslavia — una città della Germania orientale — e nel 1951 emigrò negli Stati Uniti. Aveva incontrato Alexandra a Vienna e nel ■■■ la sposò facendosi poi raggiungere da lei a Salt Lake City. Oggi essi hanno ■■ figlio, Burkhart, di tre anni. «Mia moglie e Sophie — ha riferito Wegner — sono nate in Polonia da genitori tedeschi. Durante gli anni della guerra vissero a Varsavia, dal dove fuggirono nel 1944. Trovarono un'occupazione a Payerbach-Reichenau, presso Vienna, e ■ si sistemarono. Quando quella zona venne accerchiata dalle truppe russe, esse decisero di tentare la f■■a verso le zone occidentali. Fu nel corso di essa che si persero di vista».

Il racconto è stato così continuato dalla signora Wegner: «Indossavo l'uniforme di un'organizzazione giovanile tedesca ed in conseguenza di ciò le truppe ■■■ate mi inviarono in un campo di concentramento. Alcuni giorni dopo, però, mi lasciarono libera. Non sapevo nulla né dei miei genitori né di Sophie e perciò decisi di recarmi in Germania dove studiai pittura per un anno. Successivamente feci ritorno in Austria dove mi riuscì ■ ritrovare i miei genitori. Sophie era scomparsa e pensammo fosse morta. Tra pochi giorni però avrò l'immensa gioia di rivederla. Se sarà possibile mio marito ed io le troveremo un impiego qui a Salt Lake City».

Agricoltore assassinato da uno sconosciuto

Napoli, lunedì sera.

Con ■■ colpo ■ fucile un agricoltore ■ San Paolo Belsito, Andrea Napolitano di 48 anni, è stato assassinato, lungo la strada che da San Paolo conduce a Nola, da un individuo rimasto fino a questo momento sconosciuto.

Il Napolitano, assieme ad un cugino, stava facendo ritorno alla sua abitazione alla periferia del ■■■e. La strada era oscura quando improvvisamente si è parato dinanzi ai due un individuo che a bruciapelo ha esploso una fucilata raggi■■■■gendo in pieno petto l'agricoltore che è stramazzato al suolo colpito a morte. Il cugino dell'ucciso, fermato ■■ carabinieri, ha dichiarato di aver visto, dopo il crimine, un'ombra dileguarsi ra■■■■■■■■te ■■■■ ■■■■■■gne, ■■ di non aver potuto identificare l'omicida. Egli è stato trattenuto per il proseguo delle indagini. Nei suoi interrogatori ■■■■ ■■■sorte discord■■■■.

Provoca ■■■ scoppio accendendo la luce

Atroce fine di un pensionato

Brescia, lunedì sera.

Una violentissima detonazione metteva in subbuglio il popoloso quartiere di via Lussago nelle prime ore ■ sabato mattina. Un denso ■■■■ usciva dalla finestra di un appartamento dello stabile n. 24. Ai vigili del fuoco e ai volonterosi accorsi si presentava una scena desolante: la camera del pensionato Angelo Higenzi era avvolta dalle fiamme e l'uomo giaceva sul pavimento privo di sensi. Trasportato all'ospedale, le sue condizioni apparivano gravi. Difatti dopo trentasei ■■■ decedeva.

Il poveretto, svegliatosi l'altra ■■■■■ ■■'alba con un forte mal di capo provocato dalla fuga di gas da una bombola, aveva girato l'interruttore della luce. La scintilla dell'interruttore aveva provocato l'accensione del gas e la violentissima detonazione, seguita dal divampare dell'incendio. Mobili e tendaggi avevano preso fuoco insieme con gli indumenti indossati dal pensionato che riportava ustioni tali ■■ portarlo alla morte.

Morte bruciato ■■ ■■■ candela in chiesa

Taranto, lunedì sera.

Il piccolo Nicola Sozzi, da Mottola, investito dalla fiamma di una candela ■■■ gli ha appiccato il fuoco agli abiti, è deceduto p■■■■ di poter essere soccorso.

Il bambino era uscito solo da casa ed era andato in chiesa dove, giocando, si era fatta cadere addosso la candela accesa.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Sagittario, in trigono a Mercurio; sestile a Giove, congiunzione a Saturno e quadrato a Venere. Dovrete tener fede a date promesse prima di raccogliere buoni risultati. Tipi: Bilancia, Scorpione e Sagittario.

Bilancia: evitate di essere indifferenti: potrebbe esservi di danno.

Scorpione: siate comprensivi. Non confondete amici e nemici.

Sagittario: la vostra ingegnosità vi aiuterà a risolvere alcune questioni spinose. Un messaggio femminile provocherà la caduta di una amicizia specifica e falsa.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali: Ariete: i favori del giorno avanti reperanno arenati dallo spirito di contraddizione. Toro: prima di compiere passi decisivi, sarà bene pensarci su sette volte. Rischio di prendere per realtà sogni e desideri poco idonei alla vita di ogni giorno. Gemelli: invito ad una accompagnata: l'impulsività di una persona vi costringerà a difendervi. Cancro: gli influssi vi saranno negativi sui due punti, perciò sarà meglio prepararvi a fronteggiarli. Una parola gettata a caso rischierà di guastare rapporti affettivi. Leone: non date ascolto ai superficiali, ma affidatevi a chi ha ■■■■o e la saputo imporsi nella vita. Vergine: sarete coinvolti, vostro malgrado, in una combinazione che in seguito sarà economicamente fertilissima. C■■■■■■■: non lanciatevi in imprese incerte: il momento non è dei migliori. Acquario: il buon senso ed il coraggio vi permetteranno di trovare la migliore soluzione. Contentatevi dei guadagni modesti, ma sicuri. Pesci: la vostra salute è più importante del lavoro; curarvi è necessario. Moderatevi; state abusando a discapito dell'organismo.

T. Palamidessi

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 51-112.

Carignano (Comp. Morelli-Stoppa), ore 21,15: «L'impresario delle Smirne» di Carlo Goldoni. Teatro Stabile di Torino: ore 15,30 «L'ultima stanza» di G. Greene.

Galleria Martina: Mostra personale pittore Giuseppe Cavanenti.

Al Fiorida (p. Solferino 1, 42-■■■) ore 21,■ Orch. M° Gianni Romano con «I 4 del Moretto»; cantano F. Di Rienzo e B. Larani. Cercle: Scuola ballo v. Puglia 40. Faro: Cafè chantant, Medici 112. Gandia: 15,30 Danze; 21 riposo. Rinaldi: Scuola ballo v. Volta ■. Trocadero: 21 Comp. Bonazzelli.

Chez Louis (via Principe Tommaso ■ ■■■-■■■): Danze, attrazioni. Columbia Night Club: Attrazioni. Kettari Club (via Cavour 11, telefono 44-700): Complesso Finocchi. La Ferrazzini (via Gaito ■, telefono 83-■■■): Danze, attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ■■■■ sul fiume Kwai» Scope tech. con William Holden, Alec Guinness, Jack Hawkins. Orario 15,30-18,60-22. Ariston: «Sayonara» tech. technirama, M. Brando, P. Owens. Taka. Orario: 15,30 - 18,20 - 19,15 - 22. Astor: «Raffiche sulla città» con Charles Vanel, Bella Darvi. M. Monicelli. Vietato min. anni 16. Corso: «Come le mosè le bimbe» technic. Scope con Renato Rascel, Giovanna Ralli e Maria Carotenuto. Cristallo: «Come uccidere una ■■ cicco?» Scope. C. Colbert, N. Patrick, W. Hiller. Ultimo giorno. Doria: «Gli uomini non guardano che a quello» Jean Marie Amato, ■■■■ Cuny. Lux: «Totò e Marcellino», Totò, Fabrizio Calvo, M. Carotenuto. Reposi: «4 donne aspettano» con Paul Newman, Jean Simmons. Romano: «Morte di un gangster» Dana Clark e Kathleen Ryron. Vittoria: «Gli italiani sono matti» Victor Mac Laglen, Folco Lulli, M. Arena, L. Pavese.

Arlecchino: «Contrabbando sul Mediterraneo» con Robert Taylor, Dorothy Malone. Cinescope. Augustus: «L'uomo di paglia», Pietro Germi, Luisa Della Noce, Edoardo Nevola e Franca Bettoia. Nazionale: «L'amore di una bambola Regina» R. Schneider, colori. Torino: «Il ■■■y è impazzito» F. Sinatra, Mitzi Gaynor. Ap. 10.

Alessandria: «Ragazze senza nome» M. Van Doren, Nelson. Viet. min. Capitol: «Ragazze senza nome» M. Van Doren, Nelson. Viet. min. Faro: «Ragazze senza nome» con M. Van Doren, Nelson. Viet. min. Fiamma: «Capitano di Koepenik» col H. Ruhmann, Schmitz. Hollywood: «La porta si chiude» Barry Sullivan, Dorothy Malone. Ideal: «Avamposto degli stokes» J. Hanna e Variety Parade con Orazio, ore 19,15 e 21,15. Mafer: «L'uomo che era solo» Holden e Ferrero-Nava 18,15-21,15. Massimo: «La bella di Mosca» in tech. Scope F. Astaire, Charisse. Principe: «Morse si chiude» con Barry Sullivan e Dorothy Malone. Statale: «TA è simpatia» tech. Scope Deborah Kerr e John Kerr.

Adriano: «Quartiere dei Lilla» Henry Vidal, Pierre Brasseur. Alcione: «Porta Africa» technic. Comp. Orfeo-Manzini 18,15-21,15. Alpi: Supplizio alla ■■■ La Perla: «Quegli anni selvaggi» James Cagney, Barbara Stanwyck. Regina: «Il grande bluff».

Asti: «Coraggio di Lassi» tech. Elizabeth Taylor, T. Drake. A. 10. Milano: «Il bidone» e «■■■ Scotland Yard» techn. Ap. ore 10. Olimpia: «La città assente». Po: «La riva della paura». F. Nuova: «L'uomo del West» e «Prima del diluvio». Ap. ore 10. S. Felice: «La grande speranza» Maxwell, Baldini, technicolor.

Esperia: «Uomo che era solo» con William Holden e Coleen Gray. Giardino: «Pistola ■■■ basta». Italiano: «Pal Joey» tech. Scope. R. Hayworth, Sinatra, K. Novak. Mirafiori: «Banditi nella giungla» Laugh. Viet. minori (Or.: 19-22). Viareggio: «I peccatori di Peyton» Scope tech. Lana Turner, Hope. Oggi e domani, ultimi 2 giorni.

Eliseo: «Piloti dell'inferno» Vistavision. S. Durkin. Fréjus: «Conquistatori della Virginia» tech. A. Dexter, Lawrence. Nuovo: «Fuoco sulla Venezia» S. Paolo: «Donna del■■■■■■ Scope. Terry Moore, Pat ■■■■.

Belgio: Forza bruta, Lancaster. Corallo: «Il ladro» Henry Fonda. Eridano: «Alì Babà» Fernandel. Oropa: «4 morti irrequieti». Radium: «Carga della violenza». T. Venezia: «I 3 fuorilegge» Sc.

Aurora: «L'urlo nella notte» con Joanne Woodward, S. North. Beraldi: «Amami e non giocare». Cibrario: «Cavaliere strada nera» S. Barclay, M. Berti, technicolor. Eliseo: «Silenzio si spara» colori. Europa: Padrona sono me. Stoppa. Excelsior: «Canyon River» tech. G. Montgomery, M. Henderson. Massaua (p. Massaua ang. corso Francia): «Febbre del petrolio». Odeon: «Miss Spogliarello» Brigitte Bardot, Daniel Gélin. Star: «Cantando sotto la pioggia» tech. G. Kelly, D. O'Connor.

Adua: L'ora dei barbari. Sullivan. Aurora: «Salva la tua vita» Day. Brescia: Preda umana. Widmark. Eri-Stan: «Ultima battaglia» tecnica. Falchera: «Desiderio di ■■■». Fortino: Ecco Robin Hood. Shaw. Majer: «Il marito» A. Sordi. Nord: Desperados frontiera. ■■. Palermo: «Italia piccola» Taranto. Sociale: «40 pistole» Stanwyck. Zenit: «7 ■■■■■■» tech. Scott.

Ca■■■: «Guerrieri Alce Assurra» Colosseo: «Quegli anni selvaggi» James Cagney, B. Stanwyck. Sc. Continental: «Maraille Crik-Crok». Flora: «Passaggio a Nord-Ovest» con Spencer Tracy. Italia: «Timbuctù» tech. Scope Sophia Loren e ■■■ Wayne. Moderno: «Le ali del falco» e «Totò e le donne». Piemonte: «C■■■ura dei mola» Scope col. E. Constantine, Greco. S. Carlo: «Berlin-Tokio». Spezia: «Il ladro» Henry Fonda e Vera Miles.

Alba: «Caccia ai falsari». Apollo: «Donna del sogno» tech. Scope. ■■■ Boone, P. Moore. Diana: «Destinazione Tunisi». Dora: «Passione gitana». Edera: «La donna dai tre volti». Lorenzo: «Ribelle in città» Payne. Leirola: «Guerra e pace» in tec. Vistavision. Inizio spettacoli ore 17,00. Ultimo film ore 21,15. Roma: «Marcopaolo della morte». Splendor: «I senza Dio» techn. con Randolph ■■■■.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Doria, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Europeo, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Viareggio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Elios, Fiamma, Piemonte e Colosseo; Teatro Alfieri: 3° Festival Operetta (biglietti e abbonamenti); Teatro Carignano: Comp. Stoppa-Morelli (bigl. all'E.N.A.L. per ■■■■■■).

Ai bianconeri il primato dei titoli conquistati nel torneo di calcio

La Juventus ha meritato il campionato-record

Decimo scudetto

Così giudicato il successo juventino

L'avvenimento principale nella giornata sportiva di ieri ha avuto per protagonista la Juventus che ha conquistato, tre domeniche prima della fine di campionato, il suo decimo titolo di Campione d'Italia.

Ecco una breve rassegna dei primi commenti apparsi sui quotidiani nazionali.

La «Gazzetta dello Sport» annuncia il successo juventino con un titolo a nove colonne: «La Juventus conquista da lontano il suo decimo scudetto», poi scrive (con il suo inviato Massimo Della Pergola): «Sì, il trionfo c'è stato! Ma è stato piccolo, magrolino e quasi sparuto. La folla l'aveva atteso pazientemente sotto un sole implacabile e l'aveva sognato splendido. Poi alla fine si è fatta rappresentare in campo soltanto da una piccola schiera di ragazzi. C'erano le bandiere ma mancava l'entusiasmo; è scoppiato un applauso timido ma si sono uditi anche dei fischi».

Enzo Arnaldi così commenta (in prima pagina sulla «Gazzetta del Popolo»): «Come nel 1950 Gianni Agnelli sbalzò nel metallo vivo i nuovi giocatori della Juventus che gli vinse il primo campionato post-Torino, così Umberto Agnelli ha tratto dal nulla la Juventus che ha vinto quest'anno». E conclude: «Così la Juventus, nata dal nulla, si è fatta ed è cresciuta, così è diventata campione d'Italia. E' la vittoria di una squadra che ha trovato subitanee le sue forze, che ha avuto improvviso il suo valore, che ha ricevuto inattese forza e vigoria. La creazione improvvisa che ha dato vita alla squadra è avvenuta in una società pronta a raccogliere il piccolo miracolo. Una società, cioè, che sta ricostruendo i suoi quadri attraverso la valorizzazione di giovani venuti ora accanto al suo presidente a farsi una competenza in campo calcistico e in questo momento di grave penuria di dirigenti nelle società italiane torna particolarmente lieto mettere l'accento sul fatto che la Juventus, con il suo nuovo scudetto, abbia acquistato una nuova classe dirigente».

Carlin, direttore di «Tuttosport», nel suo pezzo intitolato: «Il pareggio della consacrazione» scrive tra l'altro: «E' un campionato fatto tutto in testa, contro avversari sempre puntigliosissimi nel cavarsi lo "sfizio" di cercare d'arrestarla, basta a spiegare il logorio degli uomini al traguardo del primo caldo. Sarebbe tuttavia eccesso d'indulgenza negare che un più saggio avvicendamento di titolari con le riserve (mentre a 12-14 uomini fu assegnato il peso di quasi tutto il torneo) avrebbe prevenuto codesta debilitazione diffusa; e che alcune qualche "tournée" all'estero suppletiva nel periodo invernale e le partite infrasettimanali nel periodo primaverile (comprese quelle "dei festeggiamenti" tipo Rimini e Lodi) dovevano essere risparmiate a quei giocatori che si ritenevano insostituibili».

«La Juve sugli scudi anzi sullo scudetto» è il vivace titolo che porta in prima pagina il «Corriere Lombardo». In una pagina interna invece, sotto la testata «Juventus tricolore» Mario Casalbore commenta: «Ma ormai anche della stanchezza la Juventus può infischiarsi. Il titolo è suo, e con esso è suo anche il primato assoluto degli scudetti. Finora, infatti, ai nove scudetti della Juve, il Genoa contrapponeva altrettanti campionati di un'epoca in cui il calcio dava ben altre soddisfazioni ai tifosi genovesi. Ora, invece, unica fra tutte le società italiane, la Juventus ha raggiunto la priorità assoluta: per la decima volta lo scudetto orna le maglie bianconere, ed è perfino inutile aggiungere che questa decima conquista è stata raggiunta con pieno merito... E, tutto ben considerato, dispiace un poco, sportivamente, che la conferma matematica sia giunta in un periodo di scarsa vena e di stanchezza di quella che è stata quest'anno la più bella squadra italiana».

Boniperti, un "capitano„ felice

Per la Juventus il campionato è finito in un trionfo anticipato: dopo la pacifica invasione di campo, Boniperti rientra negli spogliatoi salutando sorridente la folla

Il commento di VITTORIO POZZO

Una squadra formatasi durante il cammino...

La Juventus ha vinto il Campionato della stagione, ed al punto a cui siamo giunti la sua conquista più non reca meraviglia a nessuno. Sono mesi che si sapeva che quella sarebbe stata la soluzione inevitabile del problema del primato: all'inizio del girone di ritorno del torneo, già più nessuno ne dubitava. Bisogna risalire proprio alle prime giornate della competizione, per trovare dei non convinti nel successo finale dell'undici bianconero. E, fra questi non convinti, i primi stavano proprio fra i dirigenti della Società interessata.

Dicevano i dirigenti stessi che l'attuale era per loro un campionato di prova, una specie di collaudo per vedere quali e quanti ritocchi sarebbero stati da apportare alla costruzione, allo scopo di mettersi in grado di sferrare poi, nella stagione seguente, l'attacco decisivo e definitivo al grande titolo. Una specie di approccio alla gran lotta insomma. Invece è successo che la squadra ha preso a funzionare quasi subito: molto più presto del previsto, in ogni caso. Il viaggio fatto in Svezia nell'estate scorsa servì da esperienza. Gli elementi desunti dalla serie di incontri disputati in quella occasione avevano potuto essere utilizzati con immediatezza ed a ragion veduta. Vedasi, per esempio, l'esperimento di Mattrel come portiere, un uomo che dal suo posto non si mosse più. Vedasi, meglio ancora, la conversione di Colombo, da attaccante a mediano laterale: una mossa dalla quale più non ci si allontanò che per ragioni di forza maggiore. Vedasi anche l'occasione data a Stacchini di emergere in posizione d'ala: occasione di cui si approfittò in seguito.

La squadra si appassionò a se stessa ed alla sua sorte, e prese a lavorare unita e concorde. Anche perché, una volta trovato l'accordo, esso non veniva modificato mai. Va bene che c'era un uomo come Charles a fare da ispiratore e da trascinatore, oltreché da esecutore e da salvatore di situazioni. Ma vi furono anche gli anziani, che, convinti e entusiasti, misero qualche cosa e molto di proprio nell'impresa. Vedasi Boniperti che fu appunto il primo a trovare l'intesa col gallese, e che, come toccato da una bacchetta magica, si trasformò, e fece quest'anno una stagione molto migliore di quella dell'anno precedente.

Il caso di questa Juventus che vince il Campionato, è quello di una compagine che va al di là delle speranze in essa riposte e dei programmi per essa tracciati. E' vero che ad aiutare, intervenne il fattore di altre unità che mancavano per la maggiore — come il Milan, per esempio — o l'incapparsi per incidenti di ogni genere di altre, pure come esempio, la Fiorentina. Ma il fenomeno sussiste. Ed è logico che, nel suo svilupparsi, esso ne abbia portato con sé un altro, che si può definire come di crescenza. Facendo cose per cui essa non era poi propriamente matura, la squadra si prodigò e si stancò cammin facendo.

Ora, questa squadra, le realizzazioni della quale sono andate al di là dei mezzi ch'erano temporaneamente a disposizione, trarrà profitto dal successo ottenuto. Scompariranno da essa il nervosismo e l'annebbiamento delle idee. E, mentre il programma primitivo potrà continuare ad avere il suo logico sviluppo, il rimanente della costruzione maturerà. Come fa la frutta dagli alberi ben trapiantata e ben curata. E' cresciuta un po' presto, ecco, questa Juventus. E' cresciuta come dicono gli inglesi, al di là degli abiti che aveva indosso. Se la si lascia riflettere con tranquillità sul cammino che essa ha inopinatamente percorso, se poco per volta le si danno abiti più adatti alla corporatura che ha assunto, il meglio di essa dovrebbe ancora venire, dovrebbe ancora esser visto.

Agli estremi opposti di quelli della Juventus, si trova la Fiorentina. La quale è una squadra ultra, extra matura. Tanto matura, che ad un dato punto della stagione nella quale ci troviamo, minacciò di disciogliersi o di disintegrarsi. E ora ha bisogno di ritocchi per ragioni ben diverse da quelle dei bianconeri. Una volta ogni tanto, le squadre della levatura e dell'esperienza della Fiorentina, quando attraversano il periodo della loro crisi o della loro difficoltà di rinnovamento, «esplodono» in una partita che è come una reminiscenza luminosa del passato, un ricordo dei giorni che hanno dato lustro ai singoli ed al complesso. Ed allora, come per miracolo, tutto riprende a funzionare, tutto riesce, tutto si svolge come per via spontanea e naturale. E' quello che è successo ieri all'undici toscano, che non sempre e nemmeno sovente giuocherà a quel modo, ma che, quando vi riesce, lascia dietro di sé una scia luminosa come un esempio da seguire o da imitare. Non sappiamo quale altra squadra italiana sia in grado di raggiungere il livello toccato dai Viola colla loro prestazione di questa volta. La Fiorentina ha dato vita ad una bella partita.

Vittorio Pozzo

L'abbraccio di Brocic ad Emoli, tra i tifosi esultanti

Mattrel Stacchini e Fogli nella Nazionale giovanile

L'ufficio stampa della Figc comunica: «I seguenti giocatori sono convocati entro le 10,30 del 8 maggio a Firenze, Albergo Mediterraneo, a disposizione del selezionatore delle squadre nazionali, dott. Foni in vista di Malta-Italia (18 maggio).

Bologna: Gasperi, Pascutti;
Como: Guarneri;
Fiorentina: Carpanesi, Robotti, Virgili;
Juventus: Mattrel, Stacchini;
Novara: Rizzolini;
Roma: Losi, Pistrin;
Torino: Fogli;
Triestina: Bandini, Mazzero, Petris, Varglien, Fulvia.

Fangio scampa alla morte sulla pista di Indianapolis

INDIANAPOLIS, lunedì sera.

Il campione del mondo Juan Manuel Fangio è scampato di un soffio alla morte ieri mentre stava compiendo alcuni giri di prova sulla pista di Indianapolis, a bordo di una «Dayton Steel» speciale, in vista della prossima «500 Miglia».

Il fatto si è verificato in prossimità di una delle due ampie curve mentre l'asso argentino precedeva il bolide di Ray Crawford anche egli in prova per la famosa corsa del 30 maggio. Crawford procedeva a circa 215 Km. orari quando improvvisamente mentre stava sorpassando Fangio che avanzava a 183 Km., perdeva il controllo della sua macchina. Il bolide dell'americano dopo aver avuto alcuni sbandamenti compiva un ampio circolo nello stesso istante in cui passava Fangio. Ormai sembrava che nulla potesse evitare il disastro, ma per buona fortuna le due vetture si sfioravano senza toccarsi minimamente. Subito dopo Crawford riusciva a riprendere il controllo della sua macchina e tutto si risolveva con una semplice paura.

Rientrati ai «boxes» sia Fangio che Crawford sostenevano di essere stati i colpevoli della paurosa avventura. L'asso argentino dichiarava che non avrebbe dovuto essere in mezzo alla pista mentre Crawford stava superandolo. Da parte sua Crawford affermava di avere commesso l'errore di abbordare la curva ad una velocità troppo sostenuta. «Ho però mostrato a Fangio — ha aggiunto il pilota americano — ciò che non deve fare su questa pista».

La "31ª giornata„ del campionato di calcio

Partita	Reti	Formazioni
*Atalanta 1 – Bologna 1	Zavaglio 1' (I t.); Pivatelli 45' (I t.)	ATALANTA: Gaiblati; Janich, Roncoli; Angeleri, Gustavsson, Marchesi; Perani, Ronzon, Zavaglio, Conti, Longoni. BOLOGNA: Santarelli; Rota, Pavinato; Bodi, Mialich, Pilmark; Pascutti, Gasperi, Pivatelli, Randon, Fornelli. Arbitro: Liverani, di Torino.
*Genoa 0 – Inter 0		GENOA: Gandolfi; Bruno, Becattini; De Angelis, Carlini, Leopardi; Frignani, Robotti, Abbadie, Leoni, Barison. INTER: Ghezzi; Fongaro, Vincenzi; Masiero, Tagliavini, Dorigo; Bicicli, Pandolfini, Angelillo, Venturi, Lorenzi. Arbitro: Bonetto, di Torino.
*Juventus 0 – Fiorentina 0		JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Montico, Colombo; Stacchini, Boniperti, Charles, Sivori, Stivanello. FIORENTINA: Sarti; Magnini, Robotti; Chiappella, Cervato, Segato; Julinho, Gratton, Montuori, Lojacono, Bizzarri. Arbitro: Orlandini, di Roma.
*Lanerossi 1 – Torino 1	Davoli rig. 28' (I t.); Bearzot 28' (I t.)	LANEROSSI: Bazzoni; Burelli, Savoini; David, Lancioni, Dell'Innocenti; Valentinuzzi, Fusato, Marchi, Campana, Aronsson. TORINO: Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Bearzot, Gerbaudo, Gohar; Armano, Arce, Bonifaci, Bertoloni, Tacchi. Arbitro: Caputo, di Napoli.
*Milan 2 – Verona 0	Fontana 33' (I t.); Cucchiaroni 38' (I t.)	MILAN: Buffon; Zagatti, Beraldo; Bergamaschi, Maldini, Radice; Mariani, Fontana, Schiaffino, Liedholm, Cucchiaroni. VERONA: Ghizzardi; Donati, Basiliani; Toscani, Rosetta, Larini; Maccacaro, Cera, Del Vecchio, Stefanini I, Galassini. Arbitro: Lo Bello, di Siracusa.
*Napoli 0 – Sampdoria 1	Bolzoni 31' (II t.)	NAPOLI: Bugatti; Greco II, Posio; Morin, Franchini, Beltrandi; Di Giacomo, Bertucco, Vinicio, Pesaola, Brugola. SAMPDORIA: Bardelli; Agostinelli, Sarti; Ocwirk, Bernasconi, Vicini; Bolzoni, Tortul, Firmani, Recagno, Farina. Arbitro: Pieri, di Trieste.
*Roma 2 – Alessandria 1	Orlando 28' (I t.); Da Costa 8' (II t.); Pistorello 42' (II t.)	ROMA: Panetti; Losi, Corsini; Menegotti, Stucchi, Magli; Orlando, Pistrin, Da Costa, Guarnacci, Morbello. ALESSANDRIA: Stefani; Nardi, Giacomazzi; Marcellini, Bonardi, Traverso; Castaldo, Pistorello, Vonlanthen, Tagnin, Regeni. Arb.: De Marchi di Pordenone.
*Spal 1 – Padova 1	Vitali 18' (I t.); Hamrin 31' (II t.)	SPAL: Matelli; Delfrati, Lucchi; Zaglio, Costantini, Dal Pos; Vitali, Morelli, Sandell, Broccini, Prenna. PADOVA: Bolognesi; Blason, Scagnellato; Pison, Azzini, Moro; Hamrin, Mari, Brighenti, Chiumento, Rosa. Arbitro: Rebuffo, di Milano.
*Udinese 1 – Lazio 0	Pentrelli 28' (I t.)	UDINESE: Romano; Beccari, Valenti; Piqué, Cardarelli, Sentimenti; Pentrelli, Pantaleoni, Bettini, Lindskog, Fontanesi. LAZIO: Lovati; Molino, Eufemi; Napoleoni, Pinardi, Carradori; Muccinelli, Bravi, Tozzi, Pozzan, Selmosson. Arbitro: Righi, di Milano.

TOTOCALCIO

Colonna vincente

X-X-X; X-1-2; 1-X-1; X-1-2-1

Monte premi L. 420.660.770

Punti	Vincitori	Quote
13	7 (1)	L. 30.047.000
12	309 (38)	L. 682.000

TOTIP

Colonna vincente

1-1; 2-1; X-X; 1-X; 2-1; X-1

Punti	Vincitori	Quote
12	3 (0)	L. 3.497.497
11	75 (0)	L. 139.800
10	872 (63)	L. 11.760

(I NUMERI TRA PARENTESI INDICANO I VINCITORI IN PIEMONTE)

Il mediano Bearzot che, con un'indovinata azione personale, ha segnato il goal del Torino nell'infuocata gara di Vicenza

SERIE A: risultati e classifica

Squadre	Punti	G.	In casa V. N. P.	Fuori casa V. N. P.	Reti F. S.
Juventus	47	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	38	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	38	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Padova	38	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	35	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inter	31	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	31	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milan	30	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lanerossi	30	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	30	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Alessandr.	29	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	27	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	27	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	27	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	26	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	25	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	25	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Verona	24	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]

31ª GIORNATA

Partita	Risultato
Atalanta-Bologna	1-1
Genoa-Inter	0-0
Juventus-Fiorentina	0-0
Lanerossi-Torino	1-1
Milan-Verona	2-0
Napoli-Sampdoria	0-1
Roma-Alessandria	2-1
Spal-Padova	1-1
Udinese-Lazio	1-0

I MARCATORI — 26 reti: Charles; 25 reti: Firmani; 21 reti: Vinicio; 20 reti: Sivori; 19 reti: Hamrin; 15 reti: Angelillo e Da Costa; 13 reti: Campana; 12 reti: Del Vecchio, Lindskog, Galli; 11 reti: Bettini, Montuori.

IL TOTOCALCIO di domenica prossima

Alessandria-Atalanta; Bologna-Lanerossi; Fiorentina-Milan; Inter-Roma; Lazio-Spal; Padova-Verona; Sampdoria-Juventus; Torino-Genoa; Udinese-Napoli; Como-Triestina; Simm. Monza-Palermo; Salernitana-Biellese; Vigevano-Sarom Rav. Riserve: Barletta-Trapani; Piacenza-Casale.

SERIE B: risultati e classifica

Squadre	Punti	G.	In casa V. N. P.	Fuori casa V. N. P.	Reti F. S.
Triestina	45	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bari	40	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Venezia	38	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Simmenth.	35	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marzotto	34	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	34	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Como	32	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Z. Modena	32	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prato	32	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brescia	31	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Taranto	28	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sambened.	28	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	27	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catania	27	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cagliari	26	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lecco	26	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Messina	22	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Parma	22	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]

31ª GIORNATA

Partita	Risultato
Bari-Simmenthal	1-0
Brescia-Marzotto	1-0
Cagliari-Catania	2-2
Como-Sambenedettese	1-1
Lecco-Ze. Modena	5-2
Novara-Triestina	0-1
Parma-Messina	0-0
Prato-Taranto	0-0
Venezia-Palermo	1-2

PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA

Bari-Parma; Brescia-Novara; Catania-Lecco; Como-Triestina; Marzotto-Cagliari; Zenith Modena-Sambenedettese; Simmenthal-Palermo; Taranto-Messina; Venezia-Prato.

SERIE C: risultati e classifica

Squadre	Punti	G.	In casa V. N. P.	Fuori casa V. N. P.	Reti F. S.
Reggiana	39	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
P. Vercelli	37	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S. Ravenna	37	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vigevano	37	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Carbosarda	35	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Biellese	34	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Siena	33	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Legnano	31	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fedit	31	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Siracusa	31	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catanzaro	30	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cremonese	29	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Reggina	28	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	27	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Salernit.	27	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mestrina	26	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sanremese	26	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Livorno	23	31	[illegible]	[illegible]	[illegible]

31ª GIORNATA

Partita	Risultato
Biellese-Catanzaro	3-0
Cremonese-Siracusa	1-1
Fedit-Carbosarda	0-0
Legnano-Vigevano	2-2
Livorno-Sanremese	0-2
Pro Patria-Salernitana	2-3
Reggiana-Pro Vercelli	2-2
Sa. Ravenna-Mestrina	3-0
Siena-Reggina	1-0

PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA

Carbosarda-Legnano; Catanzaro-Livorno; Mestrina-Siracusa; Pro Vercelli-Fedit; Reggiana-Cremonese; Sanremese-Reggina; Salernitana-Biellese; Siena-Pro Patria; Vigevano-Sarom Ravenna.

Prima Categoria

RISULTATI: *Lucchese-Arezzo 2-0; *Carrarese-Piacenza 1-1; *Casale-Solvay 2-0; *Novese-Cuneo 1-0; *Foligno-Varese 2-1; Corbetta-*Gallaratese 2-1; *Cremia-Fanfulla 1-0; *Spezia-Sala Varese 2-0.

Seconda Categoria

RISULTATI: *Veloce-Chiavarese 4-2; *Sammargheritese-Sestri Levante 2-0; *Andrea Doria-Ivrea 1-0; *Pinerolo-Vogherese 2-0; *Entella-Rapallo 2-1; *Magenta-Savona 2-0; *Fossanese-Asti 1-0; *Vado-Sestrese 2-0.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Notizie da Hollywood

Qualcosa non va tra Eddie e Debbie

Il cantante Fisher trascura la bella Reynolds e gli amici già parlano di divorzio - Non ancora spenta la fiamma di Sinatra per Ava Gardner - Le lunghe vacanze di William Holden

Hollywood, lunedì sera.

L'attuale comportamento della coppia Debbie Reynolds-Eddie Fisher preoccupa parecchio i loro amici. Essi temono che questo matrimonio non duri a lungo, dopo la nascita del loro secondo bambino. La faccenda più grave non è la freddezza di cui gli amici di Eddie accusano Debbie; nè la mancanza di comprensione di cui accusano Eddie, da parte delle amiche di Debbie; è la differente concezione ed il diverso modo di vivere. Lei è una donna economa, tende a risparmiare financo gli spiccioli, le piace ancora circondarsi delle sue compagne di un tempo (le girl-scouts), indossa ancora i vestiti che sua madre le ha cucito a casa. A lui piace trascorrere il più del tempo in qualche locale, ed andare in giro a cantare con gli amici per la città.

E Debbie, invece, vorrebbe che Eddie eliminasse questo suo vecchio istinto di vagabondo e si compiacesse di stare accanto a lei, a casa. Non occorre, quindi, avere grandi qualità profetiche per pronunciare che, se i due non giungono ad un accordo, questo matrimonio è già da ritenersi compromesso.

★ Earl Holliman sta avuto la possibilità di cantare alla televisione, dopo aver studiato canto soltanto per poco tempo. Il giorno dopo la sua apparizione al video egli ha realizzato un'incisione della sua canzone. Essa è stata scelta come disco della settimana, ed Earl ha viaggiato da Boston a Buffalo, da Filadelfia a Baltimora ed a Chicago, ospite di una compagnia di cantarini. Così si è trovata aperta un'altra carriera. Earl da New York ha telefonato ad un amico che il suo disco si sta vendendo in tante migliaia di esemplari per cui non sa quando potrà tornare in California.

★ Natalie Wood e Bob Wagner non sono riusciti a starsene tranquilli durante la loro luna di miele in Florida. Il loro soggiorno è durato non più di una settimana, poi hanno volato a New York per partecipare a parecchi divertimenti. Alla coppia (in luna di miele anche attori cinematografici, di solito, piace star soli ed isolarsi) i Wagner sono una coppia speciale: a loro piace star soli in mezzo alla gente.

★ Si racconta che Frank Sinatra sia stato il primo a telefonare ad Ava Gardner quando apprese che la sua faccia era stata presa di mira da un toro infuriato, in Spagna. Quando la Gardner venne a New York, Sinatra si affrettò ad andarla a trovare e trascorse con lei alcune ore. Parecchi credono, pertanto, che i due si amino ancora. E qualcuno afferma che essendo diventati più vecchi (diciamo così) e più saggi, e forse provvisti di maggiore autocontrollo, potrebbero con maggiore tentare di risposarsi.

★ Durante gli ultimi tre anni, tre attrici straniere si sono aggiudicate gli Oscar per la migliore interpretazione dell'anno: Audrey Hepburn, Anna Magnani ed Ingrid Bergman. Quest'anno si prevede che i maggiori voti andranno ad un'attrice americana. La scelta potrebbe cadere su Liz Taylor, la quale ha fatto una notevole prova in *Raintree County*. Una interpretazione che molti ritengono degna miglior, il complesso, del film.

★ Hope Lange, dopo la sua ottima interpretazione in *Peyton Place* è richiesta e contesa da tutti i produttori di Hollywood. Essa, in fondo, è una modesta, semplice donnina. Con suo marito, Don Murray, continua ad avere per hobby preferito la raccolta di fondi per aiutare i diseredati di qualche paese europeo. Attualmente hanno in progetto di attraversare l'Atlantico per constatare personalmente se sono stati assegnati i lotti di terreno per costruire le loro case a quindici famiglie di contadini che essi hanno aiutato. Il loro «studio» invece spera che la coppia, almeno per il momento, non si muova da qui, dovendo ricevere, con il consueto fracasso pubblicitario, l'Oscar assegnatole per l'interpretazione di Don Murray in *Un cappello pieno di pioggia*.

★ William Holden è partito per Puerto Rico, Jamaica, Havana e Caracas. A quanto sembra, è un uomo che non riesce a fermarsi a lungo in un sito. Ma non c'è stupirsi del [illegible] che ha quattrini a bizzeffe da spendere.

★ Chiunque abbia avuto occasione di conoscere Henry Fonda qualche anno fa, è stupito del cambiamento che ha subito il suo carattere, dopo le nozze con Afdera Franchetti. Il quarto matrimonio con la baronessa italiana, di parecchi anni più giovane di lui, ha trasformato Fonda da un tipo tremendamente riservato, antisociale e soggetto a repentini cambiamenti d'umore, in uno dei più gai personaggi del mondo del cinema. Dicevano che le sue ex-mogli — Margaret Sullavan, la defunta Frances Brokaw e Susan Blanchard — le quali erano anche donne giovani ed attraenti, che al tempo del loro connubio condurre Henry ad un party quasi significava portarlo alla ghigliottina.

★ La decisione della figlia di Ingrid Bergman, Jenny Lee, di diventare un giorno attrice, non l'approvazione di suo padre, il dottor Lindstrom, si presume riporterà Ingrid ad Hollywood, se non altro di importante per lei succederà. Con il trasferimento di Jenny, che è attualmente studentessa, della Università di Colorado, al Mill College di California, la Bergman potrà così star vicino alla figliola due anni.

★ Il più gaio e divertente party di questa primavera è stato quello che la direzione di una nota rivista cinematografica ha offerto per onorare la scelta di Deborah Kerr e di Rock Hudson come le più popolari stars dell'anno con *An Affair To Remember*, il miglior film.

★ Andy Griffith crede che possedere una casa è una delle migliori garanzie per il futuro di un giovane. Andy ha così investito i denari che ha guadagnato con *Onion Head* in una grande abitazione a Mount Vernon, New Jersey.

★ La madre di Ann Kashfi (la moglie di Marlon Brando), residente nel Galles, ha espresso il desiderio di stare con sua figlia ad Hollywood fino alla nascita del loro bambino. Essa ritiene che questa nascita possa rassestare il pericolante matrimonio.

★ Liz Taylor ha chiesto Monty Clift come comprimario in *Cat on a Hot Tin Roof*, il film tratto dall'omonimo dramma di Tennessee Williams.

★ Il figlio di Bob Mitchum, Jim, rassomiglia tanto a suo padre che i due possono interpretare il ruolo di fratelli. Quel che accade esattamente nel film *The Wipporwill*, per modo che in seguito si divideranno il gruppo dei loro *fans*.

s. g.

Tre giovani attrici tedesche (da sinistra: Sabine Sesselmann, Renate Ewert e Regina Petrova) che stanno girando il nuovo film, «L'amore può essere come un veleno», fotografate mentre, in una pausa dal lavoro, fanno colazione in un caffè di Berlino-Ovest

UN NUOVO FILM FRANCESE DI MAURICE CLOCHE

Le drammatiche scene di «Prigione di donne»

Per realizzarle il regista ha visitato e fotografato due reclusori femminili - L'accurata scelta di giovani attrici per interpretare, ciascuna secondo il proprio temperamento, un tipo ben definito di delinquente

Parigi, lunedì sera.

Il regista Maurice Cloche, volendo raccontare per lo schermo la storia di Prigione di donne, ha inteso documentarsi visitando due luoghi di detenzione femminili francesi: la «Petite Roquette» e quella di Haguenau, questa ultima situata nel centro dell'Alsazia e denominata «la centrale della cicogna» benchè si trovi in un ex-convento del tempo di Luigi XVI. Il regista ha visitato accuratamente quei luoghi di pena e i vari locali sono stati ricostruiti in studio in base a fotografie.

Il film, da poco terminato e che apparirà quanto prima sugli schermi, sarà certamente mutilato dalla censura, particolarmente in una scena tremendamente vertiginosa in cui le detenute, dopo aver legato ed imbavagliato la sorvegliante, si lanciano su una loro giovane collega, che esse accusano d'aver fatto la spia, la denudano a viva forza, la spalmano di colla, la rotolano su un grosso mucchio di piume e la espellono dalla stanza in cui lavorano. Questa selvaggia aggressione ha per protagoniste Danièle Delorme, Vega Vinci e Jocile Bernard; la vittima è Monique Vita. Tutte queste interpreti misero tanto ardore nella scena che ne uscirono più o meno gravemente ferite. Nella realtà, scene simili si sono verificate nella «piumeria» della prigione di Haguenau.

Per far impersonare le detenute Maurice Cloche ha utilizzato giovani attrici: ciascuna fu scelta con cura per il carattere col tipo ben definito di delinquente da rappresentare. Questo film comprende scene ancora più atroci di quella alla quale abbiamo accennato sopra e taluna di esse, non poco delicate, sono risolte con molto tatto, ma non senza realismo. Prigione di donne è, insomma, una vera tragedia filmata.

* *

Daniel Gélin doveva partire per Amburgo il più presto possibile per raggiungere il regista Yves Allégret che stava finendo gli «esterni» del suo nuovo film La ragazza di Amburgo. Alla vigilia della partenza gli chiesero di sincronizzare il cortometraggio che i russi hanno realizzato sulla preparazione del loro primo «Sputnik», e Gélin accettò. Si è detto ch'egli era stato incaricato di tale compito perchè è l'attore apolitico per eccellenza e perchè Yves Montand non aveva voluto saperne.

Un'ora dopo l'ultima foto del film, Daniel Gélin, arrochito, salì sulla sua auto per Anversa. Qui ritrovò sua moglie, Sylvie, che lo aveva preceduto in treno per non affaticarsi, e di là proseguirono insieme per Amburgo.

Lilli Palmer è l'autrice di una delle più curiose parole del suo dialogo in Montparnasse 19. La vivace attrice doveva dire a Gérard Philipe (Modigliani): «Sei talmente cattivo da essere infrequentabile». Nella foga del discorso essa sostituì alla parola infrequentabile quest'altra: inabitabile. Il regista Becker scoppiò in una sonora risata e lasciò sulla colonna sonora la frase come l'aveva pronunciata Lilli Palmer.

* *

Due Brigitte Bardot sono partite giorni or sono per la Spagna: la vera B.B. e quella falsa, cioè Magny, la sua doppiatrice. Arrivando a Madrid, Brigitte ha ritrovato la sua produttrice Christine Gouze Renal, che qualche ora dopo la conduceva in auto a Siviglia.

Julien Duvivier, che da diversi giorni stava preparando gli «esterni», ha dato, con la Bardot, il primo giro di manovella del film La femme et le pantin.

Prima di lasciare Parigi, Brigitte aveva trascorso una ultima serata parigina movimentata: dopo essere andata a «Bobino» ad applaudire Marino Marini, che cantò, particolarmente per lei, la sua canzone «B.B.», essa andò a ballare, fino alle quattro del mattino, col suo attuale migliore amico: Raf Vallone.

* *

Per altre tre settimane Juliette Greco ha dovuto restare nel Camerun per terminare la lavorazione del film Les racines du ciel che, desunto dal romanzo omonimo di Romain Gary (Premio Goncourt 1956), Darryl F. Zanuck ha voluto girare laggiù. Si tratta della storia di un uomo che lotta, solo contro tutti, per salvare dalla strage branchi di elefanti perseguitati dai cacciatori.

* *

Ieri sera a «Telematch»

Consolini e Lualdi hanno vinto il milione

Roma, lunedì sera.

Telematch in formato ridotto ieri sera alla televisione. Eliminato il gioco della «Coppa» doveva infatti avere inizio, secondo quanto annunciato la settimana scorsa, quello denominato «Scatola a sorpresa». Il nuovo quiz non ha visto però la luce e non se ne sa il perchè. La trasmissione di ieri sera è stata, dunque imperniata sulle solite rubriche.

Per le «Anime gemelle» si sono presentati due coniugi torinesi, Carlo e Lorenza Persico, che proprio ieri festeggiavano le loro nozze di argento. Il signor Carlo Persico fa il barista mentre sua moglie, che è una ex-cassiera di cinematografo, si occupa esclusivamente della casa. Essi sono giunti brillantemente al termine del gioco.

Dopo «Fuori il colpevole» con il fallimento della studentessa (Ela Costa di Trapani), si è avuta infine l'ultima apparizione del gioco de «Il braccio e la mente» del giornalista - aviatore Maner Lualdi e del discobolo Adolfo Consolini i quali sono riusciti ad assicurarsi il premio di un milione.

IL PREMIO DI PITTURA POIRINO

"La tinca d'oro,,

In occasione della annuale fiera primaverile di Poirino si è svolta ieri la seconda edizione del «Premio di pittura» che va sotto il nome di «La tinca d'oro». Vi hanno partecipato circa settanta pittori dilettanti che hanno dimostrato particolare disposizione all'arte. Lo ha confermato la giuria composta di autentici e noti artisti quali Italo Cremona, Teonesto De Abate, Mino Rosso, Domenico Valinotti e Felice Vellan. La presiedeva il sindaco di Poirino geom. Mirelli. Il primo premio «La tinca d'oro» è stato assegnato al signor. Aldo Sessiano, il secondo a Giovanni Martini, il terzo a Pietro Ciravegna e il quarto a Giovanni Costeri. Alle opere di pittura seguivano altre in bianco-nero: quella di Ennio Lucarini è stata premiata. Una decina di altri lavori, che non potevano avere un riconoscimento mancando altri premi, sono stati segnalati.

Al teatro Carignano

L'ultima replica di Goldoni mentre si prepara Miller

La Compagnia Rina Morelli e Paolo Stoppa, diretta da Luchino Visconti, dà questa sera l'ultima replica dell'«Impresario delle Smirne», di Goldoni. Domani sera il teatro rimane chiuso per l'allestimento di «Uno sguardo dal ponte», di Miller, che la stessa Compagnia presenterà da mercoledì sera.

Oggi e domani — alla radio

Concerto di musica operistica alle 21 sul programma nazionale - Mario Riva presenta *Ventiquattresima ora* (secondo programma, ore 21,15) - Govi alla tv in *Articolo quinto* (ore 21,15)

LUNEDI' 5 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. 1) — Ore 13,55: Punti di vista del Cavalier Fantasio - 14: Giornale - [illegible] - 17,30: La voce di Londra - 18: Programma per i piccoli [illegible] - 19,30: «L'Approdo»: settimanale di letteratura e arti [illegible] - Ore 21,05: Concerto di musica operistica diretto da Pietro Argento, con la partecipazione del soprano Elvina Ramella e del tenore Luigi Pontiggia. Orchestra di Milano - 22,15: Dalla XXII Mostra Mercato Internazionale dell'Artigianato in Firenze [illegible] - 23,15: Giornale - Balliamo con Nunzio Rotondo e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Onda Cuneo m. 190,1) — Ore 13,45: [illegible] - 13,55: Il discobolo - 14: Fantasia - 14,30: Canzoni senza passaporto - 14,30-15: Trasmissioni regionali - 15: Giornale [illegible] - 17: «Anna Bolena», radiodramma di Maria Tani [illegible] - 20: Radiosera - IX Gran Premio Ciclomotoristico delle Nazioni: servizio speciale - 20,30: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura - Ascolta [illegible] - Orchestra diretta da Gorni Kramer.

[illegible]

MARTEDI' 6 MAGGIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: La Radio per le scuole - 11,30: Musica operistica - 13,10: Orchestra [illegible] - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Borsa Milano - 14,30: La voce dell'America - 17: Giornale - Programma per i ragazzi - 18: Concerto sinfonico - 20: Musica per archi - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: «I tre giudizi», due tempi di W. Saroyan - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 9,30: Girandola di canzoni - 10: Appuntamento alle dieci - 11: K.O. - 13,30: Giornale - 13,45: Fantasia - 14,30: Schermi e ribalte - 14,45: Canta Claudio Villa - 15: Giornale - 15,15: Orchestra Angelini - 15,45: Strumenti in armonia - 16: Terza pagina - 17: Concerto jazz - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Classe unica - 19,30: Attualità musicale - 20: Radiosera - 20,45: Cavoni nel tempo - 21: Nero e bianco? - 22: Orchestra Ferrarese - 22,30: Telescopio - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,00: Aspetti della storia del lavoro umano - 19,30: Musiche di J. Ireland - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: La musica da camera di Pizzetti - 22,30: De Amicis, nel cinquantenario della morte - 22,45: Musiche di G. Torelli.

TELEVISIONE — Ore 16,15: La tv dei ragazzi - 17,15: Gran Premio Ciclomotoristico delle Nazioni - Telesport - 18,30: Telegiornale - 18,40: Telaurora - 19: Concerto sinfonico - 19,50: In famiglia - 20,10: Luci dallo schermo - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «Il giustiziere», un atto di N. Gogol - 22: Balletto jugoslavo «Lde» - Telegiornale.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

[illegible]

(Continua a pag. 8)

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXVIII — Miss Brook, Kid e Johnny, inseguendo in elicottero un ladro che ha rubato l'auto di Miss Brook con importanti documenti, finiscono in un vecchio mulino. Il capo della banda, che ha scoperto i documenti, fa uscire il ladro colla macchina rubata per farsi inseguire. Egli tratterà colle spie

SHERLOCK HOLMES: Il codice Musgrave di Sir A. CONAN DOYLE

XVI — A Hurlstone, nel Surrey, scompaiono la cameriera Rachele e il domestico Brunton che tentava di impossessarsi di un codice. Sherlock Holmes si reca a Hurlstone con Watson per risolvere l'enigma del codice. Nel parco del castello Holmes segue le istruzioni del misterioso codice

ULTIME NOTIZIE

Un articolo sull'organo del partito di Mao Tse

Attacco di Pechino ai comunisti jugoslavi

Violenta critica al recente congresso di Lubiana - I dirigenti di Belgrado definiti "revisionisti di destra" - Il giornale cinese ribadisce fra l'altro le tesi già sostenute dal Cominform

Pechino, lunedì sera.

Il giornale «Quotidiano del popolo» di Pechino, organo del Comitato centrale del partito comunista cinese, ha pubblicato oggi un articolo sul congresso tenuto a Lubiana dalla lega dei comunisti jugoslavi, articolo nel quale questa ultima viene attaccata in termini che, per la loro asprezza e severità, superano le critiche formulate recentemente dalla rivista «Kommunist» di Mosca.

Il giornale cinese accusa fra l'altro i dirigenti jugoslavi di essere i successori dei teorici della «socialdemocrazia di destra» e di aver fatto adottare, al congresso di Lubiana, un programma ideologico «revisionista» la cui sostanza «corrisponde alle necessità degli imperialisti in generale e più in particolare degli imperialisti americani».

Dopo aver ricordato le circostanze della rottura del 1948 tra il Cominform e gli jugoslavi, il giornale di Pechino afferma che «il gruppo dirigente della lega dei comunisti jugoslavi ha respinto sprezzantemente gli sforzi ben intenzionati che i partiti comunisti dell'Urss e degli altri paesi socialisti hanno compiuto dal 1954».

Il Quotidiano del Popolo accusa poi i dirigenti jugoslavi di avere, durante gli avvenimenti ungheresi del 1956, tentato di rompere l'unità dei paesi del campo socialista sotto il pretesto della cosiddetta «opposizione allo stalinismo» come anche di avere appoggiato «la cricca del rinnegato Imre Nagy». Esso conclude ponendo in rilievo che una severa lotta è necessaria tra il marxismo-leninismo, da una parte ed i teorici del revisionismo, dall'altra.

Nel suo articolo di severa condanna della Lega dei comunisti jugoslavi, a proposito del congresso di Lubiana, il *Quotidiano del Popolo* di Pechino, citato dalla Agenzia *Nuova Cina*, dichiara in particolare:

«Il congresso ha adottato un programma revisionista, e contrario ai principii del marxismo-leninismo. Dal punto di vista teorico esso sostituisce dei sofismi alla dialettica materialista rivoluzionaria. Dal punto di vista politico si assiste alla sostituzione della teoria reazionaria dello Stato che sta al di sopra delle classi alla teoria veramente marxista-leninista dello Stato. Inoltre l'internazionalismo proletario è sostituito col nazionalismo reazionario borghese». «Con il loro progetto di programma — prosegue l'organo del partito comunista cinese — i dirigenti comunisti jugoslavi si sono posti contro la dichiarazione della conferenza dei rappresentanti dei partiti comunisti ed operai tenutasi a Mosca nel novembre 1958, e hanno ripudiato al tempo stesso il manifesto per la pace che venne approvato alla conferenza di Mosca dei 64 partiti comunisti e che fu sottoscritto anche dalla Lega dei comunisti jugoslavi».

Il *Quotidiano del Popolo* prosegue dichiarando che per questi motivi non si può altro che dubitare delle convinzioni socialiste che tuttavia vengono proclamate dai dirigenti comunisti jugoslavi. Essi — continua il giornale — hanno elaborato un programma nel quale «gettano il fango sullo stato socialista e sul campo socialista, fanno l'apologia del capitalismo, dello Stato imperialista e di tutto il campo imperialista». Il loro errore sta nel persistere a credere che «il mondo si avvii inevitabilmente all'era del socialismo attraverso le vie più diverse». E' questa — prosegue il *Quotidiano del Popolo* — una posizione revisionista, già sostenuta da molti socialisti di destra alla fine del XIX ed al principio del XX secolo, come Bernstein e Kautsky. La stessa concezione venne espressa da Tito nel discorso di Pola del novembre 1956, quando egli illustrò la via verso il socialismo seguita dalla Jugoslavia.

Dopo aver rilevato che il revisionismo venne già condannato da Mao Tse Tung, dal Cominform nella nota risoluzione del 1948 sulla Jugoslavia e dalla Conferenza di Mosca del novembre 1956, l'organo del p. c. cinese pone in rilievo la necessità di intraprendere una campagna di «critica aperta e senza compromesso» contro il nuovo programma della Lega dei comunisti jugoslavi, tanto più in quanto il revisionismo viene in esso elevato a vero sistema.

Secondo alcuni osservatori, questo violento attacco dell'organo ufficiale del partito comunista cinese sembra confermare certe notizie secondo cui i dirigenti di Pechino si sarebbero messi alla testa, all'interno del blocco orientale, di un movimento rivolto contro gli jugoslavi, considerati come il principale ostacolo alla ricostituzione di una internazionale comunista.

Stando a quanto scrive l'organo ufficiale di Mao Tse Tung, gli sforzi per ricondurre gli jugoslavi alla ragione sono ormai da considerarsi vani. L'atteggiamento degli jugoslavi, il loro ostinarsi nell'errore, giustificherebbero la risoluzione adottata nel 1945 nei confronti di Tito dal Kominform, le cui constatazioni, secondo il *Quotidiano del Popolo* erano perfettamente esatte.

Questo punto di vista radicale espresso a Pekino sarebbe condiviso oggi dai sovietici? Comunque stiano le cose, le violenze verbali del *Quotidiano del Popolo* possono essere messe in rapporto con le notizie pervenute in questi ultimi tempi da tutte le capitali del blocco sovietico e che indicherebbero il rafforzamento dell'influenza di una politica di maggiore offensiva.

Belinda e Orsini a Parigi?

Parigi, lunedì sera.

L'attrice inglese Belinda Lee, che il 28 gennaio scorso a Roma aveva tentato di porre fine ai suoi giorni ingerendo una forte dose di barbiturici, sarebbe stata vista ieri sera da un fotografo della capitale, mentre usciva da una «boîte de nuit» assieme al principe Orsini. Un grande giornale parigino pubblica infatti oggi una fotografia nella quale si possono vedere a bordo di una automobile la Lee mentre cerca di nascondere il volto ed una persona, indicata come il principe Orsini, al volante.

Nella cornice mondana del Festival di Cannes

Incontro con la bella Tatiana a una festa offerta dai russi

L'attrice sovietica Samoilova ha compiuto ieri ventiquattro anni - Non si trucca e riesce graziosa nonostante gli orribili vestiti che indossa - Singolare contrasto con gli abiti delle colleghe di oltre cortina - Mitzi Gaynor fa pazzie ballando sulle tavole

Nostro servizio particolare

Cannes, lunedì sera.

Come ogni anno, per il ricevimento dei russi è successo un pandemonio. Tutti vogliono andarci e pochissimi ricevono l'invito (non più di quattrocento, questa volta). Non si sa in quali misteriosi e segreti modi vengono selezionati i pochi privilegiati poiché troviamo fra gli ospiti le persone meno legate da simpatia ideologica verso l'Urss e, fra i dimenticati, taluni accesi ammiratori. Lo spettacolo più incredibile (e scarsamente dignitoso) però è quello delle molte persone che rimangono «fuori cortina» e si ostinano ad attendere un improvviso aiuto per potersi infilare di straforo nel salone della festa.

Fruendo di un eccezionale sorriso della fortuna sovietica, ho avuto un regolare biglietto e ho preso posto subito nel salone degli «Ambassadeurs» dopo aver assistito all'ultima seduta dell'unico e già famoso film sovietico Quando passano le gru: traduciamo letteralmente dal russo poiché in Italia non significano, come in Francia (dove hanno preferito la parola «cicogne»), le passeggiatrici che preoccupano la senatrice Merlin, bensì quei simpatici augelli che volano a triangolo e hanno ispirato perfino Dante.

E' un film di guerra, d'amore e di morte, che ha impressionato la platea e fatto spargere copiose lacrime in sala a tutte le donne. La Begum, Danielle Darrieux e perfino la ridanciana Mitzi Gaynor, non sapevano come celare, all'uscita, i loro occhi rossi e l'emozione. Una emozione che è dovuta essenzialmente all'interprete Tatiana Samoilova, una ragazza bruna dagli occhi stupendi, dall'espressività sconvolgente. L'hanno definita «bella come Marina Vlady, brava come Maria Schell». Non si sembra ricordi la Vlady, ma di Maria Schell è molto più bella e quasi altrettanto brava.

Tatiana è stata l'eroina della serata russa. Vestita con abito corto, di pizzo nero, la scollatura quadra pudicamente velata con una sciarpa di tulle, ha stretto molte mani, sorridendo appena, con timidezza e ritegno. Era deliziosa, così fresca, senza un'ombra di trucco, neppure sulle labbra. Bella in un modo tutto suo lo è davvero, se ha potuto sembrarlo anche nel pomeriggio quando è arrivata agli «Ambassadeurs» per il ricevimento ufficiale del Festival, preceduta da Danielle Darrieux: vestiva un tailleur di pizzo bianco, così mal tagliato, così goffamente confezionato, da imbruttire qualunque Venere e da suggerire le più giustificate riserve sull'abilità della sartoria sovietica.

Le altre attrici, invece sfoderavano stupendi abiti: da quello magnifico di Sophia Loren, in pizzo nero di Balmain, a quello di tulle nero, a fiocchetti di velluto, di Mitzi Gaynor, dal «sacco» con coppa uguale a fiori stampati verde-azzurri su fondo bianco, un difficile modello di Capucci, portato con simpatica eleganza da Sylva Koscina, all'empimé pieghettato dell'argentina Susana Cambor. Tutti gli occhi si sono posati poi su una Tanagra nera, anzi verissima, che Baudelaire avrebbe magnificato con versi immortali, e che vestiva un «sacco» di tela bianca a ricami rossi: è risultata essere Maria Louise Watson, contralto di jazz e canzoni popolari americane. La Watson è apparsa poi la sera al «Palazzo» per il film russo, fasciata in raso nero, diabolica e stupenda.

Dirremo che Tatiana è stata, giustamente, in mira dei riflettori e dei fotografi, il punto di maggiore interesse della serata russa agli «Ambassadeurs» una serata con buffet freddo, vodka e lo spettacolo del «Circo di Mosca» con i suoi numeri eccezionali. Ho parlato a lungo con la bella fanciulla sovietica che ha studiato al Teatro d'arte drammatica e di cinema a Mosca e desidera impegnarsi a fondo in questa carriera. Ogni cosa, mi ha detto, va fatta con tutta l'anima. Così, per molti anni, non intende sposarsi perché la vita privata esigerebbe tutta la sua dedizione e non potrebbe fare bene, contemporaneamente, due cose così impegnative. Davanti a tanta saggezza, abbiamo pronosticato il più ridente avvenire alla squisita Tatiana, alla quale abbiamo porto degli auguri più immediati: ieri compiva 24 anni (ma non li dimostra). Ahimè, gli auguri non hanno attecchito: Tatiana infatti, vuoi per l'emozione, la fatica, il champagne e la vodka, mescolati nei ricevimenti dei giorni scorsi, ha avuto ieri una crisi di fegato ed è rimasta tutto il giorno in camera.

Mitzi Gaynor ha invece accentrato su di sé l'attenzione, ballando sulla tavola della Mère terrata alla Napoule, fra suoni e canti e allegria generale. Questo ristorante, del resto, è famoso, e le stelline ogni anno ci si ritrovano. Geneviève Page, bionda, delicata, molto graziosa attrice, ha colpito il cuore di un miliardario con yacht, che le ha messo a disposizione e cuore e panfilo. Ma la saggia fanciulla gli ha dichiarato che, per il momento, preferisce la solitudine.

Le stelline sono scarse, finora: Corinne Calvet, un tipino alla Bardot, molto addomesticato, ha finora il primo posto. Verso la fine della settimana è attesa Jayne Mansfield, e allora si ripeteranno, forse, le scene selvagge dei fotografi e degli ammiratori all'arrembaggio. Michèle Morgan e Charles Boyer invece, faranno solo una rapida apparizione perché impegnati a girare a Parigi Maxime, una commediola di inizio di secolo, per la regia di Verneuil.

Maria Rossi

L'attrice russa Tatiana Samoilova, interprete del film «Quando passano le cicogne»

Tre ragazze tedesche rapite a Londra

Londra, lunedì sera.

La polizia inglese sta cercando attivamente tre giovanissime ragazze tedesche scomparse poco prima di uno spettacolo di danza sul ghiaccio che avrebbero dovuto dare al «Palladium» di Londra.

Le tre ragazze, Ellen Bart, Truth Shristelhkruger e Gisela Schmidt, sono appena sedicenni e, secondo la polizia, al momento della scomparsa non avevano in tasca più di una sterlina.

A quanto scrive stamane il giornale «Reynolds News», la padrona della pensione nella quale esse alloggiavano avrebbe dichiarato che le tre ragazze sono state rapite da tre uomini in automobile mentre si trovavano davanti a un'autorimessa vicina alla pensione.

IL "TREDICI" DI NAPOLI

Hanno appreso la vincita solo stamane dalla radio

Si tratta d'una signora di Castellammare di Stabia moglie di un carpentiere e di sua figlia diciassettenne - La schedina compilata col sistema del dado

Castellammare di Stabia, lunedì sera.

L'unico «tredici» napoletano è stato azzeccato da due donne: la signora Nunzia Esposito maritata Sabatino, di anni quaranta, e la di lei figliola Enza di anni 17, residenti a Castellammare di Stabia al primo piano dello stabile segnato col n. 206 del corso Vittorio Emanuele, palazzina dell'Istituto case popolari.

Le due donne sabato sera giocarono una scheda da cento lire presso la ricevitoria del signor Gaetano Fontane, gestore di un bar-ristorante in piazza Ferrovie dello Stato. Affidando la sorte ad un dado su cui erano i tre segni del pronostico, 1 X 2, esse combinarono la schedina sul cui retro è scritto «Io e la mamma». In un primo momento la signora Sabatino aveva copiato la seconda colonna uguale alla prima, ma intervenne il figlio Pino che suggeriva alla mamma di effettuare qualche variazione. Se la donna non avesse seguito il consiglio del figlio, i «tredici» sarebbero stati due in casa Sabatino. La famiglia è composta di cinque persone: il capo, Mario Sabatino, attualmente a Roma per ragioni di lavoro, essendo occupato quale carpentiere presso un'impresa edilizia e convivente con il cognato Luigi Esposito in via Giacomo Barzellotti 81; la signora Nunzia Esposito, ed i figli: Pino di 20 anni, studente presso l'Istituto IRI-Navalmeccanica di Castellammare di Stabia, Enza di 17 anni, casalinga e Vito di 15 anni, allievo presso il Centro addestramento professionale della Pontificia Opera di Assistenza di Castellammare di Stabia. Per il momento non è stato formulato ancora alcun programma sul come impiegare la somma vinta al totocalcio poiché si attende l'arrivo da Roma del capofamiglia.

La notizia della grossa vincita i Sabatino l'hanno appresa dal giornale-radio delle sette di stamane. Le due donne abitualmente giocavano una schedina da cento lire affidando, come abbiamo detto, la fortuna ad un dado.

Il vincitore di Milano

Voleva vendere (per scherzo) la sua scheda per 2 milioni

Milano, lunedì sera.

Particolarmente fortunata è stata questa domenica per i giocatori milanesi del Totocalcio. Nella nostra zona, infatti, sono stati totalizzati due «tredici» e trentanove «dodici», per complessivi 98 milioni.

I due «tredici» sono stati realizzati in città. Entrambe le schedine sono però anonime. Una porta le sigle di ME 60205 ed è stata giocata sabato sera nella ricevitoria 0266 in via Vincenzo Monti 55, di proprietà della signora Annunciata Soldini. Il vincitore, che è un abituale cliente del locale, è stato individuato, ma nessuno ne conosce il nome. Si sa che è un professionista abitante nella zona, che è ammogliato. Alle 21 di ieri sera, presentandosi nel locale, ha offerto scherzosamente al figlio della titolare — Mario Soldini — la schedina fortunata in cambio di 2.000.000. Poi se n'è andato.

L'altra schedina è stata giocata in via Anfiteatro 13, una viuzza della vecchia Milano, nella ricevitoria gestita dal signor Achille Cattaneo. Ai giornalisti che sono accorsi a chiedergli notizie sull'anonimo vincitore, egli ha detto che la schedina era stata compilata da un gruppo di dieci amici, fra cui tale Davide Larghi, fattorino, di 63 anni, sposato con un figlio, che l'ha giocata per conto dell'improvvisata società. Egli ha detto che con la parte che gli spetterà comprerà un appartamento per sé.

Pochi minuti prima delle nozze

Il promesso sposo si è fatto rapire

Non voleva più saperne della fidanzata, osteggiata dai parenti perché di dieci anni più vecchia di lui

Reggio Calabria, lunedì sera.

Un giovanotto di Siderno, candidato al matrimonio, ha organizzato e messo in atto il «suo» rapimento qualche minuto prima della celebrazione delle nozze con una giovane del luogo.

Domenico Stillisano, di 25 anni, vestito con l'abito scuro che si era fatto confezionare appositamente per la cerimonia, aveva già raggiunto il sagrato della chiesa della Madonna di Portosalvo a Siderno ed era in attesa della promessa sposa che avrebbe dovuto condurre all'altare, quando ha chiamato in disparte due invitati, Antonio Gambardella e Nicola Giuliano, suoi parenti, entrambi di Gioiosa Ionica. Ai due lo Stillisano ha chiesto di voler essere... rapito e condotto in luogo nascosto, non avendo più intenzione di sposarsi. Egli avrebbe poi, confidato ai due, spiegato «il perché». Superata l'ovvia prima incertezza, il Gambardella ed il Giuliano hanno accontentato il loro parente. Lo Stillisano, che si trovava sul sagrato del tempio, è stato «costretto» a salire su un'automobile che, guidata da uno dei due improvvisati rapitori, si è allontanata a folle velocità.

La sposa, Annunziata Santo, di 35 anni, è giunta alla chiesa quando tra i numerosi invitati alla cerimonia nuziale si stava diffondendo la voce del «ratto». E' scoppiata in un pianto dirotto. Nel frattempo è accorso il commissario di P. S., dott. Rispoli, che pensando ad un fatto delittuoso, si è messo subito in movimento per rintracciare lo sposo e ricondurlo all'altare. Recatosi a casa del giovane, il funzionario l'ha trovato attorniato dai «rapitori» e da altri parenti. Richiesto di spiegazioni, lo Stillisano ha detto di essersi fatto rapire «consensualmente» per seguire l'esortazione dei genitori che l'avevano invitato a non sposare la Santo più anziana di lui. Non avendo avuto allora la forza di liberarsi della donna, il giovane aveva deciso di mandare a monte le nozze all'ultimo momento attuando il rapimento.

D'ORO, D'ARGENTO E NORMALI

Triplici nozze a Cumiana

Tre generazioni dinanzi all'altare - I ricordi dei nonni: si sposarono con 600 lire - Tutto il paese in festa

Le tre coppie: Alessandra Vesco ed Edoardo Cinanni (nozze); Caterina Calcagno e Giovanni Vesco (25 anni di matrimonio); Marianna Fassio e Stefano Calcagno (nozze d'oro)

Cumiana, lunedì sera.

Ieri a Cumiana, nella chiesa parrocchiale di S. Maria della Motta, una ragazza di 19 anni, Alessandra Vesco, è andata sposa al ventiduenne Edoardo Cinanni, abitante a Torino in via Saluzzo 32.

Fin qui nulla di eccezionale: eppure tutto il paese era in festa. Si è che nella stessa chiesa si festeggiavano contemporaneamente i venticinque anni di matrimonio dei genitori della sposa, Caterina Calcagno e Giovanni Vesco, abitanti a Torino in corso Orbassano 85, e le nozze d'oro dei nonni, Marianna Fassio e Stefano Calcagno, rispettivamente di 72 e 73 anni, che vivono a Cumiana in via Ruata Bruna 26. Le tre coppie si sono avvicinate insieme all'altare dove il parroco don Matteo Rossi ha celebrato il solenne rito.

Per i giovani Alessandra ed Edoardo non vi sono particolari ricordi: un breve periodo di fidanzamento, tanti sacrifici per mettere su casa. Per i nonni invece questo anniversario costituisce uno dei traguardi tante volte sognati nel corso della loro lunga vita coniugale. Quando si sposarono, lui, ventitreenne, era appena tornato dal servizio militare: lei lo aveva atteso per cominciare assieme una nuova vita. «Erano bei tempi quelli — ricorda la signora Marianna — davvero indimenticabili. Le esigenze non erano tante come adesso per la nostra nipote Alessandra e cominciammo con 600 lire».

Per i nonnini ci fu persino un viaggio di nozze a Genova e al ritorno i loro risparmi ammontavano a 3 lire. Si erano conosciuti nel cortile della casa, da ragazzi, e potevano così contare sulla reciproca comprensione per costruire una intera generazione, ricca oggi di un centinaio di nipoti e pronipoti. Poi sopraggiunse un periodo di intensa operosità per l'allora giovane capostipite. Entrò alla Fiat per uscirne capo-squadra alla Materiale Ferroviario, nel 1952 con 41 anni di anzianità.

Ora vivono con la pensione di lui. «Io ho sempre fatto la signora — aggiunge scherzosamente la moglie — anzi godo tra l'altro di un sussidio della providenza di ben 4000 lire mensili».

Nel complesso, così si ritengono soddisfatti della loro vita e, anche per questo, hanno fissato un altro appuntamento per le nozze di diamante. «Quel giorno — hanno detto — l'ultimo rampollo della nostra generazione, che ha ora dodici anni, dovrà farci compagnia all'altare con la sua sposa, come è avvenuto oggi per la nostra Alessandra».

Sanguinoso episodio questa notte a Novara

Uno zingaro spara a un pastore colpendolo a una caviglia, poi si dà alla fuga - Le poco chiare cause del fatto - Il ferito non è grave

Novara, lunedì sera.

(p. b.) - Un ancora oscuro episodio di sangue sul quale la squadra mobile della nostra Questura sta indagando per accertare se ricorrano gli estremi del reato di tentato omicidio, è avvenuto all'1,30 di questa notte in piazza d'Armi. La località periferica viene scelta dagli zingari per la sosta delle carovane, e dai pastori per far riposare per una notte il gregge. Ieri sera per l'appunto ad un centinaio di metri di distanza era un gruppo di zingari e un gregge custodito da pastori bergamaschi.

Dopo cena quattro dei pastori lasciato un compagno a guardia del gregge avevano raggiunto una osteria, ove si trattenevano fin dopo l'una. A quell'ora i quattro si avviavano per raggiungere il loro accampamento. Dovevano necessariamente transitare accanto a quello degli zingari, e cosa sia avvenuto in quel momento ancora è poco chiaro. Si sa soltanto che i pastori cantavano a squarciagola e che ciò soltanto — secondo la loro versione — avrebbe provocato la violenta, sproporzionata reazione di uno zingaro, il quale uscito dal carrozzone impugnando una rivoltella, ha esploso tre colpi, uno dei quali ha raggiunto alla caviglia uno dei quattro pastori, Bortolo Imberti, di 28 anni, da Parre (Bergamo). Mentre i compagni soccorrevano il ferito accompagnandolo all'ospedale maggiore, lo sparatore si dileguava nella notte.

Sul posto si sono subito portati gli agenti della squadra mobile con il loro dirigente dott. Angotti. Alla versione dei pastori fa contrasto quella degli zingari, i quali sostengono non solo di essere stati disturbati dai canti e dai clamori dei quattro pastori, ma di aver subito ben altre molestie.

L'identità dello zingaro autore della sparatoria e che, come abbiamo detto, si è dato alla fuga, non è conosciuta. Si sa soltanto il suo nomignolo: «Smirte». Nel carrozzone, poco dopo l'una di stanotte, cioè all'ora della sparatoria, non vi era che l'uomo datosi alla latitanza e la donna che convive con lui, Jolanda Bosco di 45 anni, la quale è ora in stato di arresto. Il pastore ferito ricoverato all'ospedale è stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

Invasati dal "rock and roll" si scatenano per le vie di Boston

Quindici persone aggredite e ferite da bande di giovinastri

BOSTON, lunedì sera.

Quindici persone, tra cui sei donne, sono state assalite (e talune di esse ferite e derubate) durante il pandemonio provocato da settimila giovani eccitati da un frenetico «Rock and roll» che avevano danzato all'arena di Boston.

Gruppi di giovinastri di ambo i sessi si sono scatenati per quattro ore, all'uscita dal grande locale, e ne ha fatto le spese, tra l'altro, un marinaio statunitense, Albert Reggiani, di 19 anni, che è stato ripetutamente colpito da un'arma da taglio al petto, per cui si trova in gravi condizioni all'ospedale. Tra le altre vittime si trova una madre di tre bambini e due ragazze di tredici anni che stavano tra il pubblico.

Quando la polizia ha disperso la folla tumultuante fuori dell'arena, i gruppi hanno percorso le strade, percuotendo i passanti, ferendoli coi coltelli e derubandoli.

Un ferroviere travolto e maciullato da un locomotore

Alessandria, lunedì sera.

In prossimità della stazione ferroviaria di S. Giuliano (sobborgo di Alessandria) un locomotore ha travolto stanotte il ferroviere Giuseppe Quaglia di 55 anni, guardiasala alla nostra stazione. Il ferroviere è stato trascinato per una trentina di metri e orrendamente maciullato. Sembra trattarsi di suicidio.

Il Quaglia, che risiedeva a S. Giuliano, si era alzato da letto poco dopo la mezzanotte e, senza dir nulla alla moglie e ai due figli, si portava alla vicina stazione ove rimaneva per molto tempo in attesa. Verso le 2, mentre stava transitando il locomotore 554.047, egli si spostava sulle rotaie e veniva travolto. Sono in corso indagini da parte dell'autorità.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dolorosa inesorabile malattia ha stroncato l'esistenza di

Ludovica Giusio ved. Sozzi

Con profondo dolore l'annunciano: il fratello Piero; le sorelle Pina, Maria, Rosina; la sua cara figlioccia Mirosa; cognati, nipoti, zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 5 maggio, alle ore 15, partendo da corso Peschiera [illegible].

Per desiderio dell'Estinta, non fiori ma beneficenza.

Il fraterno cugino Gigi, con la moglie Mariuccia, piange la dipartita della cara

Vica

Zia Angiolina, i cugini Gigi, Beppe con le famiglie partecipano al dolore per la scomparsa della cara

Vica

Le famiglie de Giorgi e Carrara prendono parte al dolore per la perdita della cara

Vica

La Ditta FLUDORSAL partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa della sua affezionata collaboratrice

Ludovica Giusio

Il fratello Piero, con la moglie Livia Danesi e figli Gian e Gabriella, e la cognata Gina Croce ved. Giusio, colla figlia Laura, annunciano desolati la morte di

Ludovica Giusio ved. Sozzi

Ha terminato la sua vita terrena

Clara Losano ved. Alfano

La figlia, i figli e loro famiglie invitano parenti e amici ad unirsi nella preghiera.

I funerali avranno luogo lunedì 5 corrente, alle ore 10, partendo da via Chiappero 2.

Si prega di non inviare fiori.

Pinerolo, 4 maggio 1958.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Ernesto Bruni

Assicur. C.I.S.

Ne danno il triste annuncio: figlio, nuora, nipote, fratello, sorella e parenti tutti.

I funerali oggi, 5 corrente, alle ore 14,30, dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Guido Tazzetti e familiari partecipano desolati al lutto per la scomparsa del

GENERALE DI BRIGATA NELLA RISERVA

Cav. Concezio Vituilo

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Agostino Bioglio

Ne danno il triste annuncio: la figlia Silvia col marito Gianfranco Mosca e figlia Marinella; il cognato, le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 6 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione, via Repubblica n. 35.

Si dispensa dalle visite.

Non fiori ma offerte all'Orfanotrofio femminile Revelli.

Biella, 4 maggio [illegible]

La Ditta A. & G. Fratelli Mosca partecipa con vivo cordoglio il decesso del

Comm. Agostino Bioglio

suocero del comproprietario sig. Gianfranco.

Biella, 4 maggio 1958.

Partecipano al dolore di Silvia, Gianfranco e Marinella per la morte del babbo e nonno

Comm. Agostino Bioglio

Orazio e Mariella Mosca, Aloisa e Carla Mosca, Casirda Ceccantini ved. Mosca, Armida e Mariuccia Ceccantini, famiglia Barberis e famiglia Maggia.

I nipoti Maria Fasolo in Lavino, Aldo e Domenico Fasolo prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa dello zio

Comm. Agostino Bioglio

Biella, 4 maggio 1958.

Si associano al dolore della famiglia Paolo e Marisa Schneider.

Il Consiglio d'Amministrazione, la Preside e il Corpo Insegnante dell'Istituto Commerciale «Eugenio Bona» prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del

Comm. Agostino Bioglio

benemerito Vice-Presidente e Amministratore dell'Istituto fin dalla sua fondazione.

Biella, 4 maggio 1958.

I Membri dei Direttivi cittadino e provinciale di Biella del Partito Liberale prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia per la perdita del

Comm. Agostino Bioglio

Uuno Pavia e Beppe Mangiarotti si associano al dolore della famiglia Bioglio per la perdita dello stimatissimo amico

Comm. Agostino Bioglio

L'Associazione Commercianti del Biellese annuncia con vivo cordoglio la scomparsa del

Comm. Agostino Bioglio

per tanti anni benemerito Presidente dei Commercianti biellesi.

Biella, 5 maggio 1958.

E' improvvisamente scomparso

Vincenzo Agusta

Profondamente costernati ne danno il triste annuncio la moglie Giuseppina ed il figlio Giovanni.

I funerali avranno luogo a Cascina Costa di Gallarate martedì 6 maggio, alle ore 15.

Milano, 4 maggio 1958.

Domenico, Mario e Corrado Agusta, con le mogli Clara, Ada e Maria ed i figli Marco, Giovannina e Rocki, profondamente addolorati annunciano la immatura scomparsa del caro fratello

Vincenzo

Milano, 4 maggio 1958.

TORINO - A. XII - N. 106
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
5-6 Maggio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Commovente scena su un «ring» di Copenaghen

Durante un incontro fra dilettanti a Copenaghen, uno dei due pugili, colpito violentemente dall'avversario, crollava al tappeto. Mentre l'arbitro iniziava la conta del k. o., una donna saliva sul quadrato e si precipitava sul pugile caduto cercando di rianimarlo. Era la moglie dell'atleta. L'arbitro doveva faticare non poco per fare uscire dalle corde la donna in lagrime. La scena non mancava di destare una certa impressione fra gli spettatori.

Radar gigante

Una gigantesca torre radar sta per essere completata a sud dell'aeroporto di Monaco di Baviera. Insieme con altre due da costruire a Francoforte ed Hannover, il sistema permetterà un costante controllo delle rotte aeree della Germania occidentale. Con ciascuna di esse si potrà controllare il traffico aereo in un raggio di 520 chilometri e fino ad una quota di oltre 20.

Bella inglese

L'indossatrice Wendi Peters, di 22 anni, proclamata a Londra Miss Inghilterra 1958 dopo la rinuncia al titolo della sedicenne June Cooper. Contro il verdetto della giuria hanno protestato le madri delle altre candidate sostenendo che sotto il costume da bagno Wendi indossava una fascia elastica. (Telefoto)

«Week-end» sulla assolata spiaggia di Miami

Dopo alcune settimane di cattivo tempo, il sole è ritornato a splendere sulla Florida. Questa fotografia è stata scattata da bordo di un elicottero. Sulla spiaggia di Miami migliaia di persone si godono il « week end ». L'acqua però è ancora molto fredda e pochi sono coloro che si lasciano tentare.